

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati, 15 luglio 2012*).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>



CODICE: 8963 € 12,00



Raffaello Martinelli



LA MADONNA VERGINE E MADRE

Raffaello Martinelli



La Madonna Vergine e Madre



Collana: Catechesi in immagini - VII° volume

Publicazioni dell'autore:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
 - 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
 - Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*
- Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
 - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
 - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:
SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>
- È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini:*
I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
IV volume: *Le Virtù in Simboli*
V volume: *La migliore carità cristiana: spezzare il pane della Parola di Dio*
VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*

LA MADONNA
Vergine e Madre

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - VII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 18.10.2024 San Luca evangelista
ISBN 979 12 5639 151 6



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8963:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

Link: <https://bit.ly/YouTubeMadonna>

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella
LA MADONNA





PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Il Concilio Vaticano II presenta Maria SS.ma come “Coei che nella Chiesa santa occupa, dopo il Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi... Per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede” (LG, n. 54.65).

Ecco perché uno dei primi volumi della collana: *Catechesi in immagini*, è giusto che venga dedicato a Maria SS.ma, Madre di Dio e Madre nostra.

È impossibile presentare, in modo esauriente e completo, tutti i vari aspetti che contraddistinguono l'essere e l'agire della Madonna. Mi limito pertanto a tratteggiarne alcuni, affidando alla buona sensibilità dei lettori l'impegno sia di approfondire quanti da me presentati, sia di allargare la propria conoscenza ai numerosi altri.

La metodologia, con cui presento tali aspetti, è quella che contraddistingue la citata *Collana*: le *slides* preparate con il *PowerPoint*, ove immagini e scritto si illuminano e si arricchiscono a vicenda.

Il mio augurio è che, anche attraverso questo mio piccolo contributo, possa crescere nei lettori la conoscenza della meravigliosa Vergine-Madre Maria SS.ma, nonché l'amore, la devozione e l'imitazione di Coei, che la Chiesa giustamente onora da sempre, come lo riconosce questo testo della *Lumen gentium*: «La Beata Vergine, fin dai tempi più antichi, è stata onorata con il titolo di 'Madre di Dio', alla cui protezione i fedeli volano in tutti i loro pericoli e bisogni... Questa devozione molto speciale... differisce essenzialmente dall'adorazione che è data al Verbo incarnato e ugualmente al Padre e allo Spirito Santo, e favorisce grandemente questa adorazione» (n. 66).

✠ Raffaello Martinelli

Capitolo I



MARIA SS.ma: CHI E' ?





Maria SS.ma persona SS.ma da:

- conoscere
- venerare
- invocare
- imitare.



Ci limitiamo ora al primo aspetto: **conoscere**, al fine di:

- migliorare la nostra conoscenza di Maria
- attuare meglio gli altri aspetti
- annunciare agli altri...

2

1



1) Chi è Maria SS.ma, nella Bibbia?



- è una figlia d'Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea,
- “una Vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe” (Lc 1,26-27)

La Donna:

- che schiaccia la testa del serpente (Gen 3,15)
- e che partorisce il figlio, chiamato l'Emmanuele (Is 7,14)
- Donna, figlia, vergine, sposa, madre.

4

2



Maria SS.ma – afferma il Concilio Vat. II:-

“primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. Infine con lei, la eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia di salvezza” (LG, 55)



4

3



“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu sei colei che l'umana natura nobilitasti sì, che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura”



5

4



2) I dogmi mariologici

● **la Divina Maternità di Maria**

(il titolo *Madre di Dio*: 'Theotokos' fu dato nel Concilio di Efeso –anno 431)

● **la sua Verginità perpetua**

(CONCILIO LATERANENSE – anno 649)

● **la sua Immacolata Concezione**

(PIO IX, *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854)

● **la sua Assunzione in Cielo**

(PIO XII, *Munificentissimus Deus*, 1 nov 1950)



6

5



Questi dogmi:
anche se proclamati successivamente

lungo la storia della Chiesa

- sono contenuti nella Rivelazione divina
- sanciscono la Fede sempre creduta fin dalle origini della Chiesa
- servono a definire tale Fede in modo più preciso, solenne e definitivo.

CCC, 89: “I dogmi sono luci sul cammino della nostra Fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro.

Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della Fede”.



7

6





3) Maria e la Chiesa

8

7



Dai «Discorsi» di sant'Anselmo, vescovo (Disc. 52; PL 158, 955-956):
“Dio dunque è il padre delle cose create, Maria la madre delle cose ricreate.”

Dio è padre della fondazione del mondo,
Maria la madre della sua riparazione,
poiché Dio ha generato colui per mezzo
del quale tutto è stato fatto/ e Maria ha
partorito colui per opera del quale tutte le
cose sono state salvate.



Dio ha generato colui senza del quale
niente assolutamente è,
e Maria ha partorito colui senza del quale
niente è bene”.

11

10



**Maria e la Chiesa: quale relazione c'è
fra Maria e la Chiesa?**

Maria SS.ma è:

- appartenente alla Chiesa
- madre della Chiesa
- modello della Chiesa
- intercedente per la Chiesa



9

8



Sant'Anselmo, vescovo (anno
1033; Disc. 52; PL 158, 955-956)

scrive:

«Dio dunque è il padre delle cose
create, Maria la madre delle cose
ricreate.

Dio è padre della fondazione del
mondo, Maria la madre della sua
riparazione,
poiché Dio ha generato colui per
mezzo del quale tutto è stato
fatto, ./.



12

11



**In che modo Maria appartiene
alla Chiesa?**

Ella è:

- sorella nostra,
- membro sovremenente,
- e del tutto singolare della Chiesa
- la prima redenta, riscattata da Cristo
“nella maniera più sublime” nel suo
immacolato concepimento (cfr. BOLLA
“Ineffabilis Deus”, in PIO IX, Acta 1, 605)
- e interamente rinnovata e colmata
della grazia dello Spirito Santo.



10

9



./ e Maria ha partorito colui
per opera del quale tutte le
cose sono state salvate.

Dio ha generato colui senza del
quale niente assolutamente è,
e Maria ha partorito colui
senza del quale niente è bene».



13

12





Maria è immagine escatologica della Chiesa.

Infatti, avendo partecipato pienamente al mistero dell'incarnazione e della passione e morte di Gesù, ella partecipa alla gloria della risurrezione.

La "piena di grazia" è nell'eternità la "piena di gloria", di quella gloria che sarà, per l'umanità e il mondo, "stabile dimora", vocazione di tutti e dello stesso creato.

14

13



./ e Maria ha partorito colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate.

Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è, e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene”.

17

16



Maria e la Chiesa: quale relazione c'è fra Maria e la Chiesa?

Maria SS.ma è:



- appartenente alla Chiesa
- madre della Chiesa
- modello della Chiesa
- intercedente per la Chiesa

15

14



- La donna: Maria è:
 - la rivelazione
 - l'attuazione
 - il compimento del mistero biblico della donna
 - Colei che attua in modo sublime e paradigmatico le due dimensioni evocazioni di donna: la verginità e la maternità

17



Dai «Discorsi» di sant'Anselmo, vescovo (Disc. 52; PL 158, 955-956):

“Dio dunque è il padre delle cose create, Maria la madre delle cose ricreate.

Dio è padre della fondazione del mondo, Maria la madre della sua riparazione, poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, ./.

16

15



- Prospettive mariane orientali: Theotokos: Complementarietà tra varie dimensioni:
 - Cristologica: primizia dei salvati
 - Antropologica: la nuova creatura
 - Escatologica: il prototipo della glorificazione finale dei santi

18





- Ecclesiologica:
la nuova Eva,
madre dei viventi
- pneumatologica:
la terra fecondata
dallo Spirito Santo.

19



./ 2) Ma vi è anche, oltre a questa, una via accessibile a tutti anche alle anime semplici: è la "Via della Bellezza di Maria". Infatti, Maria è la creatura "Tota Pulchra": è lo "Speculum sine macula"; è l'ideale supremo di perfezione che in ogni tempo gli artisti hanno cercato di riprodurre nelle loro opere; ./

22



- Maria:
 - madre del figlio di Dio nato da donna
 - madre e membro della Chiesa
 - figura e modello della Chiesa: in quanto ha vissuto nella forma propria ed esclusiva di donna, l'unione tra Dio padre, il figlio Gesù e il prossimo
 - apice e archetipo della dignità personale
 - Nella gerarchia della santità, occupa il posto più alto

20



./ è la Donna vestita di Sole ' (Ap 12,1), nella quale i Raggi Purissimi della Bellezza umana si incontrano con quelli sovrani, ma accessibili, della bellezza soprannaturale".

23



Come presentare Maria al popolo

San Paolo VI, in occasione del Congresso Mariologico Mariano del 1975, nel parlare di come presentare Maria al popolo, indicava due possibili vie da seguire:
1) " La Via della Verità , anzitutto, cioè della speculazione Biblico storico Teologica, che riguarda l'esatta collocazione di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa: è la via dei dotti (...). ./

21



MARIA,
*un nome speciale
con molti significati*

24





Di Antonio Tarallo (12 settembre, 2019 - ACI Stampa)

12 settembre, festa del "Santissimo Nome della Beata Vergine Maria".

"In questo giorno viene rievocato l'ineffabile amore della Madre di Dio verso il Figlio santissimo e viene posta avanti gli occhi dei fedeli la figura della Madre del Redentore per essere piamente invocata".

25



Dopo la vittoria riportata nel nome di Maria contro i Turchi da Giovanni Sobieski, re di Polonia, il Beato Pontefice Innocenzo XI il 12 settembre 1683, in memoria e grato del prodigio, estese questa festa a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica fra l'Ottava della Natività. Pio X fu il pontefice che riportò la festa al 12 settembre.

28



Questa è la *definizione ufficiale*, tratta dal

Martyrologium Romanum, il libro che costituisce la base dei calendari liturgici che ogni anno determinano le feste religiose.

26



Ma qual è il significato del nome "Maria"?

Sono circa ben 300 i significati del nome della Madre di Gesù.

Annoverarli tutti, sarebbe impresa alquanto ardua.

E, allora, vediamo fra tutti questi, quelli più diffusi.

Partiamo dal testo biblico.

29



La devozione al nome di Maria, risale alla metà del XII secolo.

Venne istituita nel 1513 da papa Giulio II, che la concesse alla sola diocesi spagnola di Cuenca.

Veniva celebrata il 15 settembre, per poi essere spostata, nel 1587 da papa Sisto V,

due giorni dopo, il 17 settembre.

La celebrazione della festa venne estesa da papa Gregorio XV all'arcidiocesi di Toledo (1622) e da papa Clemente X all'intera Spagna.

27



La prima volta che compare il suo nome è nel Vangelo di Luca:

"L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret,

a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide;

e il nome della vergine era

Maria" (Lc 1:26,27).

30





Nella versione greca, troviamo Mariàm.

Da questo, l'italiano Maria.

Ma se dovessimo andare alla fonte ebraica

– Maria era ebrea, non possiamo dimenticarlo – il nome, allora, è Miryàm.

La madre di Yeshùà si chiamava quindi Miryàm, che possiamo tradurre con

“principessa, signora”.

31



Tra l'altro, è l'unica donna a cui viene dato l'appellativo di Siddiqah, “colei che è sempre veritiera”, attributo dato solo a coloro che sono più vicini ad Allah, dopo i profeti.

Su un totale di 114 sure, i capitoli del Corano, e 6236 versetti, il nome di Maria figura in ben 70 versetti e in 13 sure.

E' anche l'unica donna citata con nome proprio.

34



A questo, possiamo aggiungerne altri come “signora ritrosa, signora beneamata, goccia del mare”.

Fra le diverse teorie dell'etimologia del nome ve n'è una assai affascinante,

che sottolinea la sua origine egizia, basata su *mry* o *mr*.
Le due parole hanno significato di “amata” e “amore”.

32



**MARIA:
DONNA
CREDENTE**

San Paolo VI, papa
(Discorsi del 10-5-1967
e 22-6-1967)

35



Ma anche il libro sacro dei mussulmani ci parla di lei, e – in questo caso – il nome è Maryam.

La sua storia viene descritta in particolare nei capitoli tre (Ali-° Imran) e diciannove (Maryam), ma ci sono altri versetti in altre parti del testo sacro dell'Islam che la vede protagonista.

33



“La Madonna ebbe la fede, la quale suppone non l'evidenza diretta della conoscenza, ma l'accettazione della verità per motivo della parola rivelatrice di Dio.

«Anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede», dice il Concilio Vaticano II È il Vangelo che indica il meritorio cammino, quando ricorda lo stupendo elogio di Elisabetta, elogio rivelatore della psicologia e della virtù di Maria:

«Te beata, che hai creduto!».

36





E potremmo trovare la conferma di questa primaria virtù della Madonna nelle pagine in cui il Vangelo registra ciò che Ella era, ciò ch'Ella disse, ciò ch'Ella fece, così da sentirci obbligati a sedere alla scuola del suo esempio, e a trovare negli atteggiamenti, che definiscono l'incomparabile figura di Maria davanti al mistero di Cristo, che in Lei si realizza, le forme tipiche per gli spiriti che vogliono essere religiosi, secondo il piano divino della nostra salvezza.

37



Sono forme di ascoltazione, di esplorazione, di accettazione, di sacrificio; e più ancora di meditazione, di attesa e di interrogazione, di possesso interiore, di sicurezza calma e sovrana nel giudizio e nell'azione, di pienezza infine di preghiera e di comunione, proprie, sì, di quell'anima unica piena di grazia e avvolta dallo Spirito Santo, ma forme altresì di fede e, perché a noi vicine, da noi non solo ammirabili, ma imitabili...

38



- Ella (la Madonna) vi conservi il gusto delle cose spirituali;
- Ella vi ottenga i carismi delle sante e ardue ascensioni verso la conoscenza del mondo divino e verso le ineffabili esperienze delle sue notti oscure e delle sue luminose giornate;
- Ella vi dia l'anelito alla santità e alla testimonianza escatologica del regno dei cieli;
- Ella vi renda esemplari e fraterni nella Chiesa di Dio;
- Ella infine vi introduca un giorno a quel possesso di Cristo e della sua gloria a cui tutta la vostra vita vuoi essere fin d'ora consacrata».

39



Vergine Maria: donna orante

(Papa Francesco, *catechesi del mercoledì*, 18-11-2020)

40



“La Madonna pregava. Quando ancora il mondo la ignora, quando è una semplice ragazza promessa sposa di un uomo della casa di Davide, Maria prega. Possiamo immaginare la giovane di Nazareth raccolta nel silenzio, in continuo dialogo con Dio, che presto le avrebbe affidato la sua missione.

41



Lei è già piena di grazia e immacolata fin dalla concezione, ma ancora non sa nulla della sua sorprendente e straordinaria vocazione e del mare tempestoso che dovrà solcare.

Una cosa è certa: Maria appartiene alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio.

42





Maria non dirige autonomamente la sua vita:
aspetta che Dio prenda le redini del suo cammino e la guidi dove Egli vuole.
È docile, e con questa sua disponibilità predispone i grandi avvenimenti che coinvolgono Dio nel mondo.
Il *Catechismo* ci ricorda la sua presenza costante e premurosa nel disegno benevolo del Padre e lungo il corso della vita di Gesù (cfr CCC, 2617-2618).

43



Maria è in preghiera, quando l'arcangelo Gabriele viene a portarle l'annuncio a Nazareth. Il suo "Eccomi", piccolo e immenso, che in quel momento fa sobbalzare di gioia l'intera creazione, era stato preceduto nella storia della salvezza da tanti altri "eccomi", da tante obbedienze fiduciose, da tante disponibilità alla volontà di Dio.

Non c'è modo migliore di pregare che mettersi come Maria in un atteggiamento di apertura, di cuore aperto a Dio: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi".

44



Cioè, il cuore aperto alla volontà di Dio.
E Dio sempre risponde. Quanti credenti vivono così la loro preghiera! Quelli che sono più umili di cuore, pregano così:
con l'umiltà essenziale, diciamo così; con umiltà semplice: "Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi".
E questi pregano così, non arrabbiandosi perché le giornate sono piene di problemi, ma andando incontro alla realtà

45



e sapendo che nell'amore umile, nell'amore offerto in ogni situazione, noi diventiamo strumenti della grazia di Dio.
Signore, quello che Tu vuoi, quando Tu vuoi e come Tu vuoi.
Una preghiera semplice, ma è mettere la nostra vita nelle mani del Signore:
che sia Lui a guidarci.
Tutti possiamo pregare così, quasi senza parole.
La preghiera sa ammansire l'inquietudine:
ma, noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito.

46



Questa inquietudine ci fa male, e la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità.
Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio.
La Vergine Maria, in quei pochi istanti dell'Annunciazione, ha saputo respingere la paura, pur presagendo che il suo "sì"

le avrebbe procurato delle prove molto dure.
Se nella preghiera comprendiamo che ogni giorno donato da Dio è una chiamata, allora allarghiamo il cuore e accogliamo tutto.

47



Si impara a dire:
"Quello che Tu vuoi, Signore. Promettimi solo che sarai presente ad ogni passo del mio cammino".
Questo è l'importante: chiedere al Signore la sua presenza a ogni passo del nostro cammino: che non ci lasci soli, che non ci abbandoni nella tentazione, che non ci abbandoni nei momenti brutti.



48





Maria accompagna in preghiera tutta la vita di Gesù, fino alla morte e alla risurrezione; e alla fine continua, e accompagna i primi passi della Chiesa nascente (cfr At 1,14).
 Maria prega con i discepoli che hanno attraversato lo scandalo della croce.
 Prega con Pietro, che ha ceduto alla paura e ha pianto per il rimorso.
 Maria è lì, con i discepoli, in mezzo agli uomini e alle donne che suo Figlio ha chiamato a formare la sua Comunità. Maria non fa il sacerdote tra loro, no!

50

49



Così Maria partorisce la Chiesa, è Madre della Chiesa.
 Il *Catechismo* spiega:
 «Nella fede della sua umile serva il Dono di Dio – cioè lo Spirito Santo – trova l'accoglienza che fin dall'inizio dei tempi aspettava» (CCC, 2617).
 Nella Vergine Maria, la naturale intuizione femminile viene esaltata dalla sua singolarissima unione con Dio nella preghiera.

53

52



È la Madre di Gesù che prega con loro, in comunità, come una della comunità.
 Prega con loro e prega per loro.
 E, nuovamente, la sua preghiera precede il futuro che sta per compiersi:
 per opera dello Spirito Santo è diventata

Madre di Dio,
 e per opera dello Spirito Santo, diventa Madre della Chiesa.
 Pregando con la Chiesa nascente diventa Madre della Chiesa, accompagna i discepoli nei primi passi della Chiesa nella preghiera, aspettando lo Spirito Santo.

50

50



Per questo, leggendo il Vangelo, notiamo che ella sembra qualche volta scomparire, per poi riaffiorare nei momenti cruciali:
 Maria è aperta alla voce di Dio che guida il suo cuore, che guida i suoi passi là dove c'è bisogno della sua presenza.
 Presenza silenziosa di madre e di discepola.
 Maria è presente perché è Madre, ma è anche presente perché è la prima discepola, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù.

54

53



In silenzio, sempre in silenzio. La preghiera di Maria è silenziosa. Il Vangelo ci racconta soltanto una preghiera di Maria: a Cana, quando chiede a suo Figlio, per quella povera gente, che sta per fare una figuraccia nella festa.
 Ma, immaginiamo: fare una festa di nozze e finirla con del latte perché non c'era il vino! Ma che figuraccia!
 E Lei, prega e chiede al Figlio di risolvere quel problema.
 La presenza di Maria è per se stessa preghiera.

52

51



Tutto ciò che le capita intorno finisce con l'averne un riflesso nel profondo del suo cuore:
 i giorni pieni di gioia, come i momenti più bui, quando anche lei fatica a comprendere per quali strade debba passare la Redenzione.
 Tutto finisce nel suo cuore, perché venga passato al vaglio della preghiera e da essa trasfigurato.
 Che si tratti dei doni dei Magi, oppure della fuga in Egitto,

55

54





Maria non dice mai: "Venite, io risolverò le cose".

Ma dice: "Fate quello che Lui vi dirà", sempre indicando con il dito Gesù.

Questo atteggiamento è tipico del discepolo, e lei è la prima discepola:

prega come Madre e prega come discepola.

«Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

Così l'evangelista Luca ritrae la Madre del Signore nel Vangelo dell'infanzia.

56

55



fino a quel tremendo venerdì di passione: tutto la Madre custodisce e porta nel suo dialogo con Dio.

Qualcuno ha paragonato il cuore di Maria a una perla di incomparabile splendore, formata e levigata dalla paziente accoglienza della volontà di Dio, attraverso i misteri di Gesù meditati in preghiera.

57

56



Che bello se anche noi potremo assomigliare un po' alla nostra Madre!

Con il cuore aperto alla Parola di Dio, con il cuore silenzioso, con il cuore obbediente, con il cuore che sa ricevere la Parola di Dio e la lascia crescere con un seme del bene della Chiesa».

58

57



58



Una delle qualità di Maria che Papa Francesco sottolinea ripetutamente è la sua umiltà.

Nella sua omelia di venerdì 3 aprile 2020, il Pontefice ha parlato della Madonna Addolorata e ha notato l'importanza di meditare sui sette dolori di Maria.

59



In modo speciale, ha indicato l'umiltà della Madonna:

«La Madonna mai ha chiesto qualcosa per sé, mai.

Sì, per gli altri: pensiamo a Cana, quando va a parlare con Gesù.

Mai ha detto:

“Io sono la madre, guardatemi: sarò la regina madre”.

Mai lo ha detto. ./.

60





./ Non chiese qualcosa di importante per lei nel collegio apostolico. Soltanto, accetta di essere Madre. Accompagnò Gesù come discepola, perché il Vangelo fa vedere che seguiva Gesù: con le amiche, pie donne, seguiva Gesù, ascoltava Gesù».

61



./ Per questo Dio l'ha esaltata e le ha dato il nome che, dopo quello di Gesù, è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Maria ogni capo si chini, nel cielo, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclami che Maria è la Madre del Signore, a gloria di Dio Padre».

64



Queste parole di Francesco si armonizzano provvidenzialmente e con le parole di Dante: «umile e alta più che creatura» (canto XXXIII del Paradiso); e con le riflessioni del predicatore della Casa Pontificia, Padre Raniero Cantalamessa, che nel sua quarta ed ultima predica di Quaresima del 3 aprile 2020, applicava le parole di San Paolo (Fil 2, 6-11) alla Vergine Maria:

62



L'umiltà di Maria è radicata nella Scrittura. Nella grande preghiera di Maria, il Magnificat, riconosce che tutto ciò che possiede è un dono di Dio: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome". Nel Canto 33 del Paradiso, Dante parla di Maria come «umile e alta più che creatura».

65



«Maria, pur essendo la Madre di Dio, non considerò un tesoro geloso questo suo rapporto unico con Dio, ma spogliò se stessa di ogni pretesa, assumendo il nome di serva e apparendo all'esterno simile a ogni altra donna. Visse nell'umiltà e nel nascondimento, obbedendo a Dio, fino ad accettare la morte del Figlio, e la morte di croce. ./.

63



«L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1,46). Papa Francesco: "Magnificare letteralmente significa "fare grande", *ingrandire*. Maria "ingrandisce il Signore": non i problemi, che pure non le mancavano in quel momento, ma il Signore. Quante volte, invece, noi ci lasciamo sovrastare dalle difficoltà e assorbire dalle paure! ./.

66





./ La Madonna no, perché mette Dio come prima grandezza della vita. Da qui scaturisce il *Magnificat*, da qui nasce la gioia: non dall'assenza dei problemi, che prima o poi arrivano, ma la gioia nasce dalla presenza di Dio che ci aiuta, che è vicino a noi. Perché Dio è grande. E soprattutto, Dio guarda ai piccoli. Noi siamo la sua debolezza di amore: Dio guarda e ama i piccoli" (*Angelus*, 15-8-2020).

67



L'umile stato della Beata Vergine come creatura è testimoniato da San Luigi Maria di Montfort (1673–1716) che confessa che: «Maria, essendo una semplice creatura uscita dalle mani dell'Altissimo, paragonata a tale infinita Maestà è meno di atomo; meglio, è proprio un niente, poiché soltanto lui è Colui che è» (*Trattato della vera devozione a Maria*, 14).

68



Nella sua omelia del 3 aprile, Papa Francesco sottolinea anche che Maria non ha mai cercato titoli per se stessa. Il titolo più importante per la Beata Vergine è «Madre», che ha ricevuto da Gesù stesso: «Onorare la Madonna e dire: "Questa è mia Madre", perché lei è Madre. E questo è il titolo che ha ricevuto da Gesù, proprio lì, nel momento della Croce.

69



I tuoi figli, tu sei Madre. Non l'ha fatta primo ministro o le ha dato titoli di "funzionalità". Soltanto "Madre". E poi, gli Atti degli Apostoli la fanno vedere in preghiera con gli apostoli come Madre». Maria non ha mai desiderato prendere alcun titolo da suo Figlio, che è l'unico Redentore:

70



«La Madonna non ha voluto togliere a Gesù alcun titolo; ha ricevuto

- il *dono* di essere Madre di Lui
- e il *dovere* di accompagnare noi come Madre, di essere nostra Madre.

Non ha chiesto per sé di essere una quasi-redentrice o una co-redentrice: no. ./.

71



./ Il Redentore è uno solo e questo titolo non si raddoppia. Soltanto discepola e Madre. E così, come Madre noi dobbiamo pensarla, dobbiamo cercarla, dobbiamo pregarla. È la Madre. Nella Chiesa Madre. Nella maternità della Madonna vediamo la maternità della Chiesa che riceve tutti, buoni e cattivi: tutti».

72





Questo non esclude che Dio chiami a collaborare con Lui. E' per questo che ad es. San Giovanni Paolo II ha affermato che tutti noi possiamo «essere corredentori dell'umanità» (Discorso del 5 aprile 1981).
E Papa Benedetto XVI nel parlare ai malati a Fatima il 13 maggio 2010 li ha invitati a essere «redentori nel Redentore»:

73



Fu solo nel XX secolo che il Magistero approvò ufficialmente il titolo di corredentrice.
Durante il pontificato di Pio X, la Santa Sede per tre volte approvò le preghiere invocando Maria come corredentrice.
Pio XI fu il primo Papa ad usare pubblicamente il titolo: una volta il 30 novembre 1933; di nuovo il 23 marzo 1934; e ancora una volta il 28 aprile 1935.

76



«Gesù è l'unico Redentore e anche l'unico Mediatore fra Dio e gli uomini.
Il Vaticano II, tuttavia, insegna che "l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte"» (Lumen gentium, 62).
E pertanto,
Dio ha voluto la collaborazione di Maria, umile ancella del Signore, nella redenzione in un modo unico e singolare.

74



San Giovanni Paolo II ha usato pubblicamente il titolo «corredentrice» almeno sei volte:

- udienza generale, 10 dicembre 1980;
- udienza generale 8 settembre 1982;
- discorso all'Angelus 4 novembre 1984;
- discorso alla Giornata Mondiale della Gioventù del 31 marzo 1985;
- discorso agli infermi 24 marzo 1990;
- discorso del 6 ottobre 1991.

77



Il grande mariologo, p. René Laurentin (1917-2017), osserva che «Maria ha collaborato con l'unica Redenzione a un livello supremo e con un'intimità unica» (Traité sur la Vierge Marie, ed. sixième - Parigi: François-Xavier de Guibert, 2009).
E tuttavia va anche affermato che il ruolo di Maria nell'opera di redenzione deve essere sempre capito come secondario, subordinato e totalmente dipendente sul suo divino Figlio, in perfetta umiltà e obbedienza alla volontà di Dio.

75



Inoltre, in una omelia a Guayaquil, in Ecuador, il 31 gennaio 1985, San Giovanni Paolo II ha parlato del «ruolo corredentore di Maria» (el papel corredentor de María), che può essere tradotto come «il ruolo di Maria come corredentrice».
Nostro impegno pertanto è di ringraziare senz'altro Dio per il dono di sua Madre, ma anche di ringraziare Maria stessa, *umile serva*, per aver detto il fiat e così diventare la Madre di Cristo, che è il nostro unico, perfetto, universale Redentore.

78



Capitolo II



MARIA IMMACOLATA



In che senso è Immacolata?

Nel senso che Ella non è stata mai intaccata da nessun peccato durante tutta la sua esistenza;

è *“immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una nuova creatura”* (LG, 56)

Non è stata toccata né dal peccato originale né da alcun altro peccato successivo.

79



C'è relazione tra l'immacolatezza di Maria e la sua verginità?

Certamente, in quanto la verginità di Maria ha varie implicanze-significati complementari.

La verginità di Maria è realtà:

- fisica: vergine prima, durante e dopo il parto;
- spirituale (tutta e soltanto di Dio);
- morale (tutta pura e santa, non intaccata da alcun peccato)

82



È la *“piena di grazia”* (Lc 1,28);

E' tutta Santa.

Maria, in quanto preservata dal peccato originale, è stata redenta da Cristo:

- in modo unico
- nel modo più eminente e sublime
- in anticipo
- in previsione del Sangue di Cristo.

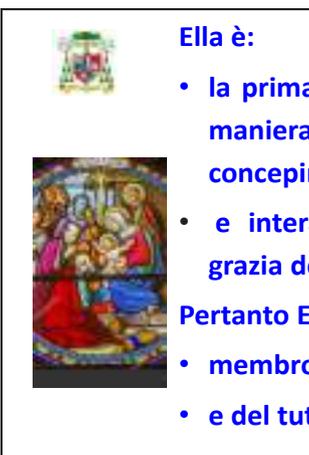
80



Perché è così importante la verginità di Maria?

è un dato essenziale della fede cristiana, in quanto è garanzia che Gesù è il “Figlio di Dio”, che si è fatto uomo nel grembo di una donna.

83



Ella è:

- la prima redenta, riscattata da Cristo “nella maniera più sublime” nel suo immacolato concepimento (cfr. BOLLA “Ineffabilis Deus”, in PIO IX, Acta 1, 605)
- e interamente rinnovata e colmata della grazia dello Spirito Santo.

Pertanto Ella, sorella nostra, è anche:

- membro sovremamente,
- e del tutto singolare della Chiesa.

81



Giuseppe, “lo sposo di Maria” (Mt 1,20) non è il vero padre di Gesù.

Perché Maria, come ci dice il Vangelo di Matteo, concepì Gesù senza aver avuto nessun rapporto sessuale con il marito (cfr. Mt 1,25).

84

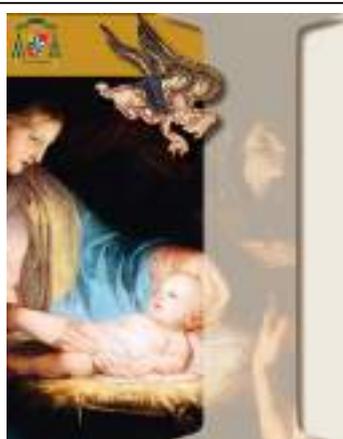




Quello che è stato generato in lei è “opera dello Spirito Santo” (Mt 1,20), per questo motivo Cristo:

- è uomo, in quanto generato da una donna riguardo l’umanità,
- ma allo stesso tempo è Dio in quanto questa generazione è avvenuta per l’agire della Trinità in Maria.

85



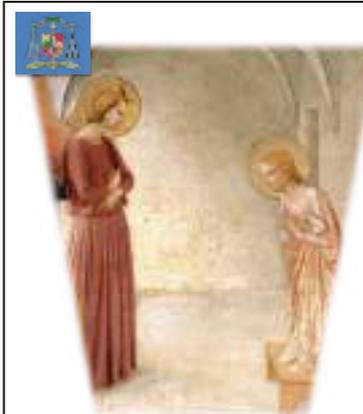
- Maria Immacolata è vera madre, quindi Gesù è vero uomo;
- Maria è vergine, quindi Gesù è il Figlio di Dio: questa è una sintesi della fede cristiana.

86



Il beato Pio IX nella Lettera apostolica *Ineffabilis Deus* del 1854, scrive:
Ella «fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale».

87



E chi non crede all’esistenza e alla gravità del peccato originale, e poi anche di ogni altro peccato, come può credere-celebrare-invocare Maria Immacolata? Tale verità di fede è contenuta nelle parole del saluto che le rivolse l’Arcangelo Gabriele: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28).

88



Maria è una “vergine”, “promessa sposa” di un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe (cfr. Lc 1,26). I Vangeli non ci offrono molte altre spiegazioni. Sappiamo solo che era parente di Elisabetta, ritenuta una discendente di Aronne e quindi di una famiglia sacerdotale (cfr. Lc 1,5).

89



La vediamo donna intelligente, che prima di dare il suo assenso all’angelo vuole capire quanto Dio le chiede. Sempre attenta alla Parola di Dio, la custodisce e la interpreta nel suo cuore.

90





Madre premurosa si preoccupa che il bambino sia avvolto in fasce e deposto nella mangiatoria. Angosciata lo cerca per tre giorni fino ad arrivare al tempio dove lo trova tra i dottori: sentiremo le ultime parole di Maria e le prima di Gesù nel vangelo di Luca.

91



Perché si chiamava Maria?

Maria è un nome antichissimo che si trova nelle varie lingue medio oriente.

Sembra derivare dall'egiziano *Myrham* che significa "Principessa".

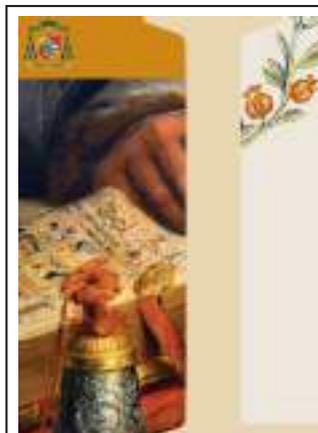
Altre interpretazioni traducono "Altezza" (ci ha visitato un sole che sorge dall'alto, cioè da Maria),

94



A Cana è preoccupata per gli sposi che erano rimasti senza vino, e senza timore si rivolge a Gesù convinta che lui può risolvere il problema. Per questo invita i servi a fare: "quello che Egli vi dirà".

92



oppure *Mare amaro*, per le sofferenze che ha dovuto subire con la passione del Figlio.

Alcuni Padri della Chiesa la interpretano con "stella del mare". Nella Bibbia si ricorda *Myriam*, la sorella di Mosè.

In ogni caso i Vangeli non ci danno nessuna spiegazione del motivo di questo nome.

95



La troviamo al fianco del crocifisso che le affida la Chiesa, nella quale la troviamo dopo l'ascensione del Signore assieme ai suoi discepoli.

Questa è la Maria che conosciamo dai Vangeli:

la donna sempre pronta ad ascoltare la Parola e metterla in pratica: il più bel esempio della vera seguace di Gesù.

93



Perché è stata scelta da Dio per mettere al mondo Gesù?

A questa domanda risponde la Vergine stessa: "Perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc1,48). E' vero: Maria è l'Immacolata per un dono preveniente, gratuito della grazia di Dio.

Tale dono però e ha trovato, in Lei, umile accoglienza, perfetta disponibilità e collaborazione. In questo senso ella è "beata" perché «ha creduto» (Lc 1,45), perché ha avuto una fede salda in Dio.

96





Quali le sue virtù? San Giovanni Paolo II ci ricordava che: “Maria, rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti” (*Redemptoris Mater*, 6).



Questo perché la Chiesa guarda a lei come la creatura perfettamente realizzata, in quanto “nessuno come lei ha risposto con un amore così grande all’amore immenso di Dio” (*Pastores dabo vobis*, 36).

97



Le sue virtù sono in consonanza alla sua concezione di Gesù, al suo compito di far crescere in “santità e grazia” quel bambino, al suo cammino di fede che progrediva nella sequela di Cristo, sino al momento della croce e alla gioia della risurrezione.

Maria è la donna ricca di virtù perché pienamente “donna”, cioè è colei che pienamente ha vissuto la vita umana.

98

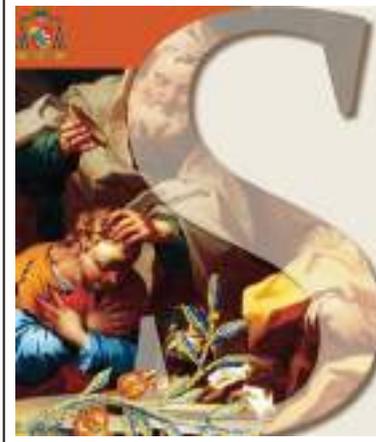


Perché i cattolici pregano tanto Maria? Perché sono i “discepoli di Gesù” che dalla croce ha indicato che devono avere Maria come “Madre”!



I cristiani trovano in Maria il modello. Celebrare questa festa è anche riaffermare che l’uomo non può darsi la salvezza da sé, fare a meno di Dio, non può salvarsi con le sole proprie forze.

99



Inoltre che esiste il peccato originale, da cui Maria per singolare privilegio fu preservata, nonché da ogni peccato. Noi invece veniamo liberati dal peccato originale mediante il Battesimo, e dai peccati successivi dal Sacramento della Confessione.

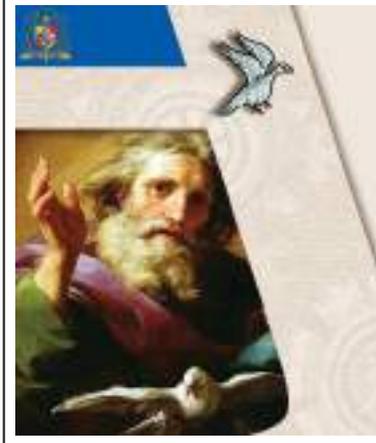
100



In che senso Maria è considerata “il tipo della Chiesa”?

Come la Madre del Verbo, la Chiesa è “immacolata e sposa” (*Super evangelium secundum Lucam*, 11). Ma anche l'anima in cui viva lo spirito di Maria riceve e concepisce il Verbo di Dio. Infatti, “se una sola è stata la madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede tutti lo producono come frutto”; se l'anima, immacolata e immune dalle colpe, conserva la castità con “intemerato pudore” (*ibidem*).

101



Papa Benedetto XVI (*ANGELUS*, 8-12-2011): «Anche a noi è donata la «pienezza della grazia», che dobbiamo far risplendere nella nostra vita, perché «il Padre del Signore nostro Gesù Cristo – scrive San Paolo – ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale/».

102





e ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati ...
predestinandoci a essere per lui figli adottivi» (Ef 1,3-5).
Questa figliolanza la riceviamo per mezzo della Chiesa, nel giorno del Battesimo».

103



Ciò che la Vergine è per nascita, è quello che noi siamo chiamati ad essere. E' la realtà della Chiesa, la "santa", (cfr. il Credo), la Sposa di Cristo. Paolo usa la stessa parola – "immacolata" -per parlare della Chiesa o dei cristiani (cfr. lett. Agli Efesini), Come dice il prefazio dell'8 dicembre, l'Immacolata Concezione è il "modello" della santità.

104



Come spiegare la festa dell'Immacolata al mondo di oggi?
Certo, questa verità di fede non è facile da comprendere!
Essa però è il simbolo del sommo amore di Dio che vuole l'"amicizia" con l'uomo.
Dopo il peccato, infatti, Dio promise di porre inimicizia tra la donna e il male [rappresentato dal serpente], tra le loro discendenze.

105



Con la venuta di Cristo si è realizzata questa promessa.
La Madre del Messia non poteva essere stata mai l'amica del serpente.
E proprio per al sua missione di Madre del Salvatore, Dio le concesse una grazia anticipata in vista di tutta l'opera del Cristo salvatore e redentore, che grazie al sì di Maria si stava per realizzare.

106



Maria, dunque, godette della nostra stessa redenzione, ma che per lei avvenne solo in un modo diverso per dimostrare come Cristo sia davvero il Redentore perfettissimo, la cui redenzione opera

- prima
- e dopo

l'evento stesso della Croce.

107



Se oggi si parla, giustamente, della prevenzione delle malattie: ecco che Gesù è il Medico perfettissimo, che seppe non solo curare i peccati del mondo ma anche prevenirli: e questo lo fece con sua madre.

108





Perciò la celebrazione di questo dogma, come tutti i dogmi mariani, vuole esaltare primariamente Cristo. È utile per poter comprendere meglio il reale carattere dell'opera della nostra redenzione: universalità e potenza della mediazione di Cristo.

109



Infatti:
• Fin dal II secolo in Oriente e in Occidente, la Chiesa invoca e celebra la Vergine che, col suo "sì", ha avvicinato il Cielo alla terra, diventando «generatrice di Dio e nutrice della nostra vita», come si esprime san Romano il Melode in un antico cantico (*Canticum XXV in Nativitatem B. Mariae Virginis*, in J.B. Pitra, *Analecta Sacra* t. I, Parigi 1876, 198).

112



Come hanno parlato nell'antichità, di Maria Immacolata?
Testimonianze antiche

Il popolo di Dio, fin dalle origini, ha percepito la originalità e la unicità di Maria Santissima, tributandole lodi e onori del tutto particolari, che la Liturgia e la pietà popolare ha poi espresso sempre più correttamente e organicamente.

110



• Nel VII secolo san Sofronio di Gerusalemme elogia la grandezza di Maria perché in Lei lo Spirito Santo ha preso dimora:
«Tu superi tutti i doni che la magnificenza di Dio abbia mai riversato su qualunque persona umana. Più di tutti sei ricca del possesso di Dio dimorante in te» (*Oratio II, 25 in SS. Deiparæ Annuntiationem: PG 87, 3, 3248 AB*).

113



I grandi dogmi mariani, formulati dalla Chiesa, sono stati sempre preceduti e accompagnati dalla fede viva e semplice della gente comune, che ha colto in Lei la totale appartenenza sia a Dio che l'ha colmata di ineguagliabili privilegi – sia a noi, esseri umani.

La Chiesa, riconoscendo la sua Immacolata Concezione, ha dato voce a una tradizione millenaria, confermando così definitivamente il "sentire" del popolo santo di Dio.

111



• E san Beda il Venerabile spiega:
«Maria è benedetta fra le donne, perché con il decoro della verginità ha goduto della grazia di essere genitrice di un figlio che è Dio» (*Hom I, 3: CCL 122, 16*).

114





A tale proposito santa Hildegarda di Bingen scrive: «La Chiesa è, dunque, la vergine madre di tutti i cristiani.

Nella forza segreta dello Spirito Santo li concepisce e li dà alla luce, offrendoli a Dio in modo che siano anche chiamati figli di Dio»

(*Scivias, visio III, 12: CCL Continuatio Mediævalis XLIII, 1978, 142*).

115



Dalla «Omelia in lode della Vergine Madre» di san Bernardo, abate (Om. 2, 1-2, 4; Opera omnia, ed. Cisterc. 4 [1996] 21-23):

«Fu mandato l'angelo», dice, «a una vergine» (Lc 1, 26-27):

vergine:

- nel corpo,
- nell'anima,
- per voto,

insomma quale la descrive l'Apostolo, santa nell'anima e nel corpo;

./.

118



E finalmente, tra i tantissimi cantori della bellezza spirituale della Madre di Dio, spicca san Bernardo di Chiaravalle il quale afferma che l'invocazione:

«Ave Maria piena di grazia» è «gradita a Dio, agli angeli e agli uomini.

116



./. e non scoperta di recente né per caso, ma eletta dall'eternità, conosciuta in precedenza dall'Altissimo e preparata per lui, custodita dagli angeli, prefigurata dai padri, promessa dai profeti».

119



Agli uomini grazie alla maternità, agli Angeli grazie alla verginità,

a Dio grazie all'umiltà»

(*Sermo XLVII, De Annuntiatione Dominica: SBO VI,1, Roma 1970, 266*).

117



San Giovanni Paolo II (1920-2005), papa

Enciclica Redemptoris Mater, 10

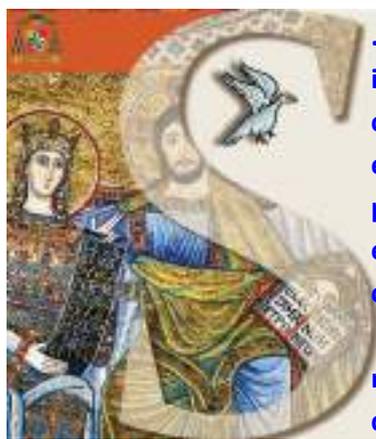
“In virtù della ricchezza della grazia del Figlio diletto,

a motivo dei meriti redentivi di colui che doveva diventare suo Figlio, Maria è stata preservata dal retaggio del peccato originale.

./.

120





./ In questo modo sin dal primo istante del suo concepimento, cioè della sua esistenza, ella appartiene a Cristo, partecipa della grazia salvifica e santificante e di quell'amore che ha il suo inizio nel «Diletto», nel Figlio dell'eterno Padre, che mediante l'incarnazione è divenuto il suo proprio Figlio. ./

121



./ Perciò, per opera dello Spirito Santo, nell'ordine della grazia, cioè della partecipazione alla natura divina, Maria riceve la vita da colui al quale ella stessa, nell'ordine della generazione terrena, diede la vita come madre... ./

122



./ E poiché questa «vita nuova» Maria la riceve in una pienezza corrispondente all'amore del Figlio verso la Madre, e dunque alla dignità della maternità divina, l'angelo all'annunciazione la chiama «piena di grazia».

123



Dio Padre ha voluto che la Madre del Suo Figlio fosse immacolata. Il grande Dottore sant'Anselmo scrive:
"Era giusto che fosse ornata d'una purezza superiore alla quale non se può concepire una maggiore se non quella di Dio stesso, questa vergine a cui Dio Padre doveva dare il Figlio suo in un modo tanto speciale, ./

124



./ in quanto quel Figlio sarebbe divenuto per natura il Figlio comune ed unico di Dio e della Vergine; questa Vergine che il Figlio doveva eleggere per farne sostanzialmente la Madre sua, e nel seno della quale lo Spirito Santo voleva operare la concezione e la nascita di Colui dal quale egli stesso procedeva" (*De Conceptu Virginali*, cap. XVIII).

125



Dio così l'ha preparata per essere la Madre sua. Ognuno di noi può dirle con l'accento d'una compiacenza piena d'amore:
"Sei tutta bella, o mia diletta, e in te non vi è alcuna macchia" (Ct 4,7).

126



A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.



Capitolo III



**MARIA E' MADRE DI DIO:
CHE SIGNIFICA?**



Quando fu proclamato il titolo?

Il titolo come dogma fu proclamato il 22 giugno 431 nel Concilio di Efeso, il quale stabilisce che:

- è un dogma cristologico piuttosto che mariano,
- Maria è vera Madre di Cristo, che è vero Figlio di Dio,
- in Cristo è la natura umana e divina, nell'unica persona del Verbo di Dio, perché "Cristo... fosse riconosciuto, in senso vero e proprio, Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo» (UR 15)..

127



La dottrina concernente Maria, Madre di Dio, trovò inoltre nuova conferma nel Concilio di Calcedonia (451),



in cui Cristo fu dichiarato "vero Dio e vero uomo (...)

nato per noi e per la nostra salvezza da Maria, Vergine e Madre di Dio, nella sua umanità" (DS, n. 301).

Com'è noto, il Concilio Vaticano II ha raccolto in un capitolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, l'ottavo, la dottrina su Maria, ribadendone la divina maternità.

Il capitolo s'intitola: "La Beata Maria Vergine, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa".

128



Maria, dunque, come Madre di Cristo, è anche Madre di Dio:

- in greco: *Theotókos*, da *Theos*: Dio e *tikto*: partorire; Colei che partorisce Dio;
- in latino: *Deipara*: *Deus*: Dio e *para*: da parere, partorire, *Dei Genitrix*: Madre di Dio.

129



- In italiano: qualche difficoltà può sorgere dal come si intende il termine "madre" nella lingua italiana.



In essa, il termine "madre" indica normalmente colei che genera, ossia colei da cui ha origine il figlio.

Invece, i due termini classici - greco e latino - indicano solo colei che ha *partorito*.

Distinzione delicata che introduce al mistero: Maria ha dato alla luce, in "carne umana", il Verbo, seconda persona della Trinità, da sempre esistito e generato dal Padre:

il Verbo, in quanto Dio, preesiste alla Madre.

130



Come è da intendere questo titolo?

San Cirillo di Alessandria ha affermato:

"Si dirà: la Vergine è madre della divinità? Al che noi rispondiamo:

il Verbo vivente, sussistente, è stato generato dalla sostanza medesima di Dio Padre, esiste da tutta l'eternità...

Ma nel tempo egli si è fatto carne, perciò si può dire che è nato da donna".

Maria è la Madre di Gesù:

- che è Figlio di Dio
- e che è un'unica persona con due nature: divina e umana.

131



Cristo ha due nature, Divina e Umana e una sola Persona, quella del Verbo.

Le due Nature sono in perfetta unione nella Persona di Cristo,

e non sono separate.

Cristo allora è nello stesso tempo:

- vero Dio (Natura e Persona del Verbo)
- e vero Uomo (solo Natura Umana senza Persona Umana).

Sant'Atanasio, vescovo, scrive:

"Gabriele aveva dato l'annuncio a Maria con cautela e delicatezza. ./.

132





./ Però:

- non le disse semplicemente colui che nascerà *in te*, perché non si pensasse a un corpo estraneo a lei,
- ma: *da te* (cfr. Lc 1, 35), perché si sapesse che colui che ella dava al mondo aveva origine proprio da lei” (Dalle «Lettere», Ad Epiteto 5-9; PG 26,1058. 1062-1066).



«Con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.

Ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con intelligenza d’uomo,

ha agito con volontà d’uomo, ./.

133



E’ questo anche il significato della concezione verginale di Gesù nel grembo della Madonna:

«Gesù è stato concepito nel grembo della Vergine per la sola potenza dello Spirito Santo, senza intervento dell’uomo.

Egli è:

- Figlio del Padre celeste secondo la natura divina
- e Figlio di Maria secondo la natura umana, ma propriamente Figlio di Dio nelle due nature, essendoci in lui una sola Persona, quella divina» (Compendio del CCC, 98).

136



./ ha amato con cuore d’uomo.

Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi,

in tutto simile a noi,

fuorché nel peccato» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).



Il CCC scrive:

- n. 495: “Chiamata nei Vangeli «la madre di Gesù», Maria è acclamata da Elisabetta, su impulso dello Spirito e ancor prima della nascita di suo figlio, come «la madre del mio Signore». ./.

134



Quale la differenza tra Gesù e Maria?

Ruolo prioritario di Gesù, unico e definitivo Salvatore. La grandezza di Maria e il suo ruolo sono dovuti al Suo Figlio, grazie al quale Ella è ciò che è.

La differenza tra Gesù e Maria è qualitativa: Cristo è Dio e Maria, una creatura.

Maria rimanda sempre a Cristo, mentre Cristo solo a Dio. Cristo riceve tutto dall’Amore del Padre; Maria, invece, dall’Amore di Cristo.

137



./ Infatti, colei che ella concepito come uomo dallo Spirito Santo, che divenne veramente suo Figlio secondo la carne, non era altro che il Figlio eterno del Padre, la seconda persona della Santissima Trinità.

Per questo la Chiesa confessa che Maria è veramente «Madre di Dio» (Theotokos)”.
 • n. 509: “Maria è veramente «Madre di Dio»,



poiché è madre dell’eterno Figlio di Dio fatto uomo, che è Dio stesso.¹⁰

135



In questo “gioco” d’amore, le azioni di Cristo e di Maria sono contemporaneamente attive e passive insieme:

- Cristo è attivo perché dona a Maria la “grazia” ed è passivo in quanto riceve da Maria l’“umanità”;
- così anche Maria è attiva in quanto dona a Cristo l’“umanità” ed è passiva in quanto riceve da Cristo la “grazia”.

138





Tra Cristo e Maria si instaura, quindi, un duplice vincolo, naturale e morale insieme, con la precedenza certamente del primo sul secondo.



La Sua maternità verginale è presentata come segno della divinità del suo Figlio.

Maria dona a Cristo l'Umanità, per la quale diviene "vero Uomo".

Questa attenzione prevalente al «Figlio» non riduce il ruolo della Madre: Maria è totalmente Madre perché è stata in totale relazione a Cristo, perciò onorando lei è più glorificato il Figlio.

14

139



« Come dice sant'Ireneo, "obbedendo divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano" (Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 22, 4: SC 211, 440).



Con lui, non pochi antichi Padri affermano:

"Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità,

la Vergine Maria ha sciolto con la sua fede" (cf

Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 22, 4),

e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria "la Madre dei viventi" e affermano spesso:

"La morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria" » (*Lumen gentium*, 56).

17

142



Qual è la vera grandezza di Maria?



Ella ha corrisposto pienamente e prontamente:

cf. annunciazione: "Ecco, io sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola" (*Lc 1,38*);

e tutta la sua vita obbediente al Padre e al Figlio.

15

140



Maria è realmente e fisicamente collaboratrice con lo Spirito Santo, come causa essenziale secondaria, che agisce sempre in subordinazione e in dipendenza della causa principale: Dio. La vera grandezza di Maria è stata indicata da Cristo stesso, quando:

"Una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse:

"Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!".

Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (*Lc 11,27s*).

18

143



CCC 494: "Così, dando il proprio assenso alla parola di Dio, Maria è diventata Madre di Gesù



e, abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da nessun peccato la volontà divina di salvezza,

si è offerta totalmente alla persona e all'opera del Figlio suo,

mettendosi al servizio del mistero della redenzione,

sotto di lui e con lui,

con la grazia di Dio onnipotente

(Cf Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 56). ./.

19

141



"Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù

e, abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato la volontà salvifica di Dio,

consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo,

servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente" (*Lumen Gentium*, 56).

19

144





Quando si celebra la festa?

Liturgicamente la festa venne istituita da Pio XI, nel 1931, a ricordo del XV centenario del concilio di Efeso,



fissando la celebrazione all'11 ottobre, giorno in cui nel 431 venne proclamato il dogma.

Con la riforma liturgica del 1969, invece, la Chiesa ha riportato la festa al 1° gennaio:

Pertanto, la festa di Maria Madre di Dio si celebra, da allora, il 1 gennaio di ogni anno.

20

145



Tra queste primeggia la Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma.

E' una delle quattro basiliche papali di Roma, situata in Piazza dell'Esquilino sulla sommità dell'omonimo colle, tra il Rione Monti e l'Esquilino.

È la sola basilica di Roma ad aver conservato la primitiva struttura paleocristiana, anche se poi sono state fatte successive aggiunte.

23

148



La festa, celebrata il 1 gennaio di ogni anno, sta a dimostrare che:



- ogni altro titolo della Madonna è fondato su questo e deriva da questo: da questa eccelsa ed esclusiva prerogativa derivano alla Vergine tutti i titoli di onore che le vengono attribuiti;
- è la prima festa mariana celebrata in Occidente;
- vuol essere di buon auspicio di ogni bene per ogni uomo, e modello per ogni cristiano;
- è celebrazione che conclude anche l'ottava di Natale, "*in octava Domini*"²¹.

146



La Maternità divina della santissima Vergine coinvolge alcuni dei misteri centrali della nostra fede, come ad esempio: l'Incarnazione del Verbo, come opera delle tre Persone della Trinità Beatissima.

Maria, figlia di Dio Padre, per l'Incarnazione del Signore nel suo seno immacolato, è sposa di Dio Spirito Santo, e Madre di Dio Figlio.

24

149



Quando e dove noi invochiamo Maria come Madre di Dio?

Ogni qual volta recitiamo l'*Ave Maria*. La seconda parte della preghiera si apre infatti così:



«Santa Maria, *Madre di Dio*, prega per noi peccatori».

Inoltre, dopo il Concilio di Efeso si registrò una vera esplosione di devozione mariana

e furono costruite numerose chiese dedicate alla Madre di Dio.

22

147



Ecco alcune testimonianze, che attestano Maria come vera Madre di Dio.

- Scrive Pio XI nell'Enciclica *Lux veritatis*: "Se il Figlio della Santa Vergine è Dio, colei che l'ha generato merita di essere chiamata Madre di Dio;

se la persona di Gesù Cristo è una e divina, tutti, senza dubbio, devono chiamare Maria Madre di Dio

25

150





./.. Come le altre donne sono chiamate e sono realmente madri, perché hanno formato nel loro seno la nostra sostanza mortale, e non perché abbiano creata l'anima umana, così Maria ha acquistato la maternità divina per aver generato l'unica persona del Figlio suo/..

151



./.. Derivano di qui, come da sorgente misteriosa e viva, la speciale grazia di Maria e la sua suprema dignità davanti a Dio.

La beata Vergine ha una dignità quasi infinita, che proviene dal bene infinito, che è Dio, dice san Tommaso.

E Cornelio a Lapide spiega le parole di san Tommaso così:

Maria è la Madre di Dio, supera in eccellenza tutti gli Angeli, i Serafini, i Cherubini. È la Madre di Dio ./..

152



./.. ed è dunque la più pura e più santa di tutte le creature e, dopo quella di Dio, non è possibile pensare purezza più grande. È Madre di Dio, sicché, se i santi ottennero qualche privilegio (nell'ordine della grazia santificante), Maria ebbe il suo prima di tutti". «Se Dio è con tutti i Santi, afferma san Bernardo, è con Maria in modo tutto speciale, perché tra Dio e Maria l'accordo è così totale che Dio non solo si è unita la sua volontà, ./..

153



./.. ma la sua carne e con la sua sostanza e quella della Vergine ha fatto un solo Cristo, e Cristo se non deriva come egli è, né tutto intero da Dio, né tutto intero da Maria, è tuttavia tutto intero Dio e tutto intero di Maria, perché non ci sono due figli, ma c'è un solo Figlio, che è Figlio di Dio e della Vergine. ./..

154



./.. L'Angelo dice: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te." È con te non solo il Signore Figlio, che rivestisti della tua carne, ma il Signore Spirito Santo dal quale concepisti e il Signore Padre, che ha generato colui che tu concepisti. È con te il Padre che fa sì che suo Figlio sia tuo Figlio; è con te il Figlio, che, per realizzare l'adorabile mistero, apre il tuo seno miracolosamente e rispetta il sigillo della tua verginità; è con te lo Spirito Santo, che, con il Padre e con il Figlio santifica il tuo seno. Sì, il Signore è con te" (3a Omelia super Missus est) ./..

155



./.. Salutandoti oggi col bel titolo di Madre di Dio, non dimentichiamo che "avendo dato la vita al Redentore del genere umano, sei per questo fatto stesso divenuta Madre nostra tenerissima e che Cristo ci ha voluti per fratelli. Scegliendoti per Madre del Figlio suo, Dio ti ha inculcato sentimenti del tutto materni, che respirano solo amore e perdono" (Pio XI, Enc. Lux veritatis).

- Basilio: "O Vergine tutta santa, è per i tuoi figli cosa dolce dire di te tutto ciò che è glorioso, tutto ciò che è grande, ./..

156





./ ma ciò facendo dicono solo il vero e non riescono a dire tutto quello che tu meriti” (Basilio di Seleucia, *Omelia 39, n. 6, PG 85, 452*).



- Isidoro: “Tu sei infatti la meraviglia delle meraviglie e di quanto esiste o potrà esistere, Dio eccettuato, niente è più bello di te” (Isidoro di Tessalonica, *Discorso per la Presentazione di Maria, PG 189, 69*).
- San Bonaventura: «Dalla gloria del cielo ove sei, ricordati di noi, che ti preghiamo con tanta gioia e confidenza».
- San Bernardo: «L’Onnipotente è con te e tu sei onnipotente con Lui, onnipotente per Lui, onnipotente dopo di Lui. ./»

32

157



Sant’Anselmo, vescovo (Disc. 52; PL 158, 955-956):

- «Dio dunque è il Padre delle cose create,
Maria la madre delle cose ricreate.
- Dio è padre della fondazione del mondo,
Maria la madre della sua riparazione,
- poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto,
e Maria ha partorito colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate. ./»

160



./ Tu puoi presentarti a Dio non tanto per pregare quanto per comandare. Tu sai che Dio esaudisce infallibilmente i tuoi desideri. Noi siamo, senza dubbio, peccatori, ma tu sei divenuta Madre di Dio per causa nostra e “non si è mai inteso dire che alcuno di quelli che sono ricorsi a te sia stato abbandonato. Animati da questa confidenza, ./»

33

158



- Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è,
e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene».

Il Concilio di Efeso ha proclamato che «se qualcuno non confessa che l’Emmanuele è vero Dio, e che pertanto la santissima Vergine è Madre di Dio, avendo generato secondo la carne il Verbo di Dio incarnato, sia anatema» (CONCILIO DI EFESO, can. 1, Denzinger-Shön 252 [113]).

36

161



./ o Vergine delle vergini, o nostra Madre, veniamo a te gemendo sotto il peso dei nostri falli e ci prostriamo ai tuoi piedi. Madre del Verbo incarnato, non disprezzare le nostre preghiere, degnati di esaudirle” .

34

159



SAN TOMMASO D’AQUINO:

«La beata Vergine Maria, perché Madre di Dio, ha una dignità in certo modo infinita, derivante dal bene infinito, che è Dio» (*Summa Theologiae*, I, q. 25, a. 6).

SANT’AMBROGIO: «Se, secondo la carne, una sola è la Madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo» (*Expositio Evangelii secundum Lucam*, 2, 26 [PL 15, 1561]).

37

162



Capitolo IV



**Maria:
Madre
di
Cristo**



Gesù Cristo fu concepito
nel grembo della
Vergine Maria:

**come avviene questo
concepimento?**

Per opera dello Spirito
Santo,
senza la collaborazione di uomo.

163



Maria è sempre Vergine?

La Fede cristiana afferma la verginità

- reale
- perpetua di Maria
anche nel parto del suo unico Figlio
Gesù, Figlio di Dio fatto uomo.

S. AGOSTINO afferma:

«Maria è rimasta Vergine:

- nel concepimento del Figlio suo,
- Vergine nel parto,
- Vergine incinta,
- Vergine madre
- Vergine perpetua» (*Sermo* 186, 1).

166



**Il concepimento verginale
indica che**

- Gesù è veramente Figlio di Dio;
- la salvezza viene:
 - da Dio,
 - dalla Sua sovrabbondante
grazia,
 - e non da noi.

164



S. Giovanni Paolo II (ud.
20/08/1997): «Maria è Vergine nel
corpo e Vergine nel cuore»:

Maria, durante tutta la sua vita,
s'è affidata sempre e totalmente
alla volontà di Dio,
è stata sempre "la Serva del
Signore" (Lc 1,38)

«Maria è più felice nel ricevere la
Fede di Cristo,
che nel concepire la Carne di
Cristo» (S. Agostino, *De sancta virginitate*, 3,
3).

167



La verginità di Maria indica
anche l'assoluta e gratuita
iniziativa di Dio nei suoi
confronti.

Dopo la nascita di Gesù, Maria
non ha avuto altri figli,
rimanendo sempre Vergine

- prima,
- dopo
- e durante il parto.

165



La Vergine Maria ha accolto il Figlio di Dio
fatto uomo, Dio con noi,

anzi Dio, che si fa uno di noi:

- con la sua fede,
- con il suo grembo materno,
- con la cura premurosa,
- con l'accompagnamento solidale e
vibrante di amore,
- col fare in tutto e per tutto la volontà
del suo Figlio.

168





In che senso è tutta Santa?



Nel senso che Ella non è stata mai intaccata da nessun peccato durante tutta la sua esistenza; è "immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo, quasi plasmata e resa una nuova creatura" (LG, 56)

È la "piena di grazia" (Lc 1,28)

8

169



Perciò la sua glorificazione e conformazione al suo Signore (cfr. *Lumen gentium*, 59) è **perpetua provocatio** ("incessante sfida", *Redemptoris mater*, 52) per i credenti, specie quelli della nostra generazione, che proprio di fronte alla Risurrezione di Cristo e nostra si mostrano indecisi e titubanti, se non addirittura scettici.

11

172



Maria, in quanto preservata dal peccato originale, è stata

redenta da Cristo:



- in modo unico,
- nel modo più eminente e sublime,
- in anticipo,
- in previsione del Sangue di Cristo,
- e, per i meriti del Suo Figlio, Ella non ha conosciuto la corruzione del sepolcro, ma subito, al termine della Sua vita terrena è stata resa partecipe della gloria celeste, per volontà del Suo Figlio.

9

170

Papa Francesco, nel corso dell'udienza generale del 24-3-2021, dice:

«Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro:

Gesù.

Maria è totalmente rivolta a Lui».

173



Del mistero Pasquale, Maria SS.ma è stata la singolarissima beneficiaria

Ella, oltre a essere il frutto più eccelso della redenzione (cfr. *Sacrosanctum concilium*, 103),

- è anche il primo risultato concreto e permanente della risurrezione di Cristo;
- è per noi un'ulteriore certezza che la Risurrezione di Cristo è la causa anche della risurrezione del nostro corpo: Ella è già ciò che noi saremo!

10

171



«A tal punto – ha aggiunto il Papa – che possiamo dire che è più discepola di madre:

quella segnalazione alle nozze di Cana "fate quello che lui vi dirà", sempre segnala Cristo, è la prima discepola. Questo è il ruolo che Maria ha occupato per tutta la sua vita terrena e che conserva per sempre:

essere l'umile ancella del Signore, niente di più», ha insistito Papa Francesco.

174



Capitolo V



MARIA:

*Sposa
dello*

SPIRITO SANTO





Maria, Sposa dello Spirito Santo.
La parola “Sposa” esprime,
seppure sempre in maniera inadeguata,
lo stretto rapporto che c'è tra lei e lo Spirito.
Il Catechismo della Chiesa Cattolica illustra
questa speciale azione dello Spirito Santo nei
confronti di Maria SS.ma, in varie e
complementari modalità:

- “Lo Spirito Santo, che è « Signore e dà la vita », è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un'umanità tratta dalla sua” (CCC 485);

175



• “Maria, chiamata nei Vangeli «la Madre di Gesù» (Gv 2,1; 19,25), prima della nascita del Figlio suo è acclamata,
sotto la mozione dello Spirito,
«la Madre del mio Signore» (Lc 1,43).

Infatti, colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne,
è il Figlio eterno del Padre,
la seconda Persona della Santissima Trinità” (CCC 495);

176



• “Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché egli è il nuovo Adamo (cfr 1Cor 15,45) che inaugura la nuova creazione:
«Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo» (1Cor 15,47).
L'umanità di Cristo,
fin dal suo concepimento,

è ricolma dello Spirito Santo perché Dio gli «dà lo Spirito senza misura» (Gv 3,34). «Dalla pienezza» di lui, capo dell'umanità redenta, « noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia » (Gv 1,16)” (CCC 504)

177



I Padri della Chiesa dell'Oriente cristiano chiamano “pneumatofori”, portatori dello Spirito Santo, quegli uomini santissimi che avendo raggiunto la perfezione possono fare da maestri nello spirito e intercedere come mediatori presso Dio per i fedeli.

Tale titolo si addice sommamente alla Vergine Immacolata, Sposa feconda dello Spirito Santo, che porta, dona al mondo il Figlio di Dio, concepito in Lei per la potenza dello Spirito Santo.

In Maria lo Spirito Santo attua il Suo sposalizio, ed è uno sposalizio fecondo: trova la sua fecondità.

178



Le parole del profeta Isaia possono essere applicate anche in modo speciale a Maria SS.ma:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio» (Lc 4,18):

Maria dona al mondo colui che annuncia/rivela il Padre (l'Annunciatore) e colui che è l'annunciato:

il rivelatore e il rivelato.

179



Nel testo di Lumen Gentium, al capitolo VIII, Maria è definita “Tempio dello Spirito Santo”. I due termini (Sposa e Tempio) si completano e si illuminano a vicenda, ed esprimono lo speciale rapporto tra Spirito Santo e Maria. Lo Spirito diventa sposo della beata Vergine Maria abitando permanentemente nella sua anima.

Fa di lei, come creatura, una sublime opera dello Spirito. Non solo ci rivela la Sua presenza, ma ci testimonia quello che Egli può arrivare a compiere negli uomini.

180





A chiamare Maria “sposa fedele dello Spirito Santo” è stato San Francesco d’Assisi che, nell’antifona mariana dell’Ufficio della Passione,

prega Maria così:

«Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell’altissimo e sommo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo» (Fonti Francescane 281).

181



Maria, secondo i Vangeli, ricevette lo Spirito Santo varie volte.

1) Maria è stata preservata immune da ogni macchia di peccato fin dal primo istante del suo concepimento per una singolare grazia di Dio.

«La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale» (Pio IX. Bolla Ineffabilis Deus: DS 2803).

184



A lui fecero eco poi:

• *san Luigi M. Grignion de Montfort*: “Figlia prediletta di Dio Padre, Madre perfetta di Dio Figlio, Sposa fedelissima di Dio Spirito Santo”. Così la definisce nel suo celebre trattato sulla vera devozione a Maria;



• *sant’Alfonso M. de Liguori*, nel sec. XVIII di lei dice, nel suo: “Le glorie di Maria”:

“Maria fu la sposa fedele dello Spirito Santo della quale fu detto:

Chi è costei che sale dal deserto, ricolma di delizie, appoggiata al suo diletto? (Ct 8,5 Vg);

182



2) All’annuncio della divina maternità, l’angelo saluta Maria come “piena di grazia”.

Piena dello Spirito di Dio.

Nell’annunciazione è il momento esatto in cui si evidenzia questo rapporto spirituale,

in cui grazie alla ricettività della fede, Maria, ricevendo lo Spirito, concepisce dentro di sé il Figlio di Dio.

Origene scrive:

“Poiché l’Angelo salutò Maria con una espressione nuova, che non ho mai trovato nella Sacra Scrittura, è necessario dire qualcosa al riguardo. ./. ”

185



• e *san Massimiliano Kolbe*, che ebbe un’unione tutta particolare con lo Spirito Santo, così scrive: “Il titolo di Sposa con il quale la chiamiamo è solo un’ombra lontana della realtà.

Lo Spirito Santo ha formato in Lei l’Umanità di Gesù in modo miracoloso.

L’anima dell’Immacolata è totalmente divinizzata. La sua relazione con la Santissima Trinità nell’ordine soprannaturale è straordinaria e le deriva dal titolo di Madre di Dio”

(Le Conferenze di san Massimiliano M. Kolbe, Casa Mariana Editrice, Frigento 2014, n. 39)

183



./. Non ricordo, infatti, di aver letto in nessun altro luogo della Sacra Scrittura queste parole;

“Rallegrati, o piena di grazia”.

Né queste espressioni vengano mai rivolte ad un uomo;

solo a Maria era riservato tale saluto speciale” (Origene PG 13, 1815-1816).

Dice l’angelo a Maria:

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà da te sarà dunque Santo e chiamato Figlio dell’Altissimo” (cfr Lc 1,32 ss.).

186





CCC 485 “Lo Spirito Santo, che è «Signore e dà la vita», è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un'umanità tratta dalla sua”.

CCC 511 “Maria Vergine «cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza» (Lumen gentium, 56). Ha dato il suo assenso, «loco totius humanae naturae – in nome di tutta l'umanità» (San Tommaso D'Aquino, *Summa theologiae*, III, 30, 1): per la sua obbedienza, è diventata la nuova Eva, madre dei viventi”.

187



Nel momento dell'annunciazione del Signore, sono presenti ed operanti le tre Persone Divine della *Santissima Trinità*:

il *Padre* con la sua onnipotenza:

“Su di te estenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo”;

il *Figlio* che in lei avrebbe assunto la forma umana:

“Ciò che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio”;

lo *Spirito Santo* che l'avrebbe resa feconda con la sua grazia: “Lo Spirito Santo scenderà su di te”.

188



San Giovanni Paolo II così si esprimeva nel corso dell'Udienza del 2 maggio 1990:

«La rivelazione dello Spirito Santo nell'evento dell'Annunciazione è legata al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e della maternità divina di Maria.

Infatti Luca attesta che l'angelo disse a Maria:

“Lo Spirito Santo scenderà su di te”.

È ancora l'azione dello Spirito Santo a suscitare in lei la risposta, nella quale si esprime un atto consapevole della libertà umana:

“Avvenga di me quello che hai detto” . ./. ”

189



./.. Perciò nell'evento dell'annunciazione si trova il perfetto “modello” di ciò che è la relazione personale Dio-uomo. [...]

In queste nozze divine con l'umanità Maria risponde all'annuncio dell'angelo con l'amore di una sposa capace di rispondere e di adeguarsi

alla scelta divina in maniera perfetta. [...]

Soltanto questo perfetto amore sponsale, profondamente radicato nella sua completa donazione verginale a Dio, poteva far sì che Maria divenisse “Madre di Dio” in modo consapevole e degno, nel mistero dell'incarnazione.»

190



- Papa san Giovanni Paolo II testimonia così il titolo *sponsa Spiritus* dicendo:

“Lo Spirito Santo è già sceso su di lei, che è diventata la fedele sua sposa nell'annunciazione, accogliendo il Verbo di Dio vero ...” (enciclica *Redemptoris Mater*, n. 26, anno 1987).

191



- Dice Gesù ai discepoli: verrà lo Spirito e vi riporterà al cuore tutte le mie parole (cfr. *Gv* 16,13).

- Continua l'angelo: lo Spirito verrà e tu sarai madre (cfr. *Lc* 1,35).

- Gesù assicura i suoi: verrà lo Spirito e voi mi sarete testimoni (cfr. *At* 1,8).

192





3) Sul Calvario, quando Gesù morendo «trasmise lo Spirito», ai piedi della sua croce c'era Maria.

Mentre il sacrificio cruento del Figlio si consumava nell'abbandono e nel dolore,

Maria senza proferire alcuna parola,

nè compiere alcun gesto,

compie un atto di fede e di obbedienza accettando, come figlio, Giovanni,

simbolo dell'umanità rinata alla grazia.

193



./.

Hai formato in lei e con lei il capo degli eletti,

perciò con lei e in lei devi formare tutte le sue membra.

[...]
Tutti i santi del passato e del futuro sino alla fine del mondo sono opere del tuo amore unito a quello di Maria» (Preghiera Infocata, 15).

196



4) Maria è lì, nel Cenacolo, non solo per ricevere lo Spirito Santo, ma per donarlo.

È lì come colei che per prima ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo, per poi comunicarlo a tutti i suoi figli.

Nel Cenacolo, Maria si trova insieme agli apostoli, che Gesù aveva scelti e designati come messaggeri ufficiali e accreditati della sua Resurrezione

per proclamare ai popoli il nuovo patto di amore e di salvezza tra Dio e l'umanità.

194



San Massimiliano Kolbe usa parole ancor più esplicite:

«L'unione tra lo Spirito Santo e la Vergine Immacolata è così stretta che lo Spirito Santo non esercita alcun influsso nelle anime se non per mezzo di Lei» (Lo Spirito Santo e l'Immacolata, ed. Vita Nuova).

197



5) Nell'oggi, Maria, grazie all'essere sposa dello Spirito Santo, genera nuovi figli alla Chiesa:

è sposa feconda.

San Luigi de Montfort scrive: «Spirito Santo, ricordati di generare e formare figli di Dio con Maria, tua santa e fedele sposa.

./.

195



E' colei che, piena dello Spirito Santo, ci accompagna e ci guida nel cammino della grazia, per conoscere e amare sempre più Gesù.

Con la sua testimonianza di fede e discepolato, ci permette di scoprire il potere santificatore che lo Spirito ha sugli uomini.

198





Sant'Ambrogio(334-397) scrive:
 "Quando un'anima comincia a convertirsi a Cristo, viene chiamata Maria: questo significa che riceve il nome di Coei che ha messo al mondo Cristo: diventa un'anima che ha generato Cristo in maniera spirituale" (P.G. 44,8/2).
 "Compì dunque la volontà del Padre, affinché tu possa essere madre del Signore" (Comm. Luca, X, 24-25).

199



./. Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di *Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice.* Il che però va inteso in modo che, nulla detragga o aggiunga alla dignità e all'efficacia di Cristo, unico Mediatore" (LG nn. 61-62).

202



A Lourdes, Maria prende lo stesso nome dello Spirito Santo
 -"Concezione ... Immacolata" – perché sua Sposa, sua Serva e suo Santuario.
 E' dunque inseparabile dallo Spirito di suo Figlio,
 l'Immacolata è sempre presente la dove è lo Spirito (cf. Manteau-Bonamy - Lo Spirito Santo e l'Immacolata - pa. 9 e ss.).

200



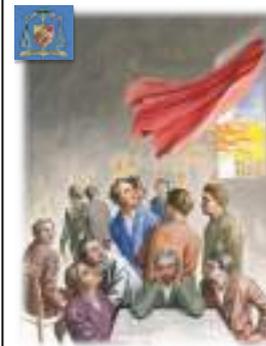
Lo Spirito Santo opera anche oggi nelle anime come ha operato in Maria. San Luigi Grignon di Montfort nel Trattato della vera devozione a Maria (cfr. VD 16-20) scrive:
 «Dio Spirito Santo ha formato Gesù Cristo in Maria, ma dopo averle chiesto il consenso. (...)
 Con lei, in lei e da lei egli ha realizzato il suo capolavoro, che è un Dio fatto uomo, ./.

203



"La beata Vergine Maria ... cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore ... per questo fu per noi madre nell'ordine della grazia.
E questa maternità di Maria ... perdura ... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti ...
Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. ./.

201



./. e tutti i giorni, sino alla fine del mondo, dà vita ai predestinati e ai membri del corpo di questo Capo adorabile.
Perciò, quanto più lo Spirito Santo trova Maria,
sua cara e indissolubile Sposa,
in un'anima,
tanto più diviene operoso e potente per formare
Gesù Cristo in quest'anima
e quest'anima in Gesù Cristo».

204



Capitolo VI



Maria: MADRE E MODELLO DELLA Chiesa



A) Maria Madre della Chiesa

Dall'allocuzione di san Paolo VI, papa, a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II (21 novembre 1964: AAS 56 [1964], 1015-1016)

“Considerando gli stretti rapporti con cui sono collegati tra loro Maria e la Chiesa,
a gloria della Beata Vergine
e a nostra consolazione

dichiariamo

Maria Santissima Madre della Chiesa, ./.



205



./.. Come infatti la divina Maternità è la causa per cui Maria ha una relazione assolutamente unica con Cristo

ed è presente nell'opera dell'umana salvezza realizzata da Cristo, così pure

soprattutto dalla divina Maternità fluiscono i rapporti che intercorrono tra Maria e la Chiesa;

./..

208



./.. cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano

Madre amatissima;

e stabiliamo che

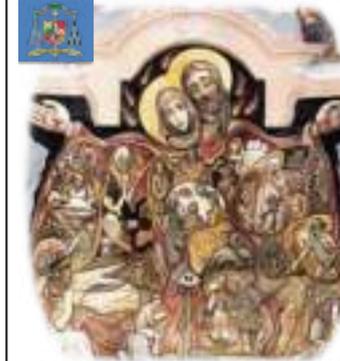
con questo titolo

tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla

Madre di Dio

e le rivolga suppliche. ./..

206



./.. giacché Maria è la Madre di Cristo, che

non appena assunse la natura umana nel suo grembo verginale unì a sé come Capo

il suo Corpo mistico,

ossia la Chiesa.

Dunque Maria,

come Madre di Cristo,

è da ritenere anche Madre di tutti i fedeli e i Pastori,

vale a dire della Chiesa. ./..

209



./.. Si tratta di un titolo, Venerabili Fratelli, non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani;

anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre.

Questo nome rientra certamente nel solco della vera devozione a Maria, perché si fonda saldamente sulla dignità di cui Maria è stata insignita in quanto

Madre del Verbo di Dio Incarnato. ./..

207



./.. E questo il motivo per cui noi, benché indegni, benché deboli, alziamo tuttavia gli occhi a lei con animo fiducioso ed accesi dell'amore di figli.

Lei che ci ha dato un giorno Gesù,

fonte della grazia soprannaturale, non può non rivolgere la sua funzione materna alla Chiesa, specialmente in questo tempo in cui

la Sposa di Cristo si avvia a compiere con più alacre zelo

la sua missione salutare. ./..

210





./ Ad alimentare e confermare ulteriormente questa fiducia ci inducono quegli strettissimi vincoli che esistono tra questa nostra Madre celeste e l'umanità. Pur essendo stata arricchita da Dio di doni generosissimi e meravigliosi perché fosse Madre degna del Verbo Incarnato, nondimeno Maria ci è vicina. ./

211



./ Come noi, anche lei è figlia di Adamo, e perciò nostra sorella per la comune natura umana; per i meriti futuri di Cristo essa fu immune dal peccato originale, ma ai doni divinamente ricevuti aggiunse personalmente l'esempio della sua fede perfetta, tanto da meritare l'elogio evangelico: "Beata te che hai creduto". ./

212



./ In questa vita mortale incarnò la forma perfetta del discepolo di Cristo, fu uno specchio di tutte le virtù, e nel suo atteggiamento rispecchiò pienamente quelle beatitudini che furono proclamate da Cristo Gesù. Ne deriva che nell'esplicare la sua vita multiforme e la sua operosa attività tutta la Chiesa prenda dalla Vergine Madre di Dio l'esempio secondo il quale si deve imitare perfettamente Cristo." ./

213



"SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA"
(Da: *Avvenire*, 3 marzo 2018)
E' stato il Santo Papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, a dichiarare la Vergine
«*Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori, che la chiamano Madre amatissima*»
e a stabilire che «l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome».

214



In occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione, nel 1975, la Santa Sede propose il formulario di una S. Messa votiva in onore della Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano. Ma esso non compariva tra le memorie del Calendario liturgico.

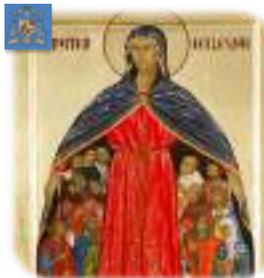
215



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM
DECRETO sulla celebrazione della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale
(Robert Card. Sarah – Prefetto)
La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna (cf. Gal 4, 4), la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa.

216





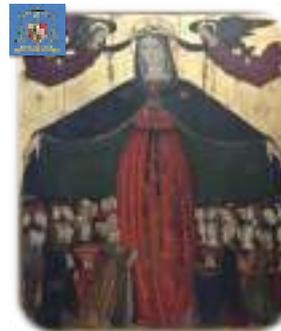
Ciò era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole premonitrici di sant'Agostino e di san Leone Magno.

Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa;

l'altro poi, quando dice che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica

che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa.

217



In questo sentire, nel corso dei secoli, la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli,

in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo

e anche di "Madre della Chiesa", come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero

di Benedetto XIV e Leone XIII.

220



Queste considerazioni derivano dalla divina maternità di Maria e dalla sua intima unione all'opera del Redentore, culminata nell'ora della croce.

La Madre infatti, che stava presso la croce (cf. Gv 19, 25), accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini,

impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato.

218



Da ciò chiaramente risulta su quale fondamento il papa san Paolo VI, il 21 novembre 1964,

a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la beata Vergine Maria

«Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima»,

e stabilì che «l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome».

221



A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero.

Premurosa guida della Chiesa nascente,

Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo,

pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo (cf. At 1, 14).

219



La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano;

diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980) e pubblicò altri formulari nella raccolta di messe della beata Vergine Maria (1986);

ad alcune nazioni, diocesi e famiglie religiose che ne facevano richiesta, concesse di aggiungere questa celebrazione nel loro Calendario particolare.

222





Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno.

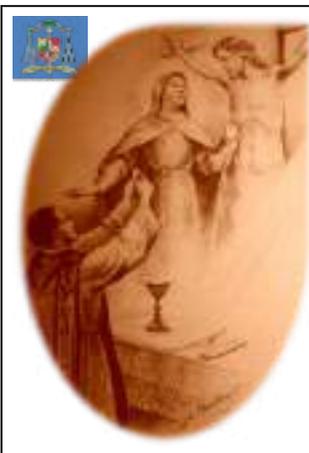
223



Dove la celebrazione della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, a norma del diritto particolare approvato, già si celebra in un giorno diverso con un grado liturgico più elevato, anche in futuro può essere celebrata nel medesimo modo. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 11 febbraio 2018, memoria della beata Maria Vergine di Lourdes.
Robert Card. Sarah
Prefetto

226



Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata

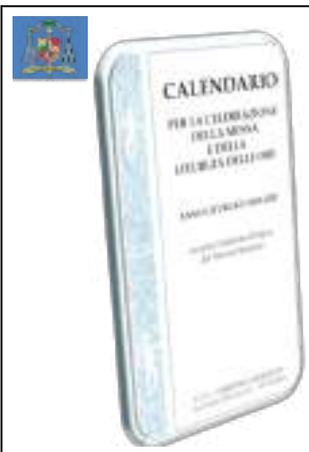
- *al mistero della Croce,*
- *all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico,*
- *alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti.*

224



La memoria di Maria "Madre della Chiesa" (Robert Card. Sarah)
In attuazione della decisione di Papa Francesco, con decreto del giorno 11 febbraio 2018, centosessantesimo anniversario della prima apparizione della Vergine a Lourdes, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha disposto l'iscrizione della memoria della "Beata Vergine Maria Madre della Chiesa" nel Calendario Romano Generale.

227



Tale memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici sono allegati a questo decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero.

225



In allegato al decreto sono stati resi noti i relativi testi liturgici, in latino, per la Messa, l'Ufficio Divino e il Martirologio Romano. Le Conferenze Episcopali provvederanno ad approvare la traduzione dei testi che servono, e dopo la conferma, a pubblicarli nei libri liturgici di loro giurisdizione.

228





Il motivo della celebrazione è brevemente descritto nello stesso decreto, che ricorda l'avvenuta maturazione della venerazione liturgica riservata a Maria a seguito di una migliore comprensione della sua presenza "nel mistero di Cristo e della Chiesa", come ha spiegato il capitolo VIII della Lumen gentium del Concilio Vaticano II.

229



L'acqua e il sangue sgorgati dal cuore di Cristo sulla croce, segno della totalità della sua offerta redentiva, continuano sacramentalmente a dar vita alla Chiesa attraverso il Battesimo e l'Eucaristia. In questa mirabile comunione, sempre da alimentare tra il Redentore e i redenti, Maria santissima ha la sua missione materna da svolgere.

232



A ragion veduta, infatti, nel promulgare questa costituzione conciliare, il 21 novembre 1964, il san Paolo VI volle solennemente riconoscere a Maria il titolo di "Madre della Chiesa".

Il sentire del popolo cristiano, in due millenni di storia, aveva in vario modo colto il legame filiale che unisce strettamente i discepoli di Cristo alla sua santissima Madre.

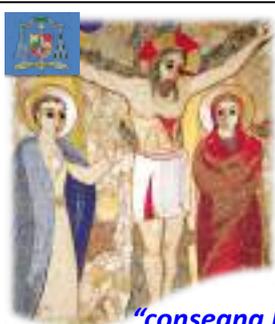
230



Lo ricorda il brano evangelico di Gv 19, 25-34 indicato nella messa della nuova memoria, già indicato -insieme alle letture di Gen 3 e di At 1-, nella messa votiva "de sancta Maria Ecclesiae Matre" approvata dalla Congregazione per il Culto Divino nel 1973, in vista dell'Anno Santo della Riconciliazione del 1975

(cf. Notitiae 1973, pp. 382-383).

233



Di tale legame ne dà esplicita testimonianza l'evangelista Giovanni, riportando il testamento di Gesù morente in croce (cf. Gv 19, 26-27).

Dopo aver consegnato la propria Madre ai discepoli e questi alla Madre, "sapendo che ormai tutto era compiuto", morendo Gesù

"consegna lo spirito" in vista della vita della Chiesa, suo mistico corpo:

infatti, "dal fianco di Cristo addormentato sulla Croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa" (Sac. Conc. n. 5).

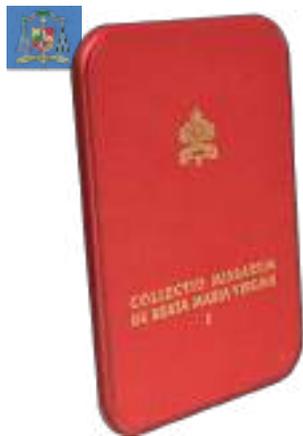
231



La commemorazione liturgica della maternità ecclesiale di Maria aveva quindi trovato posto, tra le messe votive, nell'editio alteradel Missale Romanum del 1975. Poi, durante il pontificato di San Giovanni Paolo II vi fu la possibilità, concessa alle Conferenze Episcopali, di aggiungere il titolo di "Madre della Chiesa" nelle Litanie lauretane (cf. Notitiae 1980, p. 159);

234

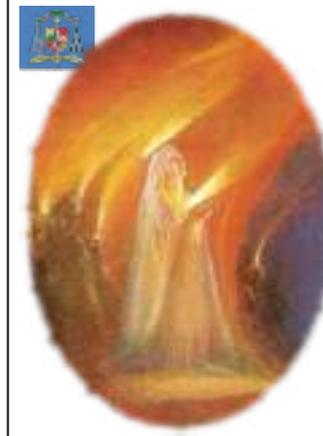




e in occasione dell'anno mariano, la Congregazione per il Culto Divino pubblicò altri formulari di messe votive sotto il titolo di Maria Madre e immagine della Chiesa nella

**Collectio missarum
de Beata Maria Virgine.**

235



E' evidente il nesso tra la vitalità della Chiesa della Pentecoste e la sollecitudine materna di Maria nei suoi confronti.

Nei testi della Messa e dell'Ufficio il testo di At 1,12-14 illumina la celebrazione liturgica, come anche Gen 3, 9-15.20, letto alla luce della tipologia della nuova Eva, costituita "Mater omnium viventium" sotto la croce del Figlio Redentore del mondo.

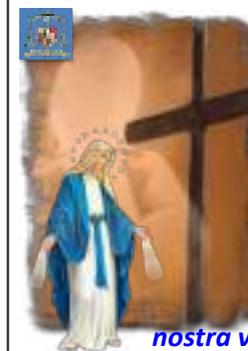
238



Era stato anche approvato, nel corso degli anni, l'inserimento della celebrazione della "Madre della Chiesa" nel

Calendario proprio di alcuni Paesi, come la Polonia e l'Argentina, il Lunedì dopo Pentecoste; in altre date era stata iscritta in luoghi peculiari come la Basilica di San Pietro, dove avvenne la proclamazione del titolo da parte di s. Paolo VI, come altresì nei Propri di Ordini e Congregazioni religiose.

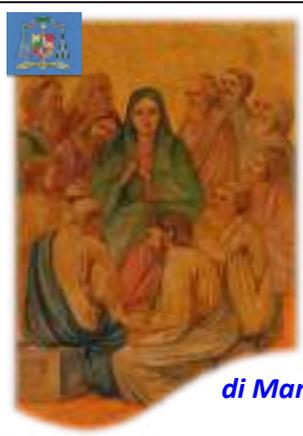
236



L'auspicio è che questa celebrazione, estesa a tutta la Chiesa, ricordi a tutti i discepoli di Cristo che, se vogliamo crescere e riempirci dell'amore di Dio, bisogna radicare la nostra vita su tre realtà: la Croce, l'Ostia e la Vergine – Crux, Hostia et Virgo. Questi sono i tre misteri che Dio ha donato al mondo per strutturare, fecondare, santificare la nostra vita interiore e per condurci verso Gesù Cristo. Sono tre misteri da contemplare in silenzio.

(La forza del silenzio, n. 57 – Robert card. Sarah
Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti).

239



Considerando l'importanza del mistero della maternità spirituale di Maria, che dall'attesa dello Spirito a Pentecoste (cf. At 1, 14), non ha mai smesso di prendersi maternamente cura della Chiesa pellegrina nel tempo, Papa Francesco ha stabilito che, il Lunedì dopo Pentecoste, la memoria di Maria Madre della Chiesa sia obbligatoria per tutta la Chiesa di Rito Romano.

237



Maria è un'anima ecclesiale. Maria e la Chiesa sono due madri, sono due donne, sono due persone che insieme, per il bene della comunità, ci comunicano la più bella realtà: Dio è con noi, e se Dio è con noi nulla potrà esse contro di noi. Quindi un'attualità dell'Eucaristia, un'attualità della comunione eucaristica, un'attualità di Maria donna e presenza eucaristica.

240






**MESSE DELLA
BEATA VERGINE MARIA**

Nelle Litanie lauretane – per volontà di S. Giovanni Paolo II nel 1980 – la Madonna è venerata come “Madre della Chiesa”.
E ancora nel 1986, sempre durante il pontificato di papa Wojtyla, vennero pubblicati altri formulari nella raccolta delle SS. Messe della beata Vergine Maria.

241




E' accaduto anche che ad alcune nazioni (come Polonia e Argentina), diocesi e famiglie religiose che ne facevano richiesta fosse concessa la possibilità di aggiungere questa celebrazione nel loro Calendario particolare.
Dal 3 marzo 2018 la celebrazione di “S. Madre della Chiesa” diventa universale per tutta la Chiesa di rito romano.

242




La decisione vuole promuovere una «devozione» che può «favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana»,
chiarisce il Decreto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti che ha ufficializzato la decisione di Papa Francesco.

243




Il titolo di Maria Madre della Chiesa ha radici profonde. Il fatto che la Vergine Maria sia Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole “profetiche” di sant’Agostino e di san Leone Magno.

244




Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa;



l'altro poi, quando evidenzia che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa.

245




Riflessioni teologiche scaturite dalla *pagina del Vangelo di Giovanni (Gv 19, 25) in cui si narra che Maria stava ai piedi della Croce. E Cristo le affidò il discepolo prediletto, Giovanni, dicendo: “Donna, ecco tuo figlio!”. E poi: “Ecco tua madre!”.*

246





La Madonna – sottolinea il Decreto – «accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato.»
Cfr. anche CCC nn. 963-975.

247



• infine, è divenuta veramente tale solo a Pentecoste quando su di essa, per la mediazione dell’Immacolata, sono stati effusi gli abbondanti doni dello Spirito Santo. Ella dunque, in quanto Sposa dello Spirito Santo, non è solo a giusto titolo Madre di Cristo e quindi Madre di Dio, ma anche vera Madre della Chiesa.

250



La scelta della memoria liturgica nel lunedì dopo Pentecoste è legata proprio a questa presenza della Vergine nel Cenacolo.

Nel corso dei secoli – aggiunge il documento del dicastero vaticano – «la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di “Santa Maria Madre della Chiesa”, come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII».

248



Sant’Ambrogio:

“Come sono belle le cose che , sotto la figura della Chiesa, sono state profetizzate di Maria” (De instit. virginis, cap.14, n.89).

Onorio d’Autun (vissuto nella prima metà del sec. XII) dice:

“La Vergine gloriosa rappresenta la Chiesa, anch’essa vergine e madre.

Madre,

perché fecondata dallo Spirito Santo,

ogni giorno essa genera a Dio nuovi figli nel battesimo. ./.

251



Numerosi Padri della Chiesa affermano che la Chiesa:

- è stata concepita all’Annunciazione, in quanto corpo del Capo Mistico che è Cristo;
- poi è stata partorita sul Calvario, nelle “doglie” di dolore di Maria Santissima, resa madre del genere umano, presso la croce;

249



./.. Nello stesso tempo vergine, perché conservando in modo inviolabile l’integrità della fede,

essa non si lascia insudiciare dall’eresia.

Come Maria fu madre generando Gesù, e vergine, rimanendo tale anche dopo il parto.

L’una ha dato la salvezza ai popoli,

l’altra dona i popoli al Salvatore.

L’una ha partorito la vita nel suo grembo, l’altra porta la vita nella fonte dei sacramenti; ./..

252





./, ciò che la prima volta fu concesso a Maria secondo la carne,
 è ora dato alla Chiesa nell'ordine dello Spirito"
 (*Sigillum Beatae Mariae*, PL 172, 499D).
 Papa Benedetto XVI ha affermato che
 "non c'è Chiesa senza Pentecoste
 e non c'è Pentecoste senza la Vergine Maria"
 (*Regina Coeli* 23-5-2010).
 Ella diventa in tal modo nello stesso tempo,
 figlia e Madre della Chiesa,
 come Cristo era stato per lei
 il Figlio e il Signore.

253



Come infatti Capo e membra sono insieme un solo figlio e molti figli, così Maria e la Chiesa sono una sola e molte madri, una sola e molte vergini. Ambedue:

- madri,
- vergini,

- concepiscono per opera dello Spirito Santo senza concupiscenza,
- ambedue danno al Padre figli senza peccato:
 - Maria senza alcun peccato ha generato al corpo il Capo,
 - la Chiesa nella remissione di tutti i peccati ha partorito al Capo il corpo.

256



B) Maria: modello della Chiesa

254



Maria: modello di fede
 BENEDETTO XVI, catechesi del mercoledì 19-12-2012
 "La sua fede vive la gioia dell'Annunciazione, ma passa anche attraverso il buio della crocifissione del Figlio, per poter giungere fino alla luce della Risurrezione.
 Non è diverso anche per il cammino di fede di ognuno di noi: incontriamo momenti di luce, ma incontriamo anche passaggi in cui Dio sembra assente, il suo silenzio pesa nel nostro cuore e la sua volontà non corrisponde alla nostra, a quello che noi vorremmo. ./.

257



"Nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa,
 s'intende singolarmente della vergine madre Maria;
 e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria,
 va riferito in generale alla vergine madre Chiesa;
 e quanto si dice d'una delle due,
 può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra"
 («Discorsi» del beato Isacco della Stella, abate (Disc. 51; PL 194, 1862-1863. 1865)

255



./, Ma quanto più ci apriamo a Dio, accogliamo il dono della fede, poniamo totalmente in Lui la nostra fiducia

- come Abramo e come Maria - tanto più Egli ci rende capaci, con la sua presenza, di vivere ogni situazione della vita nella pace e nella certezza

della sua fedeltà e del suo amore. ./.

258





./.. Questo però significa uscire da se stessi e dai propri progetti, perché la Parola di Dio
sia la lampada che guida i nostri pensieri e le nostre azioni
./..

259



./.. E' l'umiltà profonda della fede obbediente di Maria, che accoglie in sé anche ciò che non comprende dell'agire di Dio, lasciando che sia Dio ad aprirle la mente e il cuore.
«Beata colei che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore» (Lc 1,45),
esclama la parente Elisabetta. ./..

262



./.. Si afferma che Maria «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19); in greco il termine è *syballon*, potremmo dire che Ella "teneva insieme", "poneva insieme" nel suo cuore tutti gli avvenimenti che le stavano accadendo; collocava ogni singolo elemento, ogni parola, ogni fatto all'interno del tutto e lo confrontava, lo conservava, riconoscendo che tutto proviene dalla volontà di Dio. ./..

260



./.. E' proprio per la sua fede che tutte le generazioni la chiameranno beata
L'onnipotenza di Dio, anche nella nostra vita, agisce con la forza, spesso silenziosa, della verità e dell'amore. La fede ci dice, allora, che l'indifesa potenza di quel Bambino alla fine vince il rumore delle potenze del mondo."

263



./.. Maria non si ferma ad una prima comprensione superficiale di ciò che avviene nella sua vita, ma sa guardare in profondità, si lascia interpellare dagli eventi, li elabora, li discerne, e acquisita quella comprensione che solo la fede può garantire. ./..

261



**MARIA:
DONNA-MODELLO DI FEDE**
Papa Francesco:
«Grazie alla sua fede, Lei è anche la prima discepolo di Gesù e questo "dilata" la sua maternità. Sarà la fede di Maria a provocare a Cana il primo "segno" miracoloso, che contribuisce a suscitare la fede dei discepoli. ./..

264





./ Con la stessa fede, Maria è presente ai piedi della croce e riceve come figlio l'apostolo Giovanni;
e infine, dopo la Risurrezione, diventa madre orante della Chiesa su cui scende con potenza lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste» (*Angelus*, 1-1-2018).

62

265



./ Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria santissima e perciò conta di più per Maria essere stata discepolo di Cristo, che essere stata madre di Cristo.

Lo ripetiamo: fu per lei maggiore dignità e maggiore felicità essere stata discepolo di Cristo che essere stata madre di Cristo/

268



Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 25, 7-8; PL 46, 937-938)

Colei che credette in virtù della fede, in virtù della fede concepì

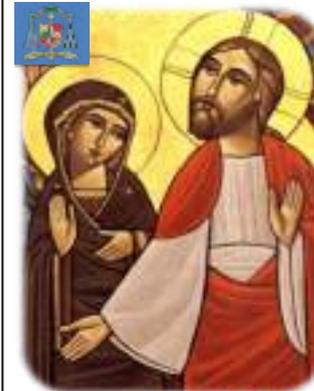
“Fate attenzione, vi prego,

a quello che disse il Signore Gesù Cristo, stendendo la mano verso i suoi discepoli:

«Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12, 49-50).

./

266



./ «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11, 28).

Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata.

Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo.

Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria.../

269



./ Forse che non ha fatto la volontà del Padre la Vergine Maria, la quale credette in virtù della fede, concepì in virtù della fede, fu scelta come colei dalla quale doveva nascere la nostra salvezza tra gli uomini, fu creata da Cristo,

prima che Cristo in lei fosse creato? ./

267



./ Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo

Come potrete essere madre di Cristo?

Chiunque ascolta e chiunque fa

la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre (cfr. Mt 12, 50).”

270





La Chiesa migliore di Maria

Dai «Discorsi» di **sant'Agostino**, vescovo (Disc. 25, 7-8; PL 46, 937-938)

“Santa è Maria, beata è Maria, ma è migliore la Chiesa che la Vergine Maria. Perché?”

Perché Maria è una parte della Chiesa:

- un membro santo,
- un membro eccellente,
- un membro che tutti sorpassa in dignità,
- ma tuttavia è sempre un membro rispetto all'intero corpo. ./.

271



./.. Se è membro di tutto il corpo, allora certo vale più il corpo che un suo membro.

Il Signore è capo, e il Cristo totale è capo e corpo. Che dire?

Abbiamo un capo divino, abbiamo per capo Dio”.

272



*Articolo di: IACOPO SCARAMUZZI (STAMPA, 25 Marzo 2021)

273



Per la terza volta dall'inizio del pontificato, il Papa ha escluso con nettezza la possibilità di proclamare la natura «corredentrice» della Madonna.

Maria è «la madre alla quale Gesù ha affidato tutti noi,

ma come madre,

non come dea, non come corredentrice:

come madre»,

ha detto Francesco nel corso dell'udienza generale alla vigilia della solennità dell'Annunciazione (24.3.2021).

274



Gesù «è l'unico redentore, non ci sono corredentori con Cristo,

lui è l'unico,

è il mediatore per

eccellenza».

Dietro queste affermazioni

c'è la richiesta, antica e molto diffusa

in America Latina, ma non solo,

di proclamare un dogma

su Maria corredentrice.

275



Se nel Medioevo alcuni autori arrivano a definire la Vergine

«corredentrice»,

questa corrente è proseguita nei

secoli,

fino alle apparizioni mariane che

una signora olandese avrebbe

avuto ad Amsterdam dal 1945 al 1959

durante le quali, riferiva la veggente,

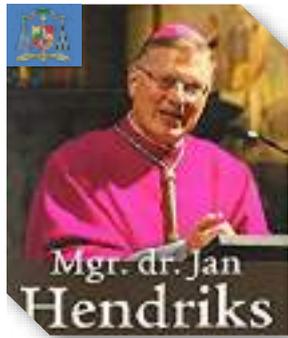
Maria avrebbe chiesto di essere proclamata,

con un nuovo dogma,

«mediatrice, avvocata, corredentrice».

276





Una vicenda durata anni e che solo di recente si è conclusa (forse) quando, a gennaio scorso, il vescovo di Haarnem-Amsterdam Jan Hendriks, dopo essersi consultato con la Congregazione vaticana per la Dottrina della fede, che già nel 1974 aveva formulato i propri dubbi, ha stabilito che le apparizioni erano false.

277



Papa Francesco ha sempre detto no. Pur senza citare esplicitamente la questione del dogma, nel corso dell'udienza generale del 24-3-2021, Jorge Mario Bergoglio è stato particolarmente esplicito. «Cristo», ha detto nella catechesi dedicata all'Annunciazione che la Chiesa celebra il 25 marzo a nove mesi dal Natale, «è il Mediatore, il ponte che attraversiamo per rivolgerci al Padre. È l'unico redentore, non ci sono corredentori con Cristo, è l'unico, è il mediatore per eccellenza».

280



La richiesta di un nuovo dogma mariano, ad ogni modo, arrivò, sotto forma di petizioni, fino al Concilio Vaticano II (1962-1965), che però respinse la proposta; si riaffacciò negli anni successivi al Concilio, tanto che al congresso mariano internazionale di Czestochowa, nel 1996, la Segreteria di Stato vaticano chiese che una commissione di teologi approfondisse la questione, con responso negativo;

278



«Dall'unica mediazione di Cristo prendono senso e valore gli altri riferimenti che il cristiano trova per la sua preghiera e la sua devozione, primo tra tutti quello alla Vergine Maria, la madre di Gesù. Ella – ha spiegato il Papa – occupa nella vita e, quindi, anche nella preghiera del cristiano un posto privilegiato, perché è la Madre di Gesù. ./.

281



e, nel corso del tempo, da Amsterdam si propagò all'America Latina, all'Asia, e in particolare le Filippine, e agli Stati Uniti, da dove, negli ultimi anni, la pressione si è fatta più insistente, in particolare da parte di alcuni gruppi di cattolici conservatori, compresi alcuni alti prelati.

279



./.. Le Chiese d'Oriente l'hanno spesso raffigurata come l'Odigitria, colei che "indica la via", cioè il Figlio Gesù Cristo: mi viene in mente quel bel dipinto antico dell'Odigitria nella cattedrale di Bari, semplice, la Madonna che mostra Gesù nudo, poi – ha notato Francesco – gli hanno messo le camicie per coprire quelle nudità ... ma la verità è che Gesù è nudo, lui, solo è il mediatore, e lei segnala il mediatore, lei è la Odigitria. ./.

282





./ Nell'iconografia cristiana la sua presenza è ovunque, a volte anche in grande risalto, ma sempre in relazione al Figlio e in funzione di Lui. Le sue mani, i suoi occhi, il suo atteggiamento sono un "catechismo" vivente e sempre segnalano il cardine, il centro:

Gesù.

Maria è totalmente rivolta a Lui».

283



./ le cose che la Chiesa, i santi dicono a Maria nulla tolgono della unicità redentrice di Cristo, che è l'unico redentore. Sono espressioni di amore come un figlio alla mamma, a volte esagerate, ma sappiamo che l'amore a volte ci fa fare cose esagerate».

286



«A tal punto – ha aggiunto il Papa – che possiamo dire che è più discepola di madre:

quella segnalazione alle nozze di Cana "fate quello che lui vi dirà", sempre segnala Cristo, è la prima discepola.

Questo è il ruolo che Maria ha occupato per tutta la sua vita terrena e che conserva per sempre:

essere l'umile ancella del Signore, niente di più», ha insistito Francesco.

284



La prima volta che il Papa si è espresso su Maria corredentrice era in occasione della Messa dedicata alla Vergine di Guadalupe, patrona dell'America Latina, il 12 dicembre del 2019:

Maria «mai ha voluto per sé prendere qualcosa di suo figlio, mai si è presentata come corredentrice, ma come una discepola», disse in quell'occasione,

287



E ancora: la Madonna è «la madre alla quale Gesù ha affidato tutti noi:

ma come madre, non come dea, non come corredentrice: come madre»,

ha rimarcato il Papa.

«È vero che la pietà cristiana sempre le dà dei titoli belli, come le cose belle che dice un figlio alla madre,

ma stiamo attenti: ./

285



«Quando vengono con storie che bisogna dichiararla questo o quest'altro, bisogna darle nuovi dogmi non perdiamo tempo in queste storie: Maria è donna, Signora, madre di suo figlio e della Santa madre Chiesa gerarchica, ed è meticcia, donna dei nostri popoli che ha fatto Dio meticcio».

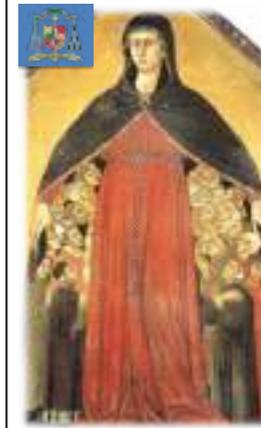
288





Di nuovo, il venerdì che precedette la Settimana Santa del 2020, in una messa mattutina a Casa Santa Marta, Papa Bergoglio disse:
 «La Madonna non ha voluto togliere a Gesù alcun titolo; ha ricevuto il dono di essere Madre di Lui e il dovere di accompagnare noi come Madre, di essere nostra Madre.
 Non ha chiesto per sé di essere una quasi-redentrice o una co-redentrice: no. Il Redentore è uno solo e questo titolo non si raddoppia. Soltanto discepola e Madre».

289



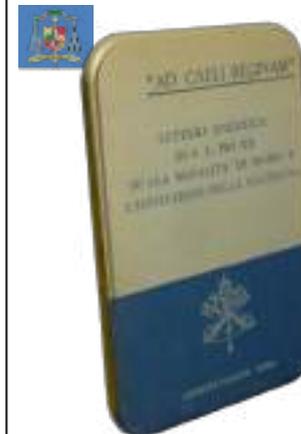
Maria «ci difende nei pericoli, si preoccupa per noi, anche quando noi siamo presi dalle nostre cose e perdiamo il senso del cammino, e mettiamo in pericolo non solo la nostra salute ma la nostra salvezza.
 Maria è lì, a pregare per noi, a pregare per chi non prega, a pregare con noi.
 Perché lei è la nostra Madre».

292



All'udienza del 25 marzo 2021, il Pontefice ha sottolineato, poi, che Maria «è sempre presente al capezzale dei suoi figli che partono da questo mondo.
 Se qualcuno si ritrova solo e abbandonato, ella è madre, è lì vicino, come era accanto al suo Figlio quando tutti l'avevano abbandonato. ./.

290



Scrive il venerabile Papa Pio XII (1939-1958) nella Lettera Enciclica «Ad Caeli Reginam» dell'11 ottobre 1954:
 “nel compimento della Redenzione, la Vergine Santissima è stata strettamente associata a Cristo”.
 Infatti, prosegue Papa Pacelli,

293



./.. Maria è stata ed è presente nei giorni di pandemia, vicino alle persone che purtroppo hanno concluso il loro cammino terreno in una condizione di isolamento, senza il conforto della vicinanza dei loro cari.
 Maria è sempre lì, con la sua tenerezza materna».

291



“come Cristo per averci redenti è nostro Signore e nostro Re a un titolo speciale, così anche la Vergine Santa è nostra Regina e sovrana a causa del modo unico in cui ha contribuito alla nostra Redenzione, dando la sua carne a suo Figlio e offrendola volontariamente per noi, desiderando, chiedendo e procurando la nostra salvezza in un modo molto speciale”.

294



Capitolo VII



MARIA e IL MISTERO PASQUALE



* *Meditazioni del Padre predicatore Raniero Cantalamessa:*
 - proposte alla Curia romana e a Papa Francesco, nella *seconda e terza predica* di Quaresima il 20 e il 27 marzo 2020,
 - sintetizzate dalla dott.sa Adriana Masotti e da Mons. Martinelli

295



Il cammino di fede di Maria, la Madre di Gesù, è il tema della *seconda predica* di Quaresima registrata il 20-3-2020, a causa dell'emergenza coronavirus, nella cappella Redemptoris Mater e proposta alla Curia romana e a Papa Francesco, dal padre Cantalamessa.
 Un cammino non facile, che ha conosciuto momenti di grande sofferenza, ma che ci rivela la vicinanza e insieme la grandezza della Vergine.

296



Meditare sul progredire della fede in Maria, Madre di Gesù, ma anche prima discepolo del suo stesso Figlio, sarà un modo anche "per metterci sotto la protezione della Vergine in un momento di così dura prova per l'intera umanità", esordisce padre Raniero Cantalamessa che intitola la sua riflessione, prendendo le parole di Gesù nel Vangelo: "Che c'è tra me e te, o donna?".

297



Maria, dice il predicatore, è presente in tutti i tre momenti chiave della nostra salvezza:
 l'Incarnazione, ovviamente, il Mistero pasquale, la Pentecoste e queste tre presenze di Maria "le assicurano un posto unico accanto a Gesù". Scopo di questa meditazione, continua, è "seguire Maria durante la vita pubblica di Gesù e vedere di che cosa ella è figura e modello in questo tempo".

298



Maria non ha vissuto di privilegi
 Come per Gesù il Mistero pasquale non comincia con la cattura nell'orto, ma tutta la sua vita è una preparazione alla Pasqua, afferma padre Cantalamessa, così per Maria le prove cominciano presto. E' ciò che succede di solito per le grandi anime che decidono di intraprendere la strada della santità per le quali arriva il momento della purificazione e della kenosi, cioè della spoliazione.

299



Il predicatore ripercorre allora la vita di Maria, sottolineando i tanti momenti di angoscia, fatica, dolore da lei vissuti prima ancora della partecipazione alla Passione di Gesù, ai piedi della croce. Tutto questo rende la vicenda di Maria straordinariamente significativa per noi; restituisce Maria alla Chiesa e all'umanità.

300





Dobbiamo prendere atto con gioia di un grande progresso che si è realizzato nella devozione alla Madonna, nella Chiesa cattolica, e di cui chi ha vissuto a cavallo del Concilio Vaticano II può rendersi facilmente conto.

Prima, la categoria fondamentale con la quale si spiegava la grandezza della Madonna era quella del 'privilegio' o dell'esenzione.

301



In quanto esente dal peccato originale, dunque creatura privilegiata, si pensava che la Madre di Cristo fosse stata esente da ogni limitazione ed esperienza dolorosa umana:

302



Ora la categoria fondamentale con la quale, dietro il Concilio Vaticano II, cerchiamo di spiegarci la santità unica di Maria non è più tanto quella del privilegio, quanto quella della fede. Maria ha camminato, anzi ha «progredito» nella fede. Questo non diminuisce, ma accresce a dismisura la grandezza di Maria.

303



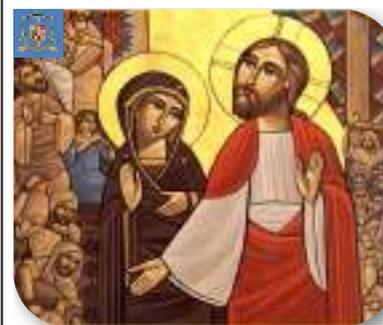
La kenosi, ovvero la spoliazione, della Madre di Gesù

Padre Cantalamessa cita dunque l'episodio dello smarrimento di Gesù nel tempio quando Maria si sentì dire da Gesù:

“Perché mi cercavate?

Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”

304



L'episodio delle nozze di Cana dove Maria si sentì rispondere Maria da Gesù, alla sua discreta richiesta di intervento: 'Che c'è tra me e te, o donna?'

E poi, ricorda il predicatore: “Maria, la Madre, deve mendicare perfino il diritto di poter vedere il Figlio e parlargli.

Ella non si fa largo tra la folla, facendo valere il fatto che era la madre. ./.

305



./.. Restò invece fuori in attesa e altri andarono da Gesù a riferirgli:

'Fuori c'è tua madre che ti vuole parlare'.

Ma la cosa importante anche qui è la parola di Gesù

che è ancora e sempre nella stessa linea: 'Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?'

./.

306





./.. E poi ancora quando una donna esclama 'Beato il ventre che ti ha portato ...' Gesù dirà:

'Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano',

e ancora Maria, osserva padre Cantalamessa, non fa parte del "seguito femminile" che accompagna Gesù nella sua vita pubblica, ha dunque dovuto rinunciare a prendersi cura del suo Figlio. ./..

307



Gesù, dice il padre Cantalamessa, spinge Maria "in una corsa senza tregua verso la totale spoliazione, in vista dell'unione con Dio",

conducendola a fare solo la volontà del Padre.

Ma quale fu la reazione di Maria ad una scuola così esigente?

310



./.. Cosa significa tutto questo? (...)

La kenosi di Maria consistette nel fatto che, anziché far valere i suoi diritti come madre del Messia,

se ne lasciò spogliare, apparendo dinanzi a tutti una donna come le altre".

308



Padre Raniero Cantalamessa la riassume nella "docilità assoluta".

E dice che "qui appare la santità personale unica della Madre di Dio".

"Maria taceva.

La sua risposta a tutto era il silenzio.

Non un silenzio di ripiegamento e di tristezza.

Quello di Maria fu un silenzio buono".

311



Il silenzio buono di Maria

"Una volta iniziato il suo ministero e lasciata Nazareth - prosegue il predicatore - Gesù non ebbe dove posare il capo.

E Maria non ebbe dove posare il cuore!"

Maria deve dimenticarsi rivelazioni e promesse ricevute nel passato, vive senza memoria del passato protesa "unicamente verso Dio, vivendo in pura speranza".

309



E spiega che questo non significa che per Maria è tutto facile e che "non deve superare lotte, fatiche e tenebre".

"Ella fu esente dal peccato, non dalla lotta e da quella che san Giovanni Paolo II chiama

la «fatica del credere».

312





Maria discepolo di Cristo
 Facendo la volontà di Dio,
 Maria fu discepolo di Cristo,
 ma non dobbiamo pensare che
 la sua vita fu una vita triste,
 afferma padre Cantalamessa, al
 contrario.
*Giudicando, per analogia, da ciò
 che avviene nei santi,
 dobbiamo dire che in questo
 cammino di spoliamento Maria
 scopriva di giorno in giorno*

313



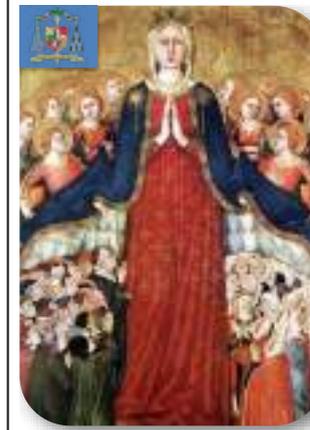
La conclusione offerta da Padre
 Cantalamessa è dunque una
 certezza,
 quella di sapere che noi
 “non abbiamo una Madre che
 non sappia compatire le nostre
 infermità, essendo stata
 provata, lei stessa, in ogni cosa,
 a somiglianza nostra,
 eccetto il peccato”.

316



una gioia
di tipo nuovo,
rispetto alle gioie materne di
Betlemme o di Nazareth, quando
si stringeva Gesù al seno e Gesù si
stringeva al suo collo.
 Gioia
di non fare la propria volontà.
 Gioia
di credere.

314



E in questo tempo di prova
 particolare cita l'antica preghiera
 del
Sub tuum praesidium:
 "Sotto la tua protezione cerchiamo
 rifugio, santa Madre di Dio:
 non disprezzare le suppliche di noi
 che siamo nella prova,
 ma liberaci da ogni pericolo,
 o Vergine gloriosa e benedetta."

317



E cita l'esperienza spirituale di una
 grande mistica,
 santa Angela da Foligno,
 che aveva fatto esperienze analoghe
 e parla di una gioia speciale, che
 nasce proprio dal fatto di
 “capire che non si può capire,
 ma che un Dio capito
 non sarebbe più Dio”,
 il nostro Dio.

315



318





Nella sua *terza predica* di Quaresima (27-3-2020), registrata dalla cappella Redemptoris Mater, il predicatore della Casa pontificia invita a riflettere su Maria ai piedi della croce e, partendo dalla sua partecipazione alle sofferenze di Cristo, la descrive Madre della speranza, virtù che è ossigeno

per ogni uomo
e per il cammino della Chiesa.

319



E prosegue affermando che "se Maria poté essere tentata, come lo fu anche Gesù nel deserto, questo avvenne soprattutto sotto la croce". Una tentazione profondissima perchè lei credeva che Gesù era il Figlio di Dio,

322



"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala."

E' questa la frase del Vangelo che il padre Raniero Cantalamessa propone oggi alla riflessione del Papa e della Curia romana nella sua terza predica di Quaresima.

320



eppure sotto la croce vede che Gesù non reagisce per liberarsi.

E allora anche lei tace.
Umanamente parlando,
ci sarebbero stati tutti
i motivi,
per Maria,
di gridare a Dio:
"Mi hai ingannata!",

323



Maria non scappa dal Calvario
Maria è sul Calvario, insieme ad altre donne, ma lei è la Madre.

Ha assistito alle torture e alle umiliazioni inflitte al Figlio e alla sua crocifissione e, come aveva fatto Gesù, anche a lei - osserva il predicatore - viene chiesto di perdonare.

321

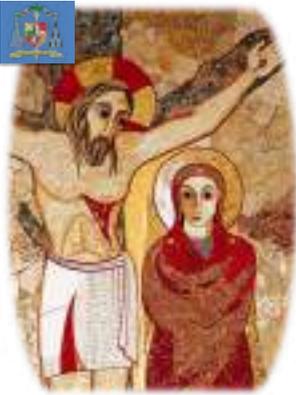


o, come gridò un giorno il profeta Geremia:
"Mi hai sedotta e io mi sono lasciata sedurre!"

e scappare giù per il Calvario. Invece ella non scappò, ma rimase "in piedi", in silenzio, e così facendo è divenuta, in modo tutto speciale, martire della fede, testimone suprema della fiducia in Dio, dietro il Figlio.

324





Come Maria anche la Chiesa
Maria sul Calvario era unita alla croce di Cristo, era dentro la sua stessa sofferenza, sottolinea padre Cantalamessa, che pone una domanda:
se Maria "è figura e specchio della Chiesa, sua primizia e modello", che cosa ha voluto dire alla Chiesa lo Spirito Santo facendo in modo che nelle Sacre Scritture fosse descritta questa sua presenza accanto alla croce di Cristo?

325



Ci dice ciò che deve fare ogni giorno il credente per imitarla:
"Stare accanto a Maria presso la croce di Gesù, come ci stette il discepolo che egli amava".

326



Stare accanto alla croce 'di Gesù'
Padre Cantalamessa fa poi una precisazione dicendo che bisogna distinguere tra lo stare "accanto alla croce" e lo stare accanto alla croce "di Gesù" e che è questa la cosa più importante:
Non basta stare presso la croce, cioè nella sofferenza, starci anche in silenzio. Questo sembra già da solo una cosa eroica, eppure non è la cosa più importante. Può essere anzi niente.

327



*La cosa decisiva è stare presso la croce "di Gesù".
Ciò che conta non è la propria croce, ma quella di Cristo.
Non è il soffrire,
ma il credere e così appropriarsi della sofferenza di Cristo.
La prima cosa è la fede.
La cosa più grande di Maria sotto la croce fu la sua fede, più grande ancora che la sua sofferenza.*

328



La fede è purificata dalla sofferenza
Credere veramente nella croce di Cristo, afferma ancora il predicatore,
"è prendere la propria croce e andare dietro a Gesù",
è "partecipare alle sue sofferenze" non accettate passivamente,
ma vissute attivamente
"in unione con Cristo".

329



Così fede e opere trovano una sintesi:
la fede nella croce di Cristo "ha bisogno di passare attraverso la sofferenza per essere autentica".
E spiega che soffrire unisce alla croce di Cristo in modo concreto,
"è una specie di canale, di via di accesso, alla croce di Cristo, non parallela alla fede, ma facente un tutt'uno con essa".

330





La virtù della speranza

Padre Cantalamessa introduce poi un nuovo tema, quello della speranza. Dice che per l'evangelista Giovanni, che riferisce l'episodio del Calvario, "la croce di Cristo non è solo il momento della morte di Cristo, ma anche quello della sua 'glorificazione' e del trionfo". In essa è già operante la risurrezione. E dice:

331



Come Maria fu presso il Figlio crocifisso, così la Chiesa è chiamata a stare presso i crocifissi di oggi:

i poveri, i sofferenti, gli umiliati e gli offesi.

Starci con speranza. Non basta compiere le loro pene o anche cercare di alleviarle. È troppo poco.

334



Sul Calvario Maria dunque ha condiviso con il Figlio non solo la morte, ma anche le primizie della risurrezione.

Un'immagine di Maria ai piedi della croce, in cui ella appare solo 'triste, afflitta, piangente', come canta lo Stabat Mater,

cioè solo l'Addolorata, non sarebbe completa. Sul Calvario, ella non è solo la 'Madre dei dolori', ma anche la Madre della speranza, 'Mater spei', come la invoca la Chiesa in un suo inno.

332



Questo possono farlo tutti, anche chi non conosce la risurrezione.

La Chiesa deve dare speranza, proclamando che

la sofferenza non è assurda, ma ha un senso, perché ci sarà una risurrezione da morte.

La Chiesa deve 'dare ragione della speranza che è in lei'.

335



Maria spera contro ogni speranza

Come Abramo, anche Maria sotto la croce "credette, sperando contro ogni speranza".

Maria ha creduto "che Dio era capace di far risuscitare il suo Figlio anche dai morti"

e come lei anche la Chiesa, osserva padre Cantalamessa,

vive la risurrezione nella speranza.

333



Senza la speranza si ferma tutto

La speranza è essenziale come l'ossigeno per la vita di ogni persona e anche per la Chiesa, tuttavia, osserva il predicatore,

la speranza è stata per molto tempo, ed è tutt'ora,

tra le virtù teologali, la sorella minore, la parente povera".

336





E cita al riguardo un'immagine del poeta Charles Péguy in cui fede, speranza e carità sono come tre sorelle, due grandi e una ancora piccola. Camminano tenendosi per mano, la bambina, che è la Speranza, è al centro.

Tutti pensano che siano le due grandi a trascinare la bambina. Si sbagliano, dice il poeta: "è la bambina Speranza che trascina le due sorelle, perché se si ferma la speranza si ferma tutto".

"Dobbiamo - come suggerisce lo stesso poeta - diventare «complici della bambina speranza».

337



Quand'anche non ci fosse nulla più da fare da parte nostra per cambiare una certa situazione difficile, resterebbe pur sempre un grande compito da assolvere, tale da tenerci abbastanza impegnati e tenere lontana la disperazione:

quello di sopportare con pazienza fino alla fine.

Questo fu il grande 'compito' che Maria portò a compimento, sperando, sotto la croce, e in questo ella è pronta ora ad aiutare anche noi.

340



Hai sperato ardentemente una cosa, un intervento di Dio, e non è successo niente?

Sei tornato a sperare di nuovo la volta successiva, e ancora niente?

Tutto è andato avanti come prima, nonostante tante suppliche, tante lacrime, e forse anche tanti segni che questa volta saresti stato esaudito?

Tu continua a sperare, spera ancora un'altra volta, spera sempre, fino alla fine. Diventa complice della speranza!".

338



Il sussulto di speranza del profeta Geremia

La Bibbia presenta diversi esempi di "sussulti di speranza" che cambiano le situazioni più tragiche.

Un esempio è l'esperienza del profeta Geremia che conosce la più profonda desolazione,

ma, "dal momento che il profeta decide di tornare a sperare, il tono cambia: la lamentazione si trasforma in fiduciosa attesa dell'intervento di Dio".

341



Sperare è scoprire che c'è ancora qualcosa da fare

Diventare complici della speranza, prosegue padre Cantalamessa, significa "permettere a Dio di deluderti, di ingannarti quaggiù tutte le volte che vuole", permettendoti così "di fare un atto di speranza in più e ogni volta più difficile".

La speranza però, avverte padre Cantalamessa, non è solo un atteggiamento interiore, è anche "scoprire che c'è ancora qualcosa che si può fare".

339



E conclude invitando a guardare ancora a Maria,

Madre della speranza,

con l'antico inno:

"Salve ,

o Madre di misericordia,

Madre di Dio

e Madre di perdono,

Madre di Speranza

e Madre di grazia,

Madre ricolma di santa allegrezza,

o Maria!".

342



Capitolo VIII



MADONNA

vari aspetti





MADONNA E LO STUPORE

Da: omelia pronunciata da Papa Francesco in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio del 1 gennaio 2019

“Ma oggi è anche il giorno in cui stupirsi davanti alla Madre di Dio: Dio è un piccolo bimbo in braccio a una donna, che nutre il suo Creatore. La statua che abbiamo davanti mostra la Madre e il Bambino

così uniti
da sembrare una cosa sola. ./.

343



./.. È il mistero di oggi, che desta uno stupore infinito: Dio si è legato all'umanità, per sempre. Dio e l'uomo sempre insieme, ecco la buona notizia d'inizio anno: Dio non è un signore distante che abita solitario i cieli, ma l'Amore incarnato, nato come noi da una madre per essere fratello di ciascuno, per essere vicino: il Dio della vicinanza. ./.

344



./.. Sta sulle ginocchia di sua madre, che è anche nostra madre, e da lì riversa sull'umanità una tenerezza nuova. E noi capiamo meglio l'amore divino, che è paterno e materno, come quello di una madre che non smette di credere nei figli e mai li abbandona. ./.

345



./.. Il Dio-con-noi ci ama indipendentemente dai nostri sbagli, dai nostri peccati, da come facciamo andare il mondo. Dio crede nell'umanità, dove si staglia, prima e ineguagliabile, la sua Madre/.

346



./.. All'inizio dell'anno, chiediamo a lei la grazia dello stupore davanti al Dio delle sorprese. Rinnoviamo lo stupore delle origini, quando nacque in noi la fede. La Madre di Dio ci aiuta: la Madre che ha generato il Signore, genera noi al Signore. È madre e rigenera nei figli lo stupore della fede, perché la fede è un incontro, non è una religione. ./.

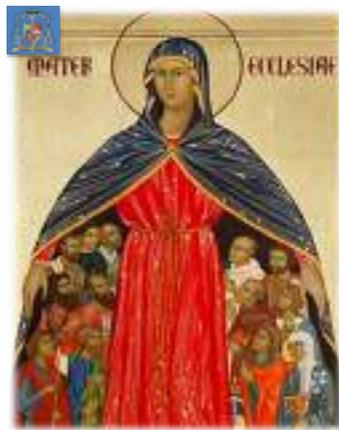
347



./.. La vita, senza stupore, diventa grigia, abitudinaria; così la fede. E anche la Chiesa ha bisogno di rinnovare lo stupore di essere dimora del Dio vivente, Sposa del Signore, Madre che genera figli. Altrimenti, rischia di assomigliare a un bel museo del passato. La 'Chiesa museo'. ./.

348





./ La Madonna, invece, porta nella Chiesa l'atmosfera di casa, di una casa abitata dal Dio della novità. Accogliamo con stupore il mistero della Madre di Dio, come gli abitanti di Efeso al tempo del Concilio. Come loro la acclamiamo: 'Santa Madre di Dio'.

Da lei lasciamoci guardare, lasciamoci abbracciare, lasciamoci prendere per mano."

349



./ Il tempio santo, il ricettacolo della divinità, lo strumento verginale, il talamo regale nel quale è stato portato a compimento lo straordinario mistero della ineffabile unione delle nature che si congiungono in Cristo:

adorando lui, celebriamo l'immacolata nascita della Vergine".

352



MARIA E CRISTO

In un tropario della tradizione bizantina sono ben dieci i titoli cristologici dati alla Madre di Dio, conclusi da una professione di fede nel mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio:

"Venite, fedeli tutti, corriamo verso la Vergine, perché ecco, nasce colei che prima di essere concepita in seno è stata predestinata a essere madre del nostro Dio; ./.

350



Della Madonna "non si dice mai abbastanza", afferma San Bernardo.

"Se non si conosce Gesù Cristo è perché non si conosce sua Madre", è il pensiero del Monfort.

353



./ il tesoro della verginità, la verga fiorita di Aronne, che spunta dalla radice di Iesse, l'annuncio dei profeti, il germoglio dei giusti Gioacchino e Anna

nasce, e il mondo con lei si rinnova. Essa è partorita,

e la Chiesa si riveste del proprio decoro.

./.

351



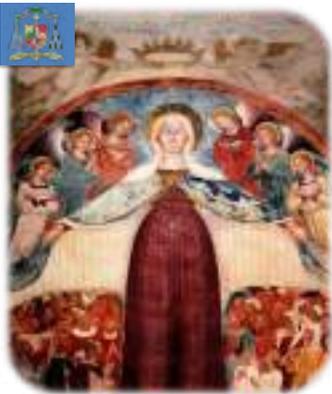
MARIA DISCEPOLA DEL PROPRIO FIGLIO GESU'

Massimo il Confessore: "La santa Madre divenne discepola del suo dolce Figlio, vera Madre della sapienza e figlia della Sapienza,

perché non Lo guardava più in maniera umana o come semplice uomo, ma Lo serviva con rispetto come Dio e accoglieva le Sue parole come parole di Dio".

354





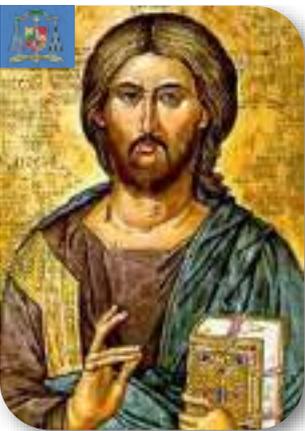
Il Concilio Ecumenico Vaticano II parla della funzione salvifica, subordinata, di Maria e dice:
“Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni ... Per questo la Beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. ./.

355



./ Dio dunque è il padre delle cose create,
 Maria la madre delle cose ricreate.
 Dio è padre della fondazione del mondo,
 Maria la madre della sua riparazione,
 poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e Maria ha partorito colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate. ./.

358



./ Questo però va inteso in modo, che nulla detragga o aggiunga alla dignità e alla efficacia di Cristo,
 unico Mediatore.
 Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e redentore”
 (Lumen gentium n. 62).

356



./ Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è,
 e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene.
 Davvero con te è il signore che volle che tutte le creature, e lui stesso insieme, dovessero tanto a te.”

359



MARIA E LA CREAZIONE

Dai «Discorsi» di sant'Anselmo, vescovo
 “Dio creò ogni creatura, e Maria generò Dio: Dio, che aveva creato ogni cosa, si fece lui stesso creatura di Maria, e ha ricreato così tutto quello che aveva creato. E mentre aveva potuto creare tutte le cose dal nulla, dopo la loro rovina non volle restaurarle senza Maria../.

357



MARIA E IL VOLTO ...

Per Maria si va a Gesù. Maria è la più idonea a farci conoscere il volto di Gesù, lei che lo ha contemplato da quando lo ha generato nella carne. Come poi più tardi lo ha mostrato ai Magi, oggi lo mostra a noi. Per noi intercede come a Cana: “Non hanno più vino” (Gv 2,3) e nello stesso tempo ci invita amorevolmente a seguire gli insegnamenti di Gesù: “Fate tutto quello che Egli vi dirà”(Gv 2.5).

360





Il Papa Benedetto XVI, il primo gennaio 2010, ha parlato ampiamente del volto di Cristo e l'ha messo in relazione con il volto di Maria.

Ecco alcuni suggestivi passaggi della sua omelia:

«Il volto è l'espressione per eccellenza della persona, ciò che la rende riconoscibile e da cui traspaiono sentimenti, pensieri, intenzioni del cuore. ./.

361



./. **“Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge (Gal 4,4).”**

Il volto di Dio ha preso un volto umano, lasciandosi vedere e riconoscere nel figlio della Vergine Maria, che per questo veneriamo con il titolo altissimo di “Madre di Dio”.

Ella, che ha custodito nel suo cuore il segreto della divina maternità, è stata la prima a vedere il volto di Dio fatto uomo nel piccolo frutto del suo grembo../.

362



./. **La madre ha un rapporto tutto speciale, unico e in qualche modo esclusivo con il figlio appena nato.**

Il primo volto che il bambino vede è quello della madre, e questo sguardo è decisivo per il suo rapporto

**con la vita,
con se stesso,
con gli altri,
con Dio ...»**

363



Il fiat di Maria è in piena consonanza e dipendenza con il fiat del Verbo incarnato

Pronunciando il suo assenso in modo libero, consapevole e responsabile, conformandosi al divino volere, Maria fa proprio l'atteggiamento del Figlio di Dio umanato.

La bellezza e la concretezza di Maria donna libera e coraggiosa si evincono infatti nei momenti topici della sua presenza e servizio:

364



all'Annunciazione

“nel pronunciare il suo totale “sì” al progetto divino, Maria è pienamente libera

davanti a Dio.

Nello stesso tempo ella si sente personalmente responsabile nei confronti dell'umanità,

il cui futuro è legato alla sua risposta”

(San Giovanni Paolo II, 18 settembre 1996);

365



a Cana di Galilea (cfr. Gv 2, 1-12), ove Cristo compì il primo e il prototipo dei segni messianici del Regno e dove la Madre, “pur esercitando un influsso discreto e materno, con la sua presenza risulta, alla fine, determinante.

L'iniziativa della Vergine appare ancora più sorprendente, se si considera la condizione d'inferiorità della donna nella società giudaica.

A Cana, infatti, Gesù non solo riconosce la dignità ed il ruolo del genio femminile, ma, accogliendo l'intervento di sua Madre, le offre la possibilità di essere partecipe all'opera messianica” (San Giovanni Paolo II, 5 marzo 1997);

366





presso la Croce (cfr Gv 19, 15-27),
ove **Maria e le donne**
"stavano in piedi", "stavano ritte".
Usando questa espressione,
"l'Evangelista intende forse
presentare la dignità e la forza
manifestate nel dolore da Maria e
dalle altre donne.
In particolare lo "stare ritto" della Vergine
(...) ne ricorda l'incrollabile fermezza
e lo straordinario coraggio
nell'affrontare i patimenti. ./.

367



./ Nel dramma del Calvario Maria è
sostenuta dalla fede, rafforzata nel
corso degli eventi della sua esistenza e,
soprattutto, durante la vita pubblica di
Gesù (...)
In questo supremo "sì" di Maria
risplende la fiduciosa speranza nel
misterioso futuro (...)
La speranza di Maria ai piedi della Croce
racchiude una luce più forte dell'oscurità
che regna in molti cuori:
**di fronte al Sacrificio redentore, nasce in Maria la speranza
della Chiesa e dell'umanità"** (San Giovanni Paolo II, 2 aprile 1997).

368



Maria rappresenta la creatura che
dinanzi a Dio si ricorda che niente è
impossibile e dice: «Eccomi!», «sia
fatto di me secondo la tua parola».
Dopo il peccato originale Dio cerca
l'uomo: «Dove sei?». Adamo si
nasconde e dice: «Non ci sono».
«Ho udito la tua voce nel giardino: ho
avuto paura, perché sono nudo, e mi
sono nascosto».
Ecco l'alternativa. Noi siamo nel peccato
quando ci nascondiamo, perché disobbediamo a Dio.

369



Come Gesù Cristo abbraccia,
ricapitola nella sua natura umana
tutta l'umanità e tutta la creazione
(uomo universale, l'Adam incorrotto)
restaurandone immagine e realtà,
così Maria, la madre, rappresenta
tutta l'umanità nonché la creazione
intera e la stessa Chiesa che:
• accoglie nella sua fede prima
e poi anche perfino nel suo grembo l'incarnazione del Verbo
• abbraccia e ricapitola in sé
tutte le persone e tutte le creature come Cristo suo figlio.

370



San Cirillo di Alessandria al termine del Concilio di
Efeso, così si rivolge a Maria:
«Ti saluto, o Maria, Madre di Dio, tu che hai portato
la luce, tu purissima.
Ti saluto, Vergine Maria, Madre e serva. Vergine, per
mezzo di Colui che è nato da te;
Madre, per Colui che hai tenuto tra le tue braccia.
[...]
Ti saluto, Maria tesoro della terra; lampada che non
si spegne;
da te è nato il sole di giustizia» (Omelia 11: PG 77).

371



372





MARIA : SUA COMPRESIONE IN UN ORIZZONTE TEOLOGICO-ANTROPOLGICO

l'orizzonte teologico-antropologico entro il quale va compreso il ruolo e la funzione della Madre di Gesù, in quanto associata alla missione salvifica di Cristo, presenta almeno 4 aspetti:

373



— Il dono divino di essere “vergine” e “madre” colloca Maria all’interno della tradizione teologica delle donne “sterili” che per opera dell’Onnipotente sono divenute “madri” in virtù di un misterioso progetto di Dio ed hanno così sperimentato nella loro vita come l’umiliazione e la povertà si sono tramutate per opera della fede, in innalzamento e fecondità.

374



— In secondo luogo Maria designandosi come “serva del Signore” di fronte all’invito dell’angelo (Le 1,38) partecipa come tale al ruolo salvifico del Figlio-servo e si pone come rappresentante dei “poveri” (‘anawùn) e dei perseguitati, figlia della comunità messianica derivata dal “resto di Israele” in attesa della salvezza futura.

Così l’accezione di “serva del Signore” racchiude come in una definizione sintetica l’essenza della missione della Vergine, rappresentativa della comunità israelitica fedele alle promesse di Jhwh che rimane in attesa dell’opera divina.

375



— Un terzo aspetto è determinato dalla dimensione della preghiera che in Maria unisce non solo la condizione orante delle donne dell’Antico Testamento, ma più in generale rivela la spiritualità degli umili di Israele e di coloro che attendono il compimento della giustizia finale. Tale modello di preghiera “umile” si associa alla stessa preghiera del Cristo e diventa elemento di unità e fonte di santità per la comunità primitiva (At 1,14).

376



-Infine i racconti evangelici pongono in evidenza la centralità della fede di Maria, la totale disponibilità all’accoglienza della Parola e la dimensione vocazionale e missionaria della sua esistenza di credente.

- Per tale ragione la Vergine diviene “discepola” del suo Figlio e ne condivide il destino, assumendo la radicalità del distacco evangelico e della rinuncia ai beni nella prospettiva della comunione e della missione della chiesa, di cui diviene madre (Gv 19,25-27).

377



L’intera esistenza di Maria descrive un profilo antropologico che, partendo dalla verginità-maternità nell’annunciazione, attraverso le figure dinamiche del “servizio”, della “preghiera” e del “discepolato”, culmina nella “maternità” vissuta ai piedi della croce del Figlio e conseguentemente nella vita della Chiesa.

378



Capitolo IX



ASSUNZIONE DELLA MADONNA in cielo



PROMULGAZIONE DEL DOGMA

Il 1° novembre 1950, dopo aver consultato l'episcopato mondiale, unanimente concorde



- soltanto sei risposte su 1.181 manifestavano qualche riserva -, con la Bolla "*Munificentissimus Deus*"

Pio XII proclamò il dogma dell'Assunta, a compimento del dogma dell'Immacolata Concezione. ²

379



Alcuni aspetti teologici-spirituali:

• Maria SS.ma è già ciò che noi saremo: L'Assunta è primizia della Chiesa celeste e segno di consolazione e di sicura speranza per la chiesa pellegrina.



• Valore e rispetto per il corpo: creato da Dio, assunto e redento da Cristo, santificato dallo Spirito, destinato alla risurrezione: tutti aspetti positivi e importanti che gli vengono però non da se stesso

ma dall'alto, dalla Trinità...valore della fede

• esaltazione di Maria: incoronata, regina del cielo e della terra. ⁵

382



Dalla Costituzione Apostolica «*Munificentissimus Deus*» di Pio XII, papa (AAS 42 [1950], 760-762. 767-769)

«...I santi padri e i grandi dottori nelle omelie e nei discorsi, rivolti al popolo in occasione della festa odierna, parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata;

ne spiegavano ampiamente il significato, ne precisavano e ne apprendevano il contenuto, ne mostravano le grandi ragioni teologiche. ./.

380



• L'unico essere umano già presente in cielo, anima e corpo, prima della fine dei tempi, oltre al Figlio di Dio, è una donna.



L'unione del Figlio con la Madre al livello di intima collaborazione per la salvezza degli uomini:

“la Bibbia ci presenta la santa Madre di Dio strettamente unita al suo Figlio divino e sempre a lui solidale, e compartecipe della sua condizione” (Dalla

Costituzione Apostolica «*Munificentissimus Deus*» di Pio XII, papa (AAS 42 [1950], 760-762. 767-769). ⁶

383



./.. Essi mettevano particolarmente in evidenza che oggetto della festa:

• non era unicamente il fatto che le spoglie mortali della beata Vergine Maria fossero state preservate dalla corruzione,

• ma anche il suo trionfo sulla morte

• e la sua celeste glorificazione,

perché la Madre ricopiasse il modello, imitasse cioè il suo Figlio unico, Cristo Gesù....



Vinse la morte, come già il suo Figlio, e fu innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo,

dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli.” ⁴

381



L'Assunzione è frutto:

1) del suo essere madre di Dio:

prima di ogni altro e più di ogni altro aveva il diritto di partecipare della risurrezione del suo Figlio di Dio.

L'unione definitiva, spirituale e corporea, dell'uomo con il Cristo glorioso, è la fase finale ed eterna della redenzione;

2) del suo essere immacolata: concepita senza peccato originale, quindi senza una delle principale e negative conseguenze di tale peccato:

la morte come corruzione del corpo;

3) dei meriti della morte e risurrezione di Cristo, anticipati: come lo era la sua immacolata concezione. ⁷

384





QUALI DOGMI SONO IMPLICATI:

- * L'esistenza del cielo, paradiso
- * il peccato originale, causa della morte come tragedia umana, corruzione del corpo...
- * morte e risurrezione di Cristo: grazie a lui, Ella è assunta
- * se Cristo non fosse risorto....
- * Maria ss.ma: la sua maternità, l'essere immacolata, Regina, intercedente per noi....
- * la nostra sorte futura: risurrezione della carne
- * ci mostra che *Dio vuole salvare l'uomo intero*, cioè salvare *anima e corpo...*



385



- manifesta e conferma l'unità della persona umana: anima e corpo
- ci ricorda che siamo chiamati a *servire e glorificare Dio con tutto il nostro essere*, anima e corpo



386



Assunzione di Maria Santissima in cielo

- Festa della Madonna ma pure la nostra festa:

la sua sorte sarà anche la nostra.

La sua assunzione è per noi la certezza e la garanzia che la risurrezione di Cristo sarà pure la nostra.

Maria ha anticipato la nostra sorte:

lei è fin d'ora ciò che noi saremo;

in tal modo noi ci specchiamo fin da ora in lei.



387



- Fondamento della sua glorificazione sta nella sua sequela pronta generosa e totale di Cristo:



ha creduto fin dall'inizio alla Parola di Dio
(*annunciazione*);



ha imitato Cristo nel suo impegno di donazione agli altri
(*la visita a Santa Elisabetta*);



ha seguito Cristo nella *croce* più di ogni altro;

388



ha partecipato pure alla gloria della sua risurrezione più di ogni altro e prima di ogni altro;



ha riconosciuto nel magnificat che il tutto è dovuto al dono proveniente di Dio.

- E', quindi, modello per noi anche nell'accogliere la Parola di Cristo, nell'imitarlo nell'amore, nel seguirlo sulla croce, nel testimoniario-donarlo agli altri.

389



- E' il compimento di tutta una vita dedita a Dio:



a 3/4 anni viene portata al tempio, ove fa la scelta di Dio per tutta la sua vita;



più tardi riceve un annuncio dall'angelo Gabriele e risponde: *si faccia di me secondo la tua parola*;



va dalla cugina Elisabetta: Maria passa subito ai fatti, al servizio degli altri;

390





dona al mondo Gesù, il verbo fatto carne;



porta al tempio suo Figlio, e il vecchio Simeone le dirà:
una spada trafiggerà il tuo cuore. Amare Dio, fare la
sua volontà significa abbracciare anche la croce;

per trent'anni Maria ha avuto sempre accanto a sé il
suo Gesù: trent'anni di felicità. Pure noi se siamo



uniti a Gesù, potremo godere la vera gioia;
e Maria alla fine si trova ai piedi della Croce: eppure
crede, ama, ancora spera. Non sarà delusa.

391



- La *prima cittadina* - donna del Cielo.
- Colei che partecipa, con tutto il suo essere ed eternamente, della vittoria di Cristo sul male e sulla morte,
- ci ha preceduti nel cammino della Fede
- nel faticoso pellegrinare verso la Patria, ci indica la via e intercede costantemente per noi, perché un giorno possiamo condividere con Lei il medesimo destino di gloria.

394



Maria SS.ma assunta in cielo, primizia della Chiesa celeste, sia per tutta la Chiesa, segno di consolazione e di sicura speranza.

Ella interceda affinché anche ciascuno di noi, un giorno, possiamo essere là, dove Ella risplende Regina alla destra del Suo Figlio Risorto.

15

392



- Per il corpo c'è un posto in Dio;
- Ella, quale prima ed unica Donna-Vergine-Madre, ripiena dello Spirito Santo, condivide, anima e corpo, la Pasqua di Cristo Salvatore.
- Lei, primizia-modello-immagine della Chiesa, nel nostro pellegrinaggio verso la Patria eterna, ci sollecita a seguire, come Lei, la strada del Suo Figlio, costantemente rivolti ai beni eterni, così anche da condividere, con Lei e con tutti i Santi del cielo, un giorno, la Beatitudine celeste.

395



Dio Padre ha voluto che la Madre del Suo Figlio, ripiena dello Spirito Santo:

- fosse la prima Cittadina - Donna del Cielo,
- partecipe, con tutto il suo essere ed eternamente, della vittoria del Suo Figlio sul male e sulla morte;
- ci accompagni nel nostro faticoso pellegrinare verso la Patria celeste, indicandoci la via
- e intercedendo costantemente per noi,
- affinché un giorno possiamo condividere, con Lei e con tutti i Santi, la gloria Trinitaria.



16

393



Maria assunta ci fa rivolgere lo sguardo verso il Cielo: verso dove noi siamo in cammino: siamo pellegrini, viandanti, non residenti

Durante tale cammino:

- rivolti alla meta:
- noi abbiamo bisogno di cibo: ecco l'Eucaristia.

19

396





- La guida-il modello: Maria, seguendo il suo Figlio:



- che ha accolto in sé il Figlio: anche noi accogliamo Cristo Eucaristia: lo esprimiamo con la posizione-gesto delle nostre mani;
- modalità di ricezione: Lei immacolata; noi almeno senza il peccato mortale;
- Lei ha partecipato dopo la risurrezione del Suo figlio, con gli apostoli, alla S. Messa: "era assidua alla frazione del pane..." (Atti degli apostoli 2,42-43)²⁰

397



Infatti "l'Eucaristia:

- ci ricolma di ogni grazia e benedizione del Cielo,
 - ci fortifica per il pellegrinaggio di questa vita
 - e ci fa desiderare la vita eterna, unendoci già a Cristo asceso alla destra del Padre,
- alla Chiesa del Cielo,
alla Beatissima Vergine
e a tutti i Santi»
(Compendio del Catechismo, 294).



400



- Maria è partecipe della gloria perché ha partecipato al sacrificio di Cristo: anche noi nella Messa partecipiamo alla morte e risurrezione di Cristo. L'Eucaristia, infatti, è pegno, anticipo, prefigurazione, antipasto, caparra, anticipazione della gloria del Cielo...
- Maria SS. ma Assunta in cielo ci sollecita -nella Sua Pasqua Mariana- a rivolgere il nostro sguardo verso il Paradiso, la nostra méta.



398



Maria SS.ma ci aiuti a riscoprire, celebrare, adorare, vivere sempre più il Suo Figlio: Cristo Eucaristia.

Rendiamo lode e grazie a Dio Padre Onnipotente, perché ha concesso che Ella, quale prima ed unica Donna-Vergine-Madre, ripiena dello Spirito Santo, condividesse, anima e corpo, la Pasqua di Cristo Salvatore. Affidiamoci a Lei, primizia-modello-immagine della Chiesa, nel nostro pellegrinaggio verso la Patria eterna, seguendo, come Lei, la strada del Suo Figlio, costantemente rivolti ai beni eterni, così anche da condividere, con Lei e con tutti i Santi del cielo, un giorno, la Beatitudine celeste.



401



Durante questo nostro pellegrinaggio terreno, Cristo, nell'Eucaristia



– Memoriale della Sua Pasqua di Morte e Risurrezione –
si offre a noi Cibo di vita eterna,
farmaco d'immortalità, pegno e pregustazione della gloria celeste,
che Maria Ss.ma – Donna Eucaristica - già vive in pienezza anima e corpo.

399



Nella solennità di Maria SS.ma Assunta in cielo, noi celebriamo la Donna-Vergine-Madre, la piena di grazia dello Spirito Santo, la *prima cittadina*-donna del Cielo, primizia-immagine-modello della Chiesa.

Ella, che partecipa con tutto il suo essere ed eternamente, della vittoria di Cristo risorto sul male e sulla morte:

- ci ha preceduti nel cammino della Fede;
- è già ciò che noi speriamo di essere un giorno;
- ci indica la via nel faticoso pellegrinare verso la Patria;²⁵

402





- intercede costantemente per noi, perché un giorno possiamo condividere con Lei il medesimo dono di gloria.

Rendiamo lode e grazie a Dio Padre per averci dato, come Madre, nientemeno la Madre del Suo Figlio.

Affidiamoci a Lei, con fiducia, e imitiamola nel nostro pellegrinaggio terreno.

26

403



./ "Maria, infatti, presente nella Chiesa come Madre del Redentore, partecipa maternamente a quella dura lotta contro la potenza delle tenebre che si svolge durante tutta la storia umana" (n. 47).

29

406



TESTIMONIANZE

Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma:



«Maria assunta in cielo, con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata» (*Lumen gentium*, 62).

27

404



Benedetto XVI:

“Anche oggi questo Dio debole è forte: è la vera forza. E così la festa dell’Assunta è l’invito ad avere fiducia in Dio. Guardiamo Maria, l’Assunta.

Lasciamoci incoraggiare alla fede e alla festa della gioia:

Dio vince. La fede apparentemente debole è la vera forza del mondo.

L’amore è più forte dell’odio” (*Omelia per l’Assunta*, 2007).

30

407



San Giovanni Paolo II ha insegnato che il fatto costitutivo umano del morire va affermato anche per la Madre di Gesù:



“L’esperienza della morte ha arricchito la persona della Vergine:

passando per la comune sorte degli uomini, Ella è in grado di esercitare con più efficacia la sua maternità spirituale verso coloro che giungono all’ora suprema della vita” (*Udienza generale*, 25 giugno 1997).

Nell’enciclica “*Redemptoris Mater*”, Giovanni Paolo II ha scritto che l’amorosa maternità di Maria abbraccia e difende l’intera umanità, come se fosse un figlio unico: ./.

28

405



BENEDETTO XVI (*Angelus*, 15-8- 2011):

«Nel cuore del mese di agosto, i Cristiani d’Oriente e d’Occidente celebrano congiuntamente la Festa dell’Assunzione di Maria Santissima al Cielo.

Nella Chiesa Cattolica, il dogma dell’Assunzione – come è noto –

fu proclamato durante l’Anno Santo del 1950 dal mio venerato predecessore il Servo di Dio Papa Pio XII.

Tale memoria, però, affonda le sue radici nella fede dei primi secoli della Chiesa, ./.

31

408





./.. In Oriente, viene chiamata ancora oggi "Dormizione della Vergine".

In un antico mosaico della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, che si ispira proprio all'icona orientale della "Dormitio", sono raffigurati gli Apostoli che, avvertiti dagli Angeli della fine terrena della Madre di Gesù, sono raccolti attorno al letto della Vergine. ./..

32

409



./.. non va su una galassia sconosciuta, ma chi va a Dio si avvicina, perché Dio è vicino a tutti noi, e Maria, unita a Dio, partecipa della presenza di Dio, è vicinissima a noi, ad ognuno di noi.

C'è una bella parola di San Gregorio Magno su San Benedetto che possiamo applicare ancora anche a Maria:

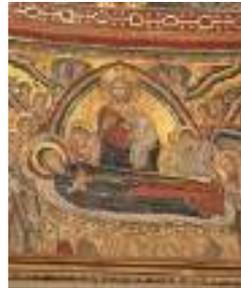
San Gregorio Magno dice che il cuore di San Benedetto è divenuto così grande che tutto il creato poteva entrare in questo cuore.

Questo vale ancora più per Maria:

Maria, unita totalmente a Dio, ha un cuore così grande che tutta la creazione può entrare in questo cuore, ./..

35

412



./.. Al centro c'è Gesù che tiene fra le braccia una bambina:

è Maria, divenuta "piccola" per il Regno, e condotta dal Signore al Cielo».

33

410



./.. e gli *ex-voto* in tutte le parti della terra lo dimostrano. Maria è vicina, può ascoltare, può aiutare, è vicina a tutti noi.

In Dio c'è spazio per l'uomo, e Dio è vicino, e Maria, unita a Dio, è vicinissima, ha il cuore largo come il cuore di Dio.

Ma c'è anche l'altro aspetto:

non solo in Dio c'è spazio per l'uomo;

nell'uomo c'è spazio per Dio.

Anche questo vediamo in Maria, l'Arca Santa che porta la presenza di Dio. ./..

36

413



BENEDETTO XVI, Omelia dell'Assunta 2012:

"Venne espresso così nella forma dogmatica ciò che era stato già celebrato nel culto e nella devozione del Popolo di Dio come la più alta e stabile glorificazione di Maria...

Ma adesso ci domandiamo: che cosa dona al nostro cammino, alla nostra vita, l'Assunzione di Maria?

La prima risposta è: nell'Assunzione vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo, Dio stesso è la casa dai tanti appartamenti della quale parla Gesù (cfr Gv 14,2);

Dio è la casa dell'uomo, in Dio c'è spazio di Dio.

E Maria, unendosi, unita a Dio, non si allontana da noi, ./..

411



./.. In noi c'è spazio per Dio e questa presenza di Dio in noi, così importante per illuminare il mondo nella sua tristezza, nei suoi problemi, questa presenza si realizza nella fede:

nella fede apriamo le porte del nostro essere così che Dio entri in noi, così che Dio può essere la forza che dà vita e cammino al nostro essere.

In noi c'è spazio, apriamoci come Maria si è aperta, dicendo:

«Sia realizzata la Tua volontà, io sono serva del Signore».

Apredoci a Dio, non perdiamo niente.

Al contrario: la nostra vita diventa ricca e grande».

37

414





BENEDETTO XVI: "L'Assunzione al Cielo di Maria è pertanto il mistero della Pasqua di Cristo pienamente realizzato in Lei.



Ella è intimamente unita al suo Figlio risorto, vincitore del peccato e della morte, pienamente conformata a Lui.

Ma l'Assunzione è una realtà che tocca anche noi, perché ci indica in modo luminoso il nostro destino, quello dell'umanità e della storia.

In Maria, infatti, contempliamo quella realtà di gloria a cui è chiamato ciascuno di noi e tutta la Chiesa" (*Angelus*, 15-8-2012).

38

415



./.. Questo – la «risurrezione della carne» – è un elemento proprio della rivelazione cristiana, un cardine della nostra fede.

La realtà stupenda dell'Assunzione di Maria manifesta e conferma l'unità della persona umana e ci ricorda che siamo chiamati a *servire e glorificare Dio con tutto il nostro essere, anima e corpo.*

Servire Dio soltanto con il corpo sarebbe un'azione da schiavi; ./..

41

418



Papa Francesco (*angelus*, 15-8-2018): «La solennità di oggi «mostra che Dio vuole salvare l'uomo intero, cioè salvare *anima e corpo*. Gesù è risorto con il corpo che aveva assunto da Maria; ed è asceso al Padre con la sua umanità trasfigurata. Con il corpo, un corpo come il nostro, ma trasfigurato. ./..

39

416



./.. servirlo soltanto con l'anima sarebbe in contrasto con la nostra natura umana.

Un grande padre della Chiesa, verso gli anni 220, Sant'Ireneo, afferma che «la gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio» (*Contro le eresie*, IV, 20, 7).

./..

42

419



./.. L'assunzione di Maria, creatura umana, ci dà la conferma di quale sarà il nostro destino glorioso.

Già i filosofi greci avevano capito che l'anima dell'uomo è destinata alla felicità dopo la morte.

Tuttavia, essi disprezzavano il corpo

– considerato prigionia dell'anima –

e non concepivano che Dio avesse disposto che anche il corpo dell'uomo fosse unito all'anima nella beatitudine celeste.

Il nostro corpo, trasfigurato, sarà lì.

./..

40

417



./.. Se avremo vissuto così, nel gioioso servizio a Dio, che si esprime anche in un generoso servizio ai fratelli, il nostro destino, nel giorno della risurrezione, sarà simile a quello della nostra Madre celeste.

Ci sarà dato, allora, di realizzare pienamente l'esortazione dell'apostolo Paolo: «Glorificate Dio nel vostro corpo!» (*1Cor 6,20*), e lo glorificheremo per sempre in cielo».

43

420





Papa Francesco (catechesi del mercoledì, 24-8-2022):

Vergine assunta in cielo:

«In occidente la contempliamo elevata verso l'alto avvolta di luce gloriosa; in oriente è raffigurata distesa, dormiente, circondata dagli Apostoli in preghiera, mentre il Signore Risorto la porta tra le mani come una bambina...»



Nell'atto divino del ricongiungimento di Maria con Cristo Risorto non è semplicemente trascesa la normale corruzione corporale della morte umana, non solo questo, è anticipata l'assunzione corporale della vita di Dio.

Viene infatti anticipato il destino della risurrezione che ci riguarda: ./.

44

421



«L'Assunzione esprime quella concretezza corporea della fede cristiana che in passato era scontata, oggi no.

I dogmi centrali, l'Incarnazione e la Resurrezione, riguardano ambedue il corpo, che Gesù ebbe da Maria e gli permise di offrirsi per la salvezza del mondo» (Mons. Timoty, Firenze, 2009).



47

424



./, perché, secondo la fede cristiana, il Risorto è primogenito di molti fratelli e sorelle.

Il Signore risorto è Colui che è andato prima, che è risorto prima di tutti, poi andremo noi:

questo è il nostro destino: risorgere...

La Madre del Signore e Madre nostra, che ci ha preceduti in Paradiso, ci restituisca la trepidazione dell'attesa perché non è un'attesa anestetizzata,

non è un'attesa annoiata, no, è un'attesa con trepidazione:

“Quando verrà il mio Signore? Quando potrò andare là?” ».

45

422



PREGHIERA

Eleviamo a Dio nostro Padre la nostra fervida preghiera perché, per intercessione della Madre del Suo Figlio e Madre nostra,

possiamo servire, nel miglior modo che il Signore s'aspetta da ciascuno di noi, i fedeli a noi affidati, nel nuovo anno pastorale che stiamo per iniziare.

Eleviamo a Dio Padre il nostro fervido grazie perché ha voluto che la Mamma del Suo Figlio, fosse Assunta, quale *prima cittadina - donna del Cielo*.

E invociamoLo, affinché, per intercessione di Colei che ci ha preceduti nel cammino della Fede e della visione di Dio faccia a faccia:

48

425



CARD . Caffarra (omelia 15-8-2015):

“La festività odierna ci impedisce di trasformare la nostra vita in un pellegrinaggio senza meta, ad una navigazione senza un porto.

La festività odierna ci libera dalla schiavitù degli idoli terreni...

Molte esibizioni e celebrazioni del corpo che caratterizzano il nostro tempo,

sono in realtà disprezzo del corpo.

Un disprezzo che negli spot pubblicitari giunge ad usare il corpo della donna per vendere un prodotto”.

46

423



- ci indichi continuamente la via, nel faticoso pellegrinare verso la nostra Patria;
- e ci conceda di condividere un giorno, con Lui, con Lei e con tutti i Beati e i Santi, la gloria del Paradiso.

E invociamo Dio nostro Padre affinché, per intercessione di Maria SS.ma,

dopo averLa invocata e soprattutto imitata durante questo nostro pellegrinaggio terreno, possiamo anche condividere la Sua gloria in Paradiso.

Rendiamo lode e grazie al Signore perché ha concesso alla Madre del Suo Figlio di essere partecipe, anima e corpo, e quale prima ed unica Donna, della Pasqua di Cristo.

49

426



Capitolo X



MARIA REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA





Quando si celebra la festa?

Il 22 agosto si celebra l'incoronazione della Vergine, Madre di Gesù, Regina del cielo e della terra.

Inizialmente fissata il 31 maggio, la festa dell'incoronazione della Vergine venne poi spostata al 22 agosto con la riforma di Paolo VI, ottava dell'Assunzione, per sottolineare il legame della regalità di Maria con la sua glorificazione corporea ("Maria fu assunta nella celeste gloria e dal Signore esaltata come Regina dell'universo..." (Lumen gentium, n. 59), e unire in un certo senso così la glorificazione corporea a quella regale della Vergine.

427



"È rivestita da Dio di gloria e grazia, costituita Regina e dei cieli e della terra, e in suo potere sono state poste tutte le creature che stanno sotto Dio" (S. Thom. de Vill. Conc. de Ass.).

Papa Pio XII, nel 1954, quattro anni dopo aver istituito la solennità dell'Assunzione, con la lettera enciclica *Ad caeli reginam*, stabilisce la festa liturgica della "beata Maria Vergine Regina".

L'enciclica *Munificentissimus Deus* di Pio XII (1950) afferma:

430



Maria è identificata come la donna che :

- avrebbe schiacciato la testa del serpente nel passo biblico Genesi 3,15,
- vince il drago in Apocalisse 12: «Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle» (Ap 12, 1).

428



«In tal modo l'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo sin da tutta l'eternità «con uno stesso decreto» di predestinazione, immacolata nella sua concezione, Vergine illibata nella sua divina maternità, generosa Socia del divino Redentore, che ha riportato un pieno trionfo sul peccato e sulle sue conseguenze, alla fine, come supremo coronamento dei suoi privilegi, ottenne di essere preservata dalla corruzione del sepolcro, e, vinta la morte, come già il suo Figlio, di essere innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli (cf. 1Tm 1, 17)».

431



Da cosa nasce questa festività?

"Regina": Il primo a chiamarla così fu infatti Efrem il Siro, teologo, scrittore e santo di origine siriana vissuto nel IV secolo e dottore della Chiesa cattolica.

In uno dei venti inni da lui dedicati alla Madonna, alla quale era molto devoto, così le si rivolge: "*Vergine Augusta e Padrona, Regina, Signora, proteggimi sotto le tue ali, custodiscimi, affinché non esulti contro di me satana, che semina rovine, né trionfi contro di me l'iniquo avversario.*"

429



«Infine, l'immacolata Vergine, preservata immune da ogni macchia di colpa originale, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla celeste gloria col suo corpo e con la sua anima, e dal Signore esaltata come la Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata al Figlio suo, il Signore dei dominanti, il vincitore del peccato e della morte» (CCC, 966).

432





Dove Maria è invocata "regina"?

Il titolo di regina:



•ricorre nel quinto mistero glorioso del Rosario, che la definisce "nostra madre e regina del cielo e della terra"
•si ripete più volte nelle Litanie lauretane: *regina degli angeli, regina dei patriarchi, regina dei profeti, regina degli apostoli, regina dei martiri, regina dei veri cristiani, regina dei confessori della fede, regina delle vergini, regina di tutti i santi, regina concepita senza peccato originale, regina assunta in cielo, regina del santo rosario, regina della famiglia e regina della pace;*

433



3) Infine, l'antifona *Regina caelorum* la chiama regina e signora: *Ave, Regina caelorum /Ave, Domina angelorum - Ave, Regina dei cieli, ave, Signora degli Angeli*, ed è recitata alla fine della compieta, al termine della Liturgia delle ore, e si recita dal 2 febbraio, Purificazione di Maria e Presentazione al tempio, fino alla Settimana Santa.

436



•nelle 3 antifone, che proclamano la Madonna Regina del Cielo e della terra:

1) L'antifona *Regina caeli*, che tutti conosciamo e che si recita in tempo pasquale alla fine dell'ufficio divino, viene fatta risalire dalla tradizione al VI secolo;

434



Inoltre, Maria viene venerata col titolo di regina anche di singoli territori che sono stati a lei dedicati: ad esempio, in Terra santa il patriarcato di Gerusalemme dei Latini l'ha scelta come patrona con il titolo di "Maria, Regina di Terra Santa".

437



2) La seconda antifona: *Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve* - Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

Essa è attribuita in modo vario, ma quella tradizionale è del beato Ermanno di Reichenau, detto il Contratto, monaco tedesco vissuto tra il 1013 e il 105;

435



Perché Maria è venerata come Regina del cielo e della terra?

Maria è Regina del cielo e della terra, perché è Madre di Dio, che è il Creatore- il Signore- il Salvatore del cielo e della terra.

Gesù, Dio e Uomo, è il Sovrano di tutto il Creato, e Sua Madre non può che essere parte della Sua regalità.

La Vergine è dunque Regina:

438





- per maternità divina, ma non solo,
- per il suo ruolo nella Nuova Alleanza, per aver accolto consapevolmente e prontamente la richiesta divina di essere madre del Salvatore, e di soffrire con Lui l'agonia della Passione,
- Maria è diventata la nuova Eva, partecipe-strumento di redenzione e salvezza al fianco del suo Figlio benedetto;
- Ella, in quanto Madre di Dio, presiede all'universo con cuore materno, come è coronata di gloria nella beatitudine celeste".

439



nasce quella regale potenza, per cui ella può dispensare i tesori del regno del divin Redentore,... ha origine l'inesauribile efficacia della sua materna intercessione presso il Figlio e presso il Padre...

Godano dunque tutti i fedeli cristiani di sottomettersi all'impero della vergine Madre di Dio, la quale, mentre dispone di un potere regale, arde di materno amore", infatti, "avendo per noi un affetto materno e assumendo gli interessi della nostra salvezza, ella estende a tutto il genere umano la sua sollecitudine".

442



Il Concilio di Efeso del V secolo definì Maria Vergine *Theotókos*, "madre di Dio".

Da qui nacquero nei secoli molte forme di devozione popolare che culminavano con l'incoronazione della Vergine Maria Regina, spesso con corone preziose realizzate con oro e gioielli raccolti tra i fedeli come offerta penitenziale.

440



"Il titolo di Regina - commenta Giovanni Paolo II - non sostituisce certo quello di Madre: la sua regalità rimane un corollario della sua peculiare missione materna, ed esprime semplicemente il potere che le è stato conferito per svolgere tale missione."

443



"È certo - come ricorda Pio XII nell'Enciclica "Ad Coeli Regina" - che in senso pieno, proprio e assoluto, soltanto Gesù Cristo, Dio e uomo, è re; tuttavia, anche Maria, sia come Madre di Cristo Dio, sia come socia nell'opera del divin Redentore... ne partecipa la dignità regale, sia pure in maniera limitata e analogica.

Infatti, da questa unione con Cristo re deriva a lei tale splendida sublimità, da superare l'eccellenza di tutte le cose create,...

441



Come esercita Maria questa regalità?

E', la sua, una regalità di servizio e amore, sull'esempio e imitazione del Suo Figlio Gesù.

Maria Vergine non è certamente una Regina distante e disinteressata alle sorti dei suoi figli.

Nel 2012 Papa Benedetto XVI aveva spiegato che la Madonna esercita la sua regalità: "Vegliando su di noi, suoi figli: i figli che si rivolgono a Lei nella preghiera, per ringraziarla o per chiedere la sua materna protezione e il suo celeste aiuto, dopo forse aver smarrito la strada, oppressi dal dolore o dall'angoscia per le tristi e travagliate vicissitudini della vita."

444





La Vergine, Madre di Dio, è fra tutte le Sue creature, sia visibili sia invisibili, il primo intercessore e la prima mediatrice di ogni grazia a favore di qualsiasi altra creatura.

Maria non ha ricevuto il dono di Dio per sé sola, ma per portarlo nel mondo: «Nella verginità feconda di Maria (tu, o Dio) hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna» (colletta del 1 gennaio).

445



Come è raffigurata nell'iconografia cristiana, la Madonna quale Regina del cielo e della terra?

Nell'iconografia cristiana, la Madonna viene incoronata o dal Figlio, o da Dio Padre o dalla Trinità.

All'inizio la rappresentazione si ferma in modo particolare sulla terra, a raccontare il transito di Maria, con gli apostoli intorno alla tomba e l'animula,

448



Maria, che ha dato la vita al Figlio di Dio, continua a partecipare agli uomini la vita divina.

Per questo viene considerata madre di ogni uomo, che nasce alla vita di Dio, e insieme proclamata e invocata come «Madre della Chiesa» (cf LG 53.60-65; Paolo VI, 21.11-1964; orazione dopo la comunione nella S. Messa del 1 gennaio).

446



l'anima rappresentata come una neonata, tra le braccia del Figlio.

Nel tempo, successivamente, prende il sopravvento l'Assunzione, e, infine l'Incoronazione, vera apoteosi di Maria.

449



Maria, dunque, sebbene sia stata assunta in cielo e sia divenuta regina, non solo non ha abbandonato l'umanità, ma, proprio in virtù della sua maggior vicinanza a Dio, si fa ancor più prossima agli uomini.

"Assunta alla gloria celeste - ci ricorda il Santo Padre - Maria si dedica totalmente all'opera della salvezza per comunicare ad ogni vivente la felicità che le è stata concessa.

È una Regina che dà tutto ciò che possiede, partecipando soprattutto la vita e l'amore di Cristo".

447



Si ha così un continuo elevarsi, come a voler entrare nel segreto del cielo e immaginare ciò che non è dato vedere all'uomo, fino a Dio, e che questo divenga possibile attraverso Maria, che viene definita dai Padri della Chiesa: vera "porta del cielo".

450



Capitolo XI



LA MADONNA NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

**A) Presentazione
di
Mons. Martinelli**



In questa mia relazione intendo proporre alcune considerazioni che spero possano aiutare a 'situare' meglio ciò che il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) afferma della Vergine Maria.

Mi lascio guidare da alcune semplici domande, che fanno anche da architettura a quanto verrà esponendo.

2

451



Questa è la prospettiva generale nella quale si colloca il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Esso infatti è uno strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica (*tam de fide quam demoribusd emoribus*), in modo completo e sintetico (*non omnia sed totum*).

5

454



Il Catechismo della Chiesa Cattolica:

1. **che cosa dice della Madonna?**
2. **come lo dice ?**
3. **dove lo dice ?**
4. **quale linguaggio utilizza ?**

3

452



Si propone di dire ciò che è essenziale e fondamentale a garantire l'unità della fede certa, sicura, mantenendo la connessione sistematica, organica, armonica del contenuto di fede (Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Catechistico generale*, n. 39).

Vuol essere una fedele trasmissione del mistero rivelato "in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore" [*Catechesi tradendae*, n. 30].

6

455



1) CHE COSA DICE DELLA MADONNA ?

Mi propongo semplicemente di illustrare brevemente la seguente constatazione:

il Catechismo della Chiesa Cattolica contiene ciò che di essenziale e di fondamentale la Chiesa crede, celebra, vive, prega riguardo alla Vergine Maria.

1a- Il Catechismo della Chiesa Cattolica come esposizione del contenuto essenziale e fondamentale della fede cristiana:

4

453



Se accenna o se si sofferma su aspetti secondari lo fa per meglio evidenziare il fondamentale, come i tasselli di un mosaico che fanno meglio risaltare il quadro generale, la bellezza e la completezza della raffigurazione.

7

456





Tale essenzialità è particolarmente evidente nelle formule catechistiche che, in quanto proposizioni sintetiche, riassumono, in forma semplice e concisa, tematiche veramente importanti. Esse si presentano come *memoria* della fede della Chiesa, che nei diversi luoghi e tempi hanno aiutato e continuano ad aiutare a esprimere, ricordare, vivere l'unica fede.

8

457



rivelazione biblica, esplicitazione dogmatica, conseguenze teologiche. Questa essenzialità nell'esposizione dei contenuti della fede cristiana, caratterizza anche la presentazione che il Catechismo fa del mistero di Maria.

1b- Il Catechismo come annuncio della verità della Chiesa:

il Catechismo annuncia quello che la Chiesa possiede come patrimonio perenne del suo essere e del suo agire. E' un *testo che fa fede* circa il dato cattolico.

11

460



Collocate alla fine di ogni *unità di senso*, favoriscono l'acquisizione di una chiara identità cristiana e di un linguaggio comune della fede; aiutano concretamente il passaggio dalla dottrina alla catechesi. Offrono modelli di esposizione riassuntiva (sostanza dottrinale) della fede per i catechismi nazionali e diocesani, ai quali è demandato il compito della loro mediazione a livello locale sia sul piano socio-culturale sia sul piano delle diverse categorie dei destinatari.

9

458



" Esso è un dono 'veritiero', un dono cioè che presenta la Verità che Dio ha rivelato in Cristo e da Lui affidata alla Sua Chiesa. Il Catechismo espone questa Verità, alla luce del Concilio Vaticano II, così come essa è creduta, celebrata, vissuta e pregata dalla Chiesa e lo fa nell'intento di favorire l'adesione indefettibile alla Persona di Cristo" (San GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica*, 7 dic. 1992,n.4).

12

461



Il Catechismo pertanto, privilegiando gli aspetti fondamentali ed essenziali, cerca di evitare le opinioni teologiche, le sentenze di una determinata scuola teologica; le interpretazioni particolari non sufficientemente suffragate dal *sensus fidei* del Popolo di Dio; la mescolanza senza gerarchizzazione tra:

10

459



" Servendosi di tale Catechismo, infatti è la Chiesa cattolica, quale vive oggi alle soglie del Duemila, che presenta il suo credere-celebrare-vivere-pregare Colui che è il suo fondatore e modello, il suo centro e il suo culmine: Cristo Signore. E nel fare questo, attinge abbondantemente a quell'immenso patrimonio del passato, soprattutto biblico - liturgico - patristico - conciliare - magisteriale - spirituale, al quale cerca di dare voce rinnovata ed espressione attuale, mentre ne evidenzia l'immutabile freschezza e ne attualizza la vitale ricchezza" (J. RATZINGER, *Relazione all'VIII sessione plenaria del consiglio internazionale per la Catechesi*, in: Regno, anno XXXVII, n. 692, 1/11/1992, pp.588).

462





E' certamente vero che tale fede della Chiesa assume modalità comprensive ed espressive diverse, a secondo delle pluriformi Chiese, differenti tempi, variegati luoghi, singole persone, caratteristiche liturgie. Ma nello stesso tempo va affermato che il contenuto essenziale e fondamentale della fede cristiana è e rimane sempre lo stesso, ieri oggi domani, qui e là. Esso è contenuto ed espresso nel 'Sacro deposito' della Bibbia e della Tradizione. Perciò quanto il Catechismo proclama di Maria, va inquadrato in una tale cornice veritativa ecclesiale.

14

463



Il fatto che il Catechismo parli di Maria all'interno di tutte e quattro le parti è, come dirò più avanti, una maniera per evidenziare la dimensione mariana di tutto il mistero cristiano.

2b- Il Catechismo parla della Madonna dal punto di vista magisteriale. Esso è infatti nel suo insieme un testo magisteriale, nel senso che, suggerito da un Sinodo dei Vescovi, voluto dal S. Padre, preparato redazionalmente da Vescovi, frutto della consultazione dell'episcopato,

17

466



Il Catechismo è l'attestazione di ciò che la Chiesa cattolica crede e proclama di Maria, celebra con Maria, vive lasciandosi modellare dalla sua vita esemplare, prega facendo propria la preghiera del Figlio di Maria. Quel *depositum fidei*, riguardante Maria, che da sempre è stato patrimonio della Chiesa e che lungo i secoli, attraverso le varie generazioni, è stato sempre più esplicitato con l'assistenza speciale dello Spirito Santo, tale patrimonio perenne viene testimoniato nel e dal Catechismo Esso, possiamo dire, costituisce dunque l'attestazione dell'identità mariana della fede cattolica.

15

464



è approvato dal S. Padre, come suo magistero ordinario. "Tracciando le linee della identità dottrinale cattolica" (San GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di presentazione del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 7 dic.1992, n.8),

si presenta dunque con quel grado di autorevolezza, di veridicità, di autenticità proprio del magistero ordinario.

Naturalmente, in quanto il Catechismo non si propone di definire nuove verità, ma espone le verità che sono già in possesso della Chiesa, ne deriva che le singole affermazioni godono di quel livello di certezza che esse hanno nell'impianto dottrinale cattolico (Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Formula di professione di fede*, 25 feb.1989).

18

467



2) COME IL CATECHISMO PARLA DELLA MADONNA?



2a- Il Catechismo anzitutto situa quanto dice di Maria all'interno di tutta l'architettura del mistero cristiano, memore di quanto proclama il Concilio Vaticano II: Maria "per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede" (*Lumen gentium*, n. 65).

16

465



2c- In tal modo il Catechismo presta particolare attenzione, nella sua esposizione della verità cristiana, alla cosiddetta 'gerarchia delle verità'.

"Esiste un ordine o gerarchia nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana" (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Unitatis redintegratio*, n.11).

La Commissione e il Comitato di redazione del Catechismo durante i loro lavori, più volte si sono soffermati su tale argomento, per esaminare in particolare i riflessi che esso aveva nelle varie fasi redazionali del testo.

19

468





Pur rilevando l'inadeguatezza di tale espressione ('gerarchia delle verità'), tuttavia essa è stata utilizzata dai redattori del Catechismo per significare:

* un'attenzione particolare alla oggettività stessa della rivelazione, vissuta e insegnata integralmente dalla Chiesa, evidenziando: il nucleo centrale portante, Cristo; il significato salvifico di ogni verità; la 'prossimità' di ogni verità al nucleo centrale della fede e quindi l'interdipendenza delle verità cristiane, che si richiamano e si integrano a vicenda;

20

469



2d- Una parola merita inoltre l'uso che della S. Scrittura fa il Catechismo, per i riflessi che tale utilizzo ha sul nostro argomento.

Va anzitutto affermato che il Catechismo non vuol essere uno studio di esegesi scientifica nè intende presentare ipotesi esegetiche.

23

472



* la distinzione tra verità fondamentali e verità conseguenziali (non di pari valore, perchè derivate dalle prime); tra fede cattolica definita (e perciò obbligatoria) e opinioni teologiche correnti (non obbligatorie);

• la distinzione tra le verità divinamente rivelate ed altre verità, che, seppure non direttamente rivelate da Dio, sono proposte dalla Chiesa.

21

470



Pur essendo consapevoli delle difficoltà, oggi particolarmente gravi, che un corretto uso della S. Scrittura presenta, i Redattori hanno cercato di attenersi alla metodologia indicata dalla 'Dei Verbum', e in particolare all'*analogia scripturae*, per la quale un testo scritturistico va letto e interpretato, con l'aiuto dello Spirito Santo, nell'unità organica di tutta la S. Scrittura, che ha per autore principale Dio, il quale scelse

24

473



Prestando attenzione a tali aspetti della gerarchia delle verità, il Catechismo evidenzia così l'organicità (la sinfonia, l'*ordo-nexus*) delle verità cristiane, il loro legame e il loro riferimento al centro che è Cristo, la relazione tra *lex orandi, lex credendi, lex vivendi*. E' evidente l'importanza di tutti questi elementi anche per la trattazione mariologica fatta nel Catechismo.

22

471



e si servì "di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte" (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum*, n.11). Atteso poi il contesto catechistico, si sono preferite le citazioni bibliche brevi, evitando file di citazioni o citazioni ornamentali, utilizzando, per quanto riguarda i vangeli, tutti e quattro secondo necessità e senza alcuna esclusione o preclusione.

25

474





2e- Il Catechismo non ha inteso *chiudere* i problemi teologici tutt'oggi aperti, neppure quelli mariani. Il Catechismo rispetta il principio, già affermato nella LG, che "permangono nel loro diritto le sentenze, che nelle scuole cattoliche vengono liberamente proposte circa Colei che nella Chiesa santa occupa dopo il Cristo il posto più alto e il più vicino a noi" (LG, n. 54). Anzi il Catechismo può essere ritenuto anche come punto di partenza per l'ulteriore ricerca, per l'indispensabile approfondimento teologico, per un fecondo rinnovamento ecclesiale :

26

475



3) DOVE IL CATECHISMO PARLA DELLA MADONNA?

3a- Il Catechismo presenta il mistero di Maria, articolandolo, in maniera complementare, in tutte e 4 le parti.

478



«Insieme alla Riforma della Liturgia e al Nuovo Codice di Diritto Canonico, il nuovo Catechismo costituisce il solido fondamento del rinnovamento ecclesiale intrapreso dal Concilio» (San GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi del Galles in 'visita ad limina'*, 'Osservatore Romano' 18 dic. 1992, p.5).

27

476



Ciò appare evidente anche solo se prendiamo in considerazione alcuni titoli con cui Maria è conosciuta e venerata:

Maria la credente, la prediletta dal Padre, la Madre Vergine del Figlio, la tutta santa nello Spirito, l'associata a Gesù, Madre e icona della Chiesa, la Donna delle beatitudini, l'Orante, l'invocata. Sono tutte titolazioni, tematiche, descrizioni di questo mistero mariano che il Catechismo presenta in modo esplicito nelle sue varie parti.

30

479



Sono certo che il Catechismo contribuirà a far crescere la conoscenza del mistero cristiano, in generale, e del mistero mariano in particolare, consentendo di esplicitare maggiormente verità già contenute in germe nel deposito rivelato; favorendo la riespressione in un modo più accessibile alla mentalità odierna, del significato perenne dell'asserto di fede. Attraverso il Catechismo potrà dunque crescere sia la percezione della realtà e della parola divina trasmessa, sia i modi espressivi della loro comunicazione e trasmissione.

28

477



Pertanto qui mi limito semplicemente ad attirare l'attenzione su un dato di fatto, ampiamente riconosciuto: e cioè sull'unità inscindibile delle quattro parti del Catechismo, che diventano pertanto un segno e un invito a mantenere uniti anche tutto gli aspetti e le componenti del mistero mariano.

" Le quattro parti sono legate le une alle altre:

- il mistero cristiano è l'oggetto della fede (prima parte);
- è celebrato e comunicato nelle azioni liturgiche (seconda parte);
- è presente per illuminare e sostenere i figli di Dio nel loro agire (terza parte);
- fonda la nostra preghiera, la cui espressione privilegiata è il "Padre Nostro",

31

480





e costituisce l'oggetto della nostra supplica, della nostra lode, della nostra intercessione (quarta parte). La Liturgia è essa stessa preghiera; la confessione della fede trova il suo giusto posto nella celebrazione del culto. La grazia, frutto dei sacramenti, è la condizione insostituibile dell'agire cristiano, così come la partecipazione alla Liturgia della Chiesa richiede la fede. Se la fede non si sviluppa nelle opere, è morta (cf Gc 2, 14-16) e non può dare frutti di vita eterna" (GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica 'Fidei depositum'*, n.3).

481



Tale unità delle parti comporta e giustifica la conseguente affermazione: il discorso su Maria fatto dal Catechismo in una singola parte è strettamente connesso e complementare con quello fatto nelle altre parti, si comprende, si illumina, si approfondisce alla luce delle altre parti. Così ogni aspetto del mistero mariano, ogni titolo con cui ci si rivolge a Maria completa gli altri ed è a sua volta integrato dagli altri.

482



Del resto questa interconnessione delle parti del Catechismo, come pure l'armoniosa circolarità dei vari aspetti del mistero mariano, è un'espressione, una concretizzazione della profonda e sinfonica unità dello stesso mistero cristiano. E' ancora una volta tale unità a caratterizzare il Catechismo nel suo insieme:
" Leggendo il 'Catechismo della Chiesa Cattolica', si può cogliere la meravigliosa unità del mistero di Dio, del suo disegno di salvezza, come pure la centralità di Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre, fatto uomo ./.

483



./ nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello Spirito santo, per essere il nostro Salvatore. Morto e risorto, Egli è sempre presente nella sua Chiesa, particolarmente nei sacramenti; Egli è la sorgente della fede, il modello dell'agire cristiano e il Maestro della nostra preghiera" (*Ibidem*, n.3).

484



3b- Si deve tuttavia nello stesso tempo rilevare che la dimensione mariana caratterizza tutta la struttura quadriforme del Catechismo: a modo di 'substrato, sottofondo', essa sostiene e permea come anima si può dire ogni pagina del testo (si noti che anche la prima delle quattro raffigurazioni, presenti nel Catechismo e che saranno pubblicate in tutte le traduzioni, è mariana).
Quella mariana non è certo l'unica, esclusiva, esaustiva dimensione caratterizzante il Catechismo, ma è certamente costitutiva ed essenziale ad esso.

485



Infatti, il Catechismo presenta in modo genuino e completo la fede cattolica: è questa verità che il Catechismo della Chiesa cattolica custodisce e tramanda, offrendola genuina per quanto riguarda il senso, integra nel contenuto, sistematica nell'esposizione' (CEI, *Messaggio per la pubblicazione del Catechismo*, 5/12/92).
Ora ben lo sappiamo, la fede che la Chiesa cattolica professa è mariana, il mistero cristiano è mariano:
"Al centro di questo mistero ... sta Maria" (San GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris mater*, n. 51). "

486





" Con il concepire Cristo, generarlo, nutrirlo, presentarlo al Padre nel tempio, soffrire con il suo Figlio morente sulla croce, ella ha cooperato in modo del tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità" (*Lumen gentium*, n. 61).

Giustamente sottolineava Paolo VI: "La conoscenza della vera dottrina cattolica sulla beata Vergine Maria costituirà sempre una chiave per l'esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa" (San PAOLO VI, *Discorso del 21 novembre 1964*, AAS 56 (1964), 1015: EV 1/304).

487



Dunque il Catechismo, essendo "compendio dell'unica e perenne fede apostolica, custodita e insegnata dalla Chiesa lungo i secoli e i millenni" (San GIOVANNI PAOLO II, *Omelia dell'Immacolata*, Basilica di S. Maria Maggiore, 8/12/92, 'Osservatore Romano', 9 dic. '92, p.5), non può non essere imbevuto fin nelle sue fibre più intime di tale dimensione mariana.

Parlando di Dio e del suo disegno provvidenziale eternamente da lui predisposto, parlando dell'uomo e della sua soprannaturale vocazione, parlando soprattutto del mistero salvifico di Cristo e della natura e missione della Chiesa, non può far a meno il Catechismo di lasciar trasparire la permanente, singolare seppure 'nascosta' presenza di Colei che il Padre ha scelto prima della creazione del mondo quale Madre del Suo unigenito Figlio (Cfr. *Ef.1,4-7*).

488



"Perciò giustamente nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria; e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice dell'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra'(BEATO ISACCO DELLA STELLA, *Discorso 51*; PL 194, 1862-1863).

489



4) QUALE LINGUAGGIO IL CATECHISMO UTILIZZA NEL PARLARE DELLA MADONNA?

4a- Il Catechismo nel parlare della Madonna utilizza quel tipo di linguaggio che contraddistingue tutto il testo, e che è denominato 'linguaggio attestativo'. Afferma al riguardo il Card. Ratzinger: "Accogliendo il diffuso e pressante invito emerso dalla consultazione dell'Episcopato mondiale, i Redattori di detto Catechismo hanno preferito utilizzare per lo più un 'linguaggio attestativo', piuttosto che argomentativo o apologetico. ./.

490



./.. Ciò ha consentito di esporre in maniera maggiormente positiva e serena la verità (*narratio mirabilia Dei*), tenendo conto e della natura magisteriale del testo e dell'esigenza di rispondere meglio alle attese dell'uomo d'oggi" (J. RATZINGER, *Relazione*, op.cit. p. 589). Un linguaggio dunque più kerigmatico, propositivo, espositivo della buona novella evangelica, piuttosto che intellettuale e apologetico.

491



Il Catechismo ha scelto pertanto la strada della riproposizione serena, meditata, positiva, non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perchè no? , anche nella sua bellezza. Si perchè la persona d'oggi, così attratta dal fascino della bellezza nelle sue diverse manifestazioni, soprattutto esteriori, possa ritrovare anche attraverso una dignitosa, affascinante esposizione della fede cristiana, quello *splendor veritatis*, che è Cristo stesso e che si riflette anche nella Sua e nostra Madre.

492





4b- Inoltre, nel presentare questa meditata esposizione della fede, il Catechismo cerca di coniugare insieme i distinti e complementari linguaggi della fede: biblico, patristico, liturgico, magisteriale, testimoniale. Risalta così l'intima interconnessione, la complementare circolarità che caratterizza i suddetti linguaggi, i quali si chiariscono e si completano a vicenda, mentre conducono a una comprensione e a un'esplicitazione sempre più profonda e limpida del mistero cristiano, e quindi del mistero mariano. Emerge una sapiente coniugazione, un'arricchente simbiosi di continuità e di novità nel linguaggio utilizzato per esprimere l'enunciato dottrinale cattolico, attinto dalle sorgenti della fede.



493



Occorre riconoscere che preoccupazione costante dei Redattori è stata quella di assicurare al Catechismo la linfa vitale che viene alla Chiesa dai suoi due polmoni: quello occidentale e quello orientale.



Il fatto ad esempio di aver scelto il Simbolo Apostolico quale architettura per esprimere, nella prima parte del Catechismo, la fede professata dalla Chiesa, è un segno di questa attenzione. Infatti se è vero che il simbolo apostolico è "la confessione battesimale della Chiesa a Roma, che a partire da Roma divenne indicativa per tutta la cristianità occidentale" (J. RATZINGER, *Introduzione alla Conferenza stampa di presentazione del Catechismo*, 9 dicembre 1992),

494



è altrettanto vero che "esso coincide nella sua struttura essenziale e nelle sue affermazioni con i simboli battesimali orientali" (*Ibidem*).

Inoltre, tale attenzione al mondo orientale balza evidente al lettore quando accosta la quarta parte, in particolare la prima sezione. Anche nel citare i Padri e i Santi della Chiesa il Catechismo cerca di mantenere un equilibrio che salvaguardi ed evidenzi la cattolicità della Chiesa.

E' ovvio che anche il discorso su Maria risulta essere più vero e completo, grazie a questo duplice afflato, orientale e occidentale, che caratterizza la fede, la Chiesa, il Catechismo cattolico.

495



4d- E' stato giustamente rilevato che il linguaggio utilizzato dal Catechismo è caratterizzato anche da una certa qual precisione terminologica. Ciò si nota in particolare nelle formulazioni sintetiche (i cosiddetti *en bref*), collocate alla fine di ogni unità tematica.



Tale precisione linguistica non è fine a se stessa: essa è mezzo e luogo di espressione genuina e sintetica della fede (sebbene sempre imperfetta e incompleta), di comunicazione 'cattolica' (universale, transculturale...) nella fede.⁷⁷

496



Grazie a tale linguaggio comune di fede, affidato alla 'memoria' della presente e delle future generazioni, viene offerta un'ulteriore occasione, una concreta possibilità al singolo credente e alle Chiese locali, di riconoscere, di accrescere quell'unità, quella comunione cattolica che caratterizza la Chiesa, ad immagine della SS.ma Trinità.



Di tale chiarezza espressiva, di tale precisione terminologica, di tale possibilità mnemonica abbisogna e se ne avvantaggia naturalmente anche il discorso mariologico.

497



Desidero concludere questa mia relazione con le parole pronunciate da San Giovanni Paolo II nella solennità dell'Immacolata Concezione, giorno della promulgazione ufficiale del nuovo Catechismo (1992):



" Tutti insieme deponiamo il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica- che è al tempo stesso il dono del Verbo rivelato all'umanità e il frutto del lavoro dei Vescovi e dei Teologi- nelle mani di Colei che come Madre del Verbo ha accolto nelle sue braccia il primogenito di tutte le creature«

(San GIOVANNI PAOLO II, *Omelia dell'Immacolata*, Basilica di S. Maria Maggiore, 8/12/92, 'Osservatore Romano', 9 dic. '92, p.5).

498





B) I PARAGRAFI CCC *

L'Annunciazione



484 L'Annunciazione a Maria inaugura «la pienezza del tempo», il tempo del compimento delle promesse e dei preparativi di Dio. Maria fu invitata a concepire colui nel quale dimorerebbe «corporeamente» la «pienezza della divinità». La risposta divina alla sua domanda: «Come può essere questo, poiché non conosco l'uomo?», è stato dato dalla potenza dello Spirito: "Lo Spirito Santo scenderà su di te".

* Per i rimandi alle note, si veda il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)

50

499



485 La missione dello Spirito Santo è sempre unita e ordinata a quella del Figlio. Lo Spirito Santo, «il Signore, datore di vita», è inviato a santificare il seno della Vergine Maria e a fecondarlo divinamente, provocando a concepire l'eterno Figlio del Padre in un'umanità attinta dalla sua.

486 L'unigenito Figlio del Padre, concepito come uomo nel seno della Vergine Maria, è «Cristo», cioè unto dallo Spirito Santo, fin dall'inizio della sua esistenza umana, sebbene

51

500



la manifestazione di questo fatto avvenga solo progressivamente: ai pastori, ai magi, a Giovanni Battista, ai discepoli. Così tutta la vita di Gesù Cristo renderà manifesto «come Dio unse Gesù di Nazaret di Spirito Santo e di potenza».

487 Ciò che la fede cattolica crede di Maria si basa su ciò che crede di Cristo, e ciò che insegna su Maria illumina a sua volta la sua fede in Cristo.

52

501



La predestinazione di Maria



488 «Dio ha mandato il suo Figlio», ma per preparargli un corpo ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, da tutta l'eternità Dio scelse per madre di suo Figlio una figlia d'Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea, "una vergine promessa sposa di un uomo che si chiamava Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria".

53

502



Il Padre misericordioso ha voluto che l'Incarnazione fosse preceduta dall'assenso da parte della madre predestinata, affinché, come una donna ha partecipato alla venuta della morte, così anche una donna dovrebbe contribuire alla venuta della vita.

54

503



489 In tutta l'Antica Alleanza la missione di molte sante donne si preparava a quella di Maria. All'inizio c'era Eva; nonostante la sua disobbedienza, riceve la promessa di una posterità che sarà vittoriosa sul maligno, così come la promessa che sarà la madre di tutti i viventi.

55

504





In virtù di questa promessa, Sara concepisce un figlio nonostante la sua vecchiaia. Contro ogni aspettativa umana Dio sceglie coloro che erano considerati impotenti e deboli per mostrare la sua fedeltà alle sue promesse: Anna, la madre di Samuele; Deborah; Rut; Giuditta ed Ester; e molte altre donne.

56

505



491 Nel corso dei secoli la Chiesa ha preso sempre più coscienza che Maria, «piena di grazia» per mezzo di Dio, è stata redenta dal momento del suo concepimento.

Così confessa il dogma dell'Immacolata, come proclamava papa Pio IX nel 1854:

59

508



Maria «si distingue tra i poveri e gli umili del Signore, che fiduciosi sperano e ricevono da Lui la salvezza. Dopo una lunga attesa i tempi si compiono in Lei, l'esaltata Figlia di Sion, e la nuovo piano di salvezza è stabilito».

57

506



“La Beata Vergine Maria fu, fin dal primo momento del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente e in virtù dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, preservata immune da ogni macchia del peccato originale”.

60

509



L'Immacolata

490 Per diventare madre del Salvatore, Maria «fu arricchita da Dio di doni adeguati a tale ruolo». L'angelo Gabriele al momento dell'annunciazione la saluta come «piena di grazia». Infatti, per Maria, per poter dare il libero assenso della sua fede all'annuncio della sua vocazione, era necessario che fosse tutta portata dalla grazia di Dio.

58

507



492 Lo «splendore di una santità tutta unica» di cui Maria è «arricchita fin dal primo istante del suo concepimento» viene interamente da Cristo: ella è «redenta, in modo più eccelso, a motivo dei meriti del Figlio suo».

Il Padre benedisse Maria più di ogni altra persona creata «in Cristo con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti» e la scelse «in Cristo prima della fondazione del mondo, per essere santa e irreprensibile davanti a lui nell'amore».

61

510





493 I Padri della tradizione orientale chiamano la Madre di Dio «la santissima» (Panagia), e la celebrano «libera da ogni macchia di peccato, come plasmata dallo Spirito Santo e formata come una nuova creatura».

Per grazia di Dio Maria è rimasta libera da ogni peccato personale per tutta la sua vita.

62

511



La maternità divina di Maria



495 Chiamata nei Vangeli «la madre di Gesù», Maria è acclamata da Elisabetta, su impulso dello Spirito e ancor prima della nascita di suo figlio, come «la madre del mio Signore». Infatti, colei che ella concepito come uomo dallo Spirito Santo, che divenne veramente suo Figlio secondo la carne, non era altro che il Figlio eterno del Padre, la seconda persona della Santissima Trinità. Per questo la Chiesa confessa che Maria è veramente «Madre di Dio» (Theotokos).

514



"Mi avvenga secondo la tua parola..."

494 All'annuncio che avrebbe partorito «il Figlio dell'Altissimo» senza conoscere l'uomo, per la potenza dello Spirito Santo, Maria ha risposto con l'obbedienza della fede, certa che «a Dio nulla sarà impossibile»: «Ecco, io sono la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola». Così, dando il suo consenso alla parola di Dio, Maria diventa madre di Gesù. Sposando di tutto cuore la divina volontà di salvezza, senza un solo peccato a trattenerla, si è donata tutta alla persona e all'opera del suo Figlio;



63

512



La verginità di Maria

496 Fin dalle prime formulazioni della sua fede, la Chiesa ha confessato che Gesù fu concepito unicamente per la potenza dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, affermando anche l'aspetto corporeo di questo evento: Gesù fu concepito «per mezzo dello Spirito Santo senza seme umano». I Padri vedono nel concepimento verginale il segno che è stato veramente il Figlio di Dio che è venuto in un'umanità come la nostra.

66

515



lo fece per servire con lui il mistero della redenzione e da lui dipendente, per grazia di Dio:

Come dice sant'Ireneo, «essendo obbediente divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano». Perciò non pochi dei primi Padri affermano volentieri...: «Il nodo della disobbedienza di Eva fu sciolto dall'obbedienza di Maria: ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, Maria sciolse con la sua fede». Paragonandola ad Eva, chiamano Maria «la Madre dei viventi» e spesso affermano: «Morte per mezzo di Eva, vita per mezzo di Maria».

64

513



Così dice sant'Ignazio di Antiochia all'inizio del II secolo: «Siete fermamente convinti di nostro Signore, che è veramente della stirpe di Davide secondo la carne, Figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio, veramente nato da una vergine, ... è stato veramente inchiodato per noi sull'albero in la sua carne sotto Ponzio Pilato... soffrì veramente, poiché è anche veramente risorto».

67

516





497 I racconti evangelici interpretano la concezione verginale di Gesù come un'opera divina che supera ogni umana comprensione e possibilità: «Ciò che è concepito in lei è dallo Spirito Santo», disse l'angelo a Giuseppe riguardo a Maria sua fidanzata. La Chiesa vede qui il compimento della promessa divina data per mezzo del profeta Isaia: «Ecco, una vergine concepirà e partorirà un figlio».

68

517



Maria - "sempre vergine"

499 L'approfondimento della fede nella maternità verginale ha portato la Chiesa a confessare la verginità reale e perpetua di Maria anche nell'atto di dare alla luce il Figlio di Dio fatto uomo. La nascita di Cristo, infatti, «non ha sminuito l'integrità verginale di sua madre, ma ha santificato esso». E così la liturgia della Chiesa celebra Maria come Aeiparthenos, la «semprevergine».

500 Contro questa dottrina si solleva talvolta l'obiezione che la Bibbia menzioni fratelli e sorelle di Gesù.

71

520



498 La gente è talvolta turbata dal silenzio del Vangelo di San Marco e delle Epistole del Nuovo Testamento sul concepimento verginale di Gesù. Qualcuno potrebbe chiedersi se si trattasse semplicemente di leggende o costrutti teologici che non pretendevano di essere storia. A questo dobbiamo rispondere: la fede nel concepimento verginale di Gesù ha incontrato la viva opposizione, beffa o incomprensione dei non credenti, ebrei e pagani allo stesso modo;

69

518



La Chiesa ha sempre inteso questi passi come non riferiti ad altri figli della Vergine Maria. Infatti Giacomo e Giuseppe, «fratelli di Gesù», sono figli di un'altra Maria, discepola di Cristo, che san Matteo chiama significativamente «l'altra Maria».

Sono parenti stretti di Gesù, secondo un'espressione veterotestamentaria.

72

521



quindi difficilmente potrebbe essere stato motivato dalla mitologia pagana o da qualche adattamento alle idee dell'epoca. Il senso di questo evento è accessibile solo alla fede, che in essa comprende il «collegamento di questi misteri tra loro» nella totalità dei misteri di Cristo, dalla sua Incarnazione alla sua Pasqua. Già sant'Ignazio di Antiochia testimonia questo legame: «La verginità e il parto di Maria, e anche la morte del Signore, sfuggirono all'attenzione del principe di questo mondo: questi tre misteri degni di essere proclamati si compiono nel silenzio di Dio».

70

519



501 Gesù è l'unico figlio di Maria, ma la sua maternità spirituale si estende a tutti gli uomini che anzi è venuto a salvare:

«Il Figlio che ella ha generato è colui che Dio ha posto come primogenito tra molti fratelli, cioè i fedeli nel cui generazione e formazione collabora con amore di madre».

73

522





La maternità verginale di Maria nel disegno di Dio

502 Gli occhi della fede possono scoprire nel contesto dell'intera Rivelazione le ragioni misteriose per cui Dio nel suo progetto salvifico ha voluto che suo Figlio nascesse da una vergine. Queste ragioni toccano sia la persona di Cristo e la sua missione redentrice, sia l'accoglienza che Maria diede a quella missione a favore di tutti gli uomini.

74

523



505 Con il suo concepimento verginale, Gesù, il Nuovo Adamo, inaugura la nuova nascita dei figli adottati nello Spirito Santo mediante la fede. «Come può essere questo?». La partecipazione alla vita divina nasce «non dal sangue né dalla volontà della carne né dalla volontà dell'uomo, ma da Dio». L'accoglienza di questa vita è verginale perché è tutta la Dono dello Spirito all'uomo. Il carattere sponsale della vocazione umana in relazione a Dio si compie perfettamente nella maternità verginale di Maria.

77

526



503 La verginità di Maria manifesta l'iniziativa assoluta di Dio nell'Incarnazione. Gesù ha solo Dio come Padre. "Non si è mai allontanato dal Padre a causa della natura umana che ha assunto ... È naturalmente Figlio del Padre quanto alla sua divinità e naturalmente figlio di sua madre quanto alla sua umanità, ma propriamente Figlio del Padre in entrambe le nature".

75

524



506 Maria è vergine perché la sua verginità è segno della sua fede «non adulterata da alcun dubbio» e del suo indiviso dono di sé alla volontà di Dio. È la sua fede che le permette di diventare madre del Salvatore: «Maria è più beata perché abbraccia la fede in Cristo che perché concepisce la carne di Cristo».

78

527



504 Gesù è concepito dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché è il Nuovo Adamo, che inaugura la nuova creazione: «Il primo uomo era dalla terra, uomo di polvere, il secondo uomo è dal cielo». Da nel suo concepimento, l'umanità di Cristo è piena di Spirito Santo, perché Dio «gli dona lo Spirito senza misura». Dalla «sua pienezza» come capo dell'umanità redenta «tutti abbiamo ricevuto, grazia su grazia».

76

525



507 Al tempo stesso vergine e madre, Maria è il simbolo e la realizzazione più perfetta della Chiesa: «la Chiesa infatti... accogliendo nella fede la parola di Dio, diventa essa stessa madre. Con la predicazione e il Battesimo genera figli, che sono concepiti dallo Spirito Santo e nata da Dio, a vita nuova e immortale. Ella stessa è una vergine, che conserva in tutta la sua interezza e purezza la fede che ha promesso al suo sposo».

79

528





In breve



508 Tra la discendenza di Eva, Dio scelse la Vergine Maria come madre di suo Figlio. «Piena di grazia», Maria è «l'ottimo frutto della redenzione» (SC 103): fin dal primo istante del suo concepimento, è stata totalmente preservata dalla macchia del peccato originale e per tutta la vita è rimasta pura da ogni peccato personale .

509 Maria è veramente «Madre di Dio», poiché è madre dell'eterno Figlio di Dio fatto uomo, che è Dio stesso.

80

529



964 Il ruolo di Maria nella Chiesa è inseparabile dalla sua unione con Cristo e da essa scaturisce direttamente. «Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della salvezza si manifesta dal tempo del concepimento verginale di Cristo fino alla sua morte»; si manifesta soprattutto nell'ora della sua Passione: Così la Beata Vergine avanzò nel suo pellegrinaggio di fede e perseverò fedelmente nell'unione con suo Figlio fino alla croce.

83

532



510 Maria «rimase vergine nel concepire il Figlio, vergine nel partorirlo, vergine nel portarlo, vergine nell'allattarlo al seno, sempre vergine» (Sant'Agostino, Serm. 186, 1: PL 38, 999): con tutto il suo essere è «la serva del Signore» (Lc 1,38).

511 La Vergine Maria «cooperò con la libera fede e l'obbedienza alla salvezza umana» (LG 56). Ella disse il suo sì «in nome di tutta la natura umana» (San Tommaso d'Aquino, Sth III, 30, 1). Con la sua obbedienza divenne la nuova Eva, madre dei vivi.

81

530



Là stette, secondo il disegno divino, sopportando con il suo Figlio unigenito l'intensità della sua sofferenza, unendosi al suo sacrificio nel cuore di sua madre, e acconsentendo amorevolmente all'immolazione di questa vittima, nata da lei: da donare , dallo stesso Cristo Gesù morente sulla croce, come madre del suo discepolo, con queste parole: «Donna, ecco tuo figlio».

965 Dopo l'Ascensione del Figlio, Maria «aiutò gli inizi della Chiesa con le sue preghiere». **506** Nella sua associazione con gli apostoli e con alcune donne, « vediamo anche Maria con le sue preghiere che implora il dono dello Spirito, che già l'aveva adombrata nell'Annunciazione».

533



Maria — Madre di Cristo, Madre della Chiesa



963 Essendo stato trattato il ruolo della Vergine Maria nel mistero di Cristo e dello Spirito, è opportuno ora considerare il suo posto nel mistero della Chiesa. «La Vergine Maria... è riconosciuta e onorata come veramente Madre di Dio e del Redentore... . Ella è 'chiaramente madre delle membra di Cristo'... poiché con la sua carità si è unita nel far nascere credenti in la Chiesa, che sono membra del suo capo». «Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa».

Tutta unita a suo Figlio...

82

531



... anche nella sua Assunzione



966 «Infine la Vergine Immacolata, preservata da ogni macchia del peccato originale, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta anima e corpo alla gloria celeste, ed esaltata dal Signore come Regina su tutte le cose, affinché ella più pienamente conforme al suo Figlio, Signore dei signori e vincitore del peccato e della morte». L'Assunzione della Beata Vergine è una singolare partecipazione alla risurrezione di suo Figlio e un'anticipazione della risurrezione degli altri cristiani:

85

534





Nel parto hai mantenuto la tua verginità; nella tua Dormizione non hai lasciato il mondo, o Madre di Dio, ma sei stata unita alla sorgente della Vita. Hai concepito il Dio vivente e, con le tue preghiere, libererai le nostre anime dalla morte.

86

535



./ Assunta in cielo non si è deposta da parte questo ufficio salvifico, ma con la sua multiforme intercessione continua a portarci i doni della salvezza eterna... Perciò la Santa Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Benefattrice e Mediatrice».

89

538



... è nostra Madre nell'ordine della grazia

967 Con la sua piena adesione alla volontà del Padre, all'opera redentrice del Figlio suo e ad ogni sollecito dello Spirito Santo, la Vergine Maria è modello di fede e di carità della Chiesa. Essa è dunque un «membro preminente e... del tutto unico della Chiesa»; essa è infatti la «realizzazione esemplare» (typus) della Chiesa.

968 Il suo ruolo nei confronti della Chiesa e dell'umanità intera va ancora oltre. «In modo del tutto singolare ha collaborato con la sua obbedienza, fede, speranza e ardente carità:./.

88

536



970 «La funzione di Maria come madre degli uomini non oscura o sminuisce in alcun modo questa singolare mediazione di Cristo, ma ne mostra la potenza. Ma l'influsso salutare della Beata Vergine sugli uomini... sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, poggia sulla sua mediazione, dipende interamente da essa e da essa trae tutta la sua potenza».

90

539



./ all'opera del Salvatore di restituire alle anime la vita soprannaturale. Per questo è per noi madre nell'ordine della grazia».

969 «Questa maternità di Maria nell'ordine della grazia continua ininterrottamente dal consenso che lealmente ha dato nell'Annunciazione e che ha sostenuto senza vacillare sotto la croce, fino al compimento eterno di tutti gli eletti. ./.

88

537



«Nessuna creatura potrà mai essere annoverata insieme al Verbo incarnato e Redentore; ma così come il sacerdozio di Cristo è condiviso in vari modi sia dai suoi ministri che dai fedeli, e come l'unica bontà di Dio si irradia in modi diversi tra le sue creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma dà luogo a una multiforme cooperazione che non è che partecipazione a quest'unica fonte».

91

540





Devozione alla Beata Vergine

971 «Tutte le generazioni mi chiameranno beata»: «La devozione della Chiesa alla Beata Vergine è intrinseca al culto cristiano». La Chiesa giustamente onora «con speciale devozione la Beata Vergine. La Beata Vergine, fin dai tempi più antichi, è stata onorata con il titolo di 'Madre di Dio', alla cui protezione i fedeli volano in tutti i loro pericoli e bisogni... Questa devozione molto speciale... differisce essenzialmente dall'adorazione che è data al Verbo incarnato e ugualmente al Padre e allo Spirito Santo, e favorisce grandemente questa adorazione».



541



così come deve essere perfezionata nel mondo a venire.

Allo stesso modo risplende sulla terra fino alla venuta del giorno del Signore, segno di sicura speranza e conforto per il popolo di Dio pellegrino.



544



Le feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e la preghiera mariana, come il rosario, «epitome di tutto il Vangelo», esprimono questa devozione alla Vergine Maria.

Maria — Icona escatologica della Chiesa

972 Dopo aver parlato della Chiesa, della sua origine, missione e destino, non possiamo trovare modo migliore per concludere che guardare a Maria. In Lei contempliamo ciò che già è la Chiesa nel suo mistero sul proprio "pellegrinaggio di fede",



542



In breve

973 Pronunciando il suo "fiat" nell'Annunciazione e dando il suo consenso all'Incarnazione, Maria già collaborava a tutta l'opera che suo Figlio doveva compiere. È madre ovunque lui sia Salvatore e capo del Corpo Mistico.

974 La Beata Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta anima e corpo alla gloria del cielo, dove già partecipa alla gloria della risurrezione del Figlio suo, anticipando la risurrezione di tutte le membra del suo Corpo .



545



e ciò che sarà in Patria al termine del suo cammino. Là, «nella gloria della santissima e indivisa Trinità», «nella comunione di tutti i santi», la Chiesa è attesa da colei che venera come Madre del suo Signore e come propria madre.

Intanto la Madre di Gesù, nella gloria che possiede in corpo e anima in cielo, è immagine e inizio della Chiesa



543



975 «Crediamo che la Santa Madre di Dio, la nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in cielo ad esercitare il suo ruolo materno a favore delle membra di Cristo» (Paolo VI, CPG § 15).



546



Capitolo XII



Apparizioni di Maria e discernimento della Chiesa





**Norme per procedere
nel discernimento
di presunti
fenomeni soprannaturali**

pubblicate dal
DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE
il 17-5-2024

Presentazione sintetica, in forma di intervista, del documento
da parte di S. E. Mons. Raffaello Martinelli



547



Di cosa parla il documento?

Del discernimento dei presunti eventi soprannaturali, come ad esempio le apparizioni o visioni di Cristo o della Vergine Santa, rivelazioni private, messaggi attribuiti a origine soprannaturale, locuzioni interiori o esterne, fenomeni legati a immagini religiose, fenomeni psicofisici e di altra natura ...

548



A tale riguardo, il Dicastero per la Dottrina della Fede presenta le nuove *Norme* che, dopo 5 anni di studio e di consultazione, sono state approvate il 4 maggio 2024 dal Santo Padre e sono entrate in vigore il 19 maggio 2024, nella solennità di Pentecoste. Sostituiscono quelle approvate da San Paolo VI nel 1978, le quali non sono più sufficienti e adeguate per guidare il lavoro sia dei Vescovi sia del suddetto Dicastero, anche perché difficilmente oggi un fenomeno rimane circoscritto in una città o in una Diocesi.

549



Qual è la finalità del documento?

Non vuole essere necessariamente un controllo né, ancor meno, un tentativo di spegnere lo Spirito Santo, ma desidera:

☉ offrire un aiuto e un incoraggiamento al Vescovo diocesano ad *apprezzare* il valore pastorale e a *promuovere* pure la diffusione di questa proposta spirituale, pur nella consapevolezza che nessuno può comprendere ed esprimere pienamente le imperscrutabili vie di Dio nelle persone;

550



☉ assistere i Vescovi diocesani e le Conferenze episcopali, aiutandoli ad ascoltare docilmente lo Spirito Santo che opera nel Popolo fedele di Dio, ma anche ad affrontare con sollecitudine tali eventi presunti soprannaturali, al fine di operare un discernimento che porti, riguardo a tali fenomeni:

- ad apprezzare i loro frutti,
- a purificarli da elementi negativi,
- o a mettere in guardia i fedeli dai pericoli che ne derivano (cfr. 1Gv 4,1).

551



Quali novità presentano oggi questi presunti fenomeni soprannaturali?

☉ Oggi, la notizia di questi eventi può diffondersi assai rapidamente.

Tali fenomeni possono attirare l'attenzione o suscitare la perplessità di numerosi credenti.

☉ Con lo sviluppo degli attuali mezzi di comunicazione, inoltre, e con l'incremento dei pellegrinaggi, questi fenomeni raggiungono dimensioni nazionali e persino mondiali, per cui una decisione relativa ad una Diocesi ha delle conseguenze anche altrove.

552





Quali sono gli aspetti positivi dei presunti fenomeni soprannaturali?

In quanto segni dell'azione dello Spirito Santo,

- essi offrono tanti doni preziosi che ci aiutano nel cammino della vita e stimolano la nostra maturazione spirituale in fedeltà al Vangelo;
- provocano una grande ricchezza di frutti spirituali, di crescita nella fede, di devozione e di fraternità e servizio;

553



• portare ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico o ad interessi non del tutto legittimi;

- compiere atti gravemente immorali (cfr. II, art.15,5°);
- usare questi fenomeni «come mezzo o pretesto per esercitare un dominio sulle persone o compiere degli abusi» (II, art. 16);
- diffondere errori dottrinali, indebiti riduzionismi nella proposta del messaggio del Vangelo, uno spirito settario, ecc.;

556

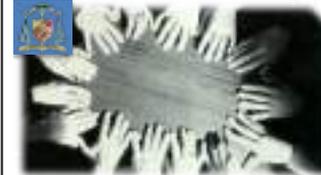


• in alcuni casi hanno dato origine a diversi Santuari sparsi in tutto il mondo,

luoghi privilegiati della pietà popolare del Popolo di Dio,

ove il *sensus fidelium* ha intuito che lì vi è un'azione dello Spirito Santo, anche senza la dichiarazione di soprannaturalità da parte del Magistero.

554



• trascinare i fedeli dietro a un evento, attribuito ad un'iniziativa divina, ma che è soltanto frutto

della fantasia, del desiderio di novità, della mitomania

o della tendenza alla falsificazione di qualcuno;

- vivere un'illusione completamente umana o diabolica.

557



Quali sono i loro rischi e le loro criticità?

I presunti fenomeni soprannaturali possono essere portatori di rischi e di criticità molto serie a danno dei fedeli, come ad esempio la possibilità di:

- trarre «lucro, potere, fama, notorietà sociale, interesse personale» (II, art. 15,4°);
- far prevalere elementi meramente umani, come desideri personali, ricordi, idee a volte ossessive, o «qualche errore d'ordine naturale non dovuto a una cattiva intenzione, ma alla percezione soggettiva del fenomeno» (II, art. 15,2°);

555



Qual è il compito della Chiesa in tali situazioni?

La Chiesa deve:

- proclamare anzitutto che:
 - Dio è sempre presente nella storia dell'umanità

e non smette mai di inviarc i suoi doni di grazia attraverso l'azione dello Spirito Santo, al fine di rinnovare di giorno in giorno la nostra fede in Gesù Cristo, Salvatore del mondo;

558





• Gesù Cristo è la Parola definitiva di Dio, «il Primo e l'Ultimo» (Ap 1,17).
Nella Sua Parola rivelata vi è tutto ciò di cui la vita cristiana necessita.
Egli è la pienezza e il compimento della Rivelazione: tutto ciò che Dio ha voluto rivelare lo ha fatto mediante il suo Figlio, Parola fatta carne.

Pertanto, «l'economia cristiana, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo» (Dei Verbum, n. 4);

559



• nel tempo della Chiesa, lo Spirito Santo conduce i credenti di ogni epoca «alla verità tutta intera» (Gv 16,13) affinché «l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda» (Dei Verbum, n. 5);
• lo Spirito Santo può concedere ad alcune persone esperienze di fede del tutto particolari, il cui scopo non è «quello di "migliorare" o di "completare" la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 67);

560



⦿ agire con tutta la sua sollecitudine pastorale, nei confronti di presunti eventi soprannaturali, seguendo ed applicando procedure chiare, per arrivare, in tempi non troppo lunghi, a un chiaro e necessario discernimento;
⦿ intraprendere un attento studio dei fenomeni in parola, soprattutto quando, insieme a particolari esperienze spirituali, si verificano altresì fenomeni fisici e psicologici che non sono immediatamente spiegabili con l'uso della sola ragione;

561



⦿ attuare il discernimento, che va chiesto e coltivato nella preghiera.
Esso è un dono divino che aiuta i Pastori della Chiesa nel realizzare ciò che dice San Paolo:

«Esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1Ts 5,21);

⦿ per mezzo dei suoi Pastori, rendere i fedeli sempre attenti a questa presenza di amore della Santissima Trinità in mezzo a noi, così come spetta ai Pastori il compito di proteggere i fedeli da ogni inganno;

562



⦿ ricordare che i fedeli non sono obbligati ad accettare l'autenticità di questi eventi, di queste manifestazioni, che a volte vengono apprezzate più dello stesso Vangelo;

⦿ emettere un giudizio che in passato era formulato con: *constat de supernaturalitate*, oppure *non constat de supernaturalitate*, e che, da ora in poi, dopo aver valutato i diversi frutti spirituali e pastorali e l'assenza di criticità importanti nell'evento, si esprimerà, se il giudizio sarà positivo, con la formula: *Nihil obstat*.

563



Qual è il valore e la finalità di tale espressione: *Nihil obstat*?

Tale espressione, non trattandosi di una dichiarazione sulla soprannaturalità dei fatti, significa che, a riguardo di quel fenomeno:

⦿ i fedeli:
• «sono autorizzati a dare ad esso in forma prudente la loro adesione»;
• possono trovare in quel fenomeno un aiuto
«del quale non è obbligatorio fare uso»
(Benedetto XVI, Esort. Ap. *Verbum Domini*, 30 settembre 2010, n. 14);

564





• non sono obbligati a prestarvi un assenso di fede, anche di fronte a un *Nihil obstat* da parte del Magistero della Chiesa, in quanto tali fenomenon diventano oggetto di fede, ma,

come nel caso di carismi riconosciuti dalla Chiesa, «rappresentano delle vie per approfondire la conoscenza di Cristo e per donarsi più generosamente a lui, radicandosi nel contempo sempre più nella comunione con tutto il Popolo cristiano» (S. Giovanni Paolo II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici*, n. 4);

565



• i **Pastori** possono, senza dubbi né indugi, essere accanto al Popolo di Dio nell'accoglienza dei doni dello Spirito Santo che possono scaturire *in mezzo a* questi fatti.

L'espressione *in mezzo a*, utilizzata nelle nuove *Norme*, aiuta a capire che, anche se non si emette una dichiarazione di soprannaturalità sull'evento stesso, comunque si riconoscono con chiarezza i segni di un'azione soprannaturale dello Spirito Santo nel contesto di quanto avviene.

566



Di chi è la competenza nel compiere il discernimento?

Il discernimento è compito del Vescovo diocesano, il quale però, prima della pubblicazione del suo giudizio, deve consultare il Dicastero per la Dottrina della Fede, cui compete di dare un'approvazione finale a quanto deciso dal Vescovo.

Nel rendere poi pubblico da parte del Vescovo, quanto deciso, si dirà, a differenza del passato: «d'intesa con il Dicastero per la Dottrina della Fede».

567



Se la competenza fondamentale del discernimento è del Vescovo diocesano, vengono però fatti salvi:

- sia il diritto del Santo Padre di intraprendere, in via del tutto eccezionale, una procedura che porti ad un'eventuale dichiarazione di soprannaturalità dell'evento esaminato;
- sia il diritto del Dicastero per la Dottrina della Fede di intervenire *motu proprio* sul caso (II, art. 26); oppure di "intervenire nuovamente a seguito dello sviluppo del fenomeno" (II, art. 22, § 3), chiedendo al Vescovo di «continuare a vigilare» (II, art. 24) per il bene dei fedeli;

568



• sia anche la possibilità di una dichiarazione di

“non soprannaturalità”,

e questo solo quando emergono segni oggettivi e chiaramente indicativi di una manipolazione presente alla base del fenomeno,

ad esempio

quando un presunto veggente dichiara di aver mentito, o quando le prove indicano che il sangue di un crocifisso appartiene al presunto veggente, ecc.

569



In che cosa consiste il discernimento?

Compito della Chiesa, attraverso soprattutto i Vescovi, è discernere (cfr. n. 10):

- a) se sia possibile scorgere nei fenomeni di presunta origine soprannaturale la presenza dei segni di un'azione divina;
- b) se negli eventuali scritti o messaggi di coloro che sono coinvolti nei presunti fenomeni in parola non vi sia nulla che contrasti con la fede e i buoni costumi;

570





c) se sia lecito apprezzarne i frutti spirituali o risulti necessario purificarli da elementi problematici o, ancora, mettere in guardia i fedeli dai pericoli che ne derivano;

d) se sia consigliabile una loro valorizzazione pastorale da parte dell'autorità ecclesiastica competente;

e) se vi sia la presenza di delitti, manipolazioni delle persone, danni all'unità della Chiesa, profitti economici indebiti, gravi errori dottrinali, ecc., che potrebbero provocare scandali e minare la credibilità della Chiesa

571



Nella fase del discernimento quali sono i criteri secondo cui valutare i presunti fenomeni soprannaturali?

● All' Art. 14 il documento indica tra i criteri *positivi*:

1° la *credibilità e buona fama delle persone* che affermano di essere destinatarie di eventi soprannaturali o di essere direttamente coinvolte in tali fatti, così come dei testimoni ascoltati.

In particolare, si consideri l'equilibrio psichico, l'onestà e la rettitudine nella vita morale, la sincerità, l'umiltà e la docilità abituale verso l'autorità ecclesiastica, la disponibilità a collaborare con essa, la promozione di uno spirito di autentica comunione ecclesiale:

572



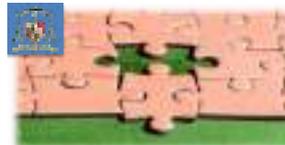
2° l'*ortodossia dottrinale del fenomeno* e dell'eventuale messaggio ad esso connesso;

3° il *carattere imprevedibile del fenomeno* da cui appare chiaramente che non sia frutto dell'iniziativa delle persone coinvolte;

4° i *frutti di vita cristiana*. Tra di essi si verifichi l'esistenza di uno spirito di preghiera, conversioni, vocazioni sacerdotali e alla vita religiosa, testimonianze di carità, nonché una sana devozione e frutti spirituali abbondanti e costanti.

Si valuti il contributo di tali frutti alla crescita della comunione ecclesiale.

573



● All'Art. 15, sollecita, altresì, a verificare tra i criteri *negativi* :

1° l'eventuale presenza di un *errore manifesto circa il fatto*;

2° eventuali *errori dottrinali*. In proposito occorre tenere conto della possibilità che il soggetto che afferma di essere destinatario di eventi di origine soprannaturale abbia aggiunto – anche inconsciamente –,

ad una rivelazione privata, elementi puramente umani oppure qualche errore d'ordine naturale non dovuto a una cattiva intenzione, ma alla percezione soggettiva del fenomeno;

574



3° uno *spirito settario* che genera divisione nel tessuto ecclesiale;

4° una *ricerca evidente di lucro, potere, fama, notorietà sociale, interesse personale* collegata strettamente al fatto;

5° *atti gravemente immorali* compiuti nel momento o in occasione del fatto dal soggetto o dai suoi seguaci;

6° *alterazioni psichiche* o tendenze psicopatiche nel soggetto, che possano aver esercitato un'influenza sul presunto fatto soprannaturale, oppure *psicosi, isteria collettiva* o altri elementi riconducibili a un orizzonte patologico.

575



● Nell'effettuare il discernimento occorre procedere, in ogni caso, con accurata diligenza, prudenza e riserbo, nel rispetto:

- delle persone coinvolte;
- delle procedure, fatte di Norme sostanziali e procedurali, indicate chiaramente nel suddetto documento (cfr. Parte II);

- dell'*esame tecnico-scientifico*, eventualmente condotto, circa il presunto fenomeno soprannaturale.

576





Al termine di tale discernimento, il Vescovo diocesano, con l'aiuto del Delegato, prepari una relazione sul presunto fenomeno. Tenendo conto di tutti i fatti del caso, sia positivi sia negativi, rediga un *Votum* personale al riguardo, proponendo al Dicastero per la Dottrina della Fede un giudizio finale, indicando, a suo giudizio, una delle 6 seguenti conclusioni.

577



Per questa ragione si incoraggia il Vescovo diocesano ad apprezzare il valore pastorale e a promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi a un luogo sacro.

580



Conclusa la fase del discernimento, quali sono le 6 possibili conclusioni-decisioni?

Il discernimento dei presunti fenomeni soprannaturali potrà giungere a conclusioni, che si esprimeranno, di norma, in uno dei termini qui di seguito indicati (cfr. nn. 17-22):

578



❶ *Prae oculis habeatur*

Sebbene si riconoscano importanti segni positivi, si avvertono altresì alcuni elementi di confusione o possibili rischi che richiedono un attento discernimento e dialogo con i destinatari di una data esperienza spirituale da parte del Vescovo diocesano.

Se ci fossero degli scritti o dei messaggi, potrebbe essere necessaria una chiarificazione dottrinale.

581



❷ *Nihil obstat*

Anche se non si esprime alcuna certezza sull'autenticità soprannaturale del fenomeno, si riconoscono molti segni di un'azione dello Spirito Santo "in mezzo" a una data esperienza spirituale, e non sono stati rilevati, almeno fino a quel momento, aspetti particolarmente critici o rischiosi.

579



❸ *Curatur*

Si rilevano diversi o significativi elementi critici, ma allo stesso tempo c'è già un'ampia diffusione del fenomeno e una presenza di frutti spirituali ad esso collegati e verificabili.

Si sconsiglia al riguardo un divieto che potrebbe turbare il Popolo di Dio.

Ad ogni modo, il Vescovo diocesano è sollecitato a non incoraggiare questo fenomeno, a cercare espressioni alternative di devozione ed eventualmente a riorientarne il profilo spirituale e pastorale.

582





⦿ *Sub mandato*

Le criticità rilevate non sono legate al fenomeno in sé, ricco di elementi positivi, ma a una persona, a una famiglia o a un gruppo di persone che ne fanno un uso improprio.

Si utilizza un'esperienza spirituale per un particolare ed indebito vantaggio economico, commettendo atti immorali o svolgendo un'attività pastorale parallela a quella già presente nel territorio ecclesiastico, senza accettare le indicazioni del Vescovo diocesano.

583



il Dicastero chiede al Vescovo diocesano di dichiarare pubblicamente che l'adesione a questo fenomeno non è consentita, e di offrire contemporaneamente una catechesi che possa aiutare a comprendere le ragioni della decisione e a riorientare le legittime preoccupazioni spirituali di quella parte del Popolo di Dio.

586



In questo caso, la guida pastorale del luogo specifico in cui si verifica il fenomeno è affidata o al Vescovo diocesano o a un'altra persona delegata dalla Santa Sede,

la quale, quando non sia in grado di intervenire direttamente, cercherà di raggiungere un accordo ragionevole.

584



⦿ *Declaratio de non supernaturalitate*

In questo caso il Vescovo diocesano è autorizzato dal Dicastero a dichiarare che il fenomeno è riconosciuto come non soprannaturale.

Questa decisione si deve basare su fatti ed evidenze concreti e provati.

Ad esempio, quando un presunto veggente dichiara di aver mentito,

o quando testimoni credibili forniscono elementi di giudizio che permettono di scoprire la falsificazione del fenomeno, l'intenzione errata o la mitomania.

587



⦿ *Prohibetur et obstruatur*

Pur in presenza di legittime istanze e di alcuni elementi positivi, le criticità e i rischi appaiono gravi.

Perciò, per evitare ulteriori confusioni o addirittura scandali che potrebbero intaccare la fede dei semplici,

585



Alla luce di quanto sopra esposto si ribadisce al n. 23 che:

né il Vescovo diocesano, né le Conferenze episcopali, né il Dicastero,

di norma, dichiareranno che questi fenomeni sono di origine soprannaturale, nemmeno nel caso in cui si conceda un *Nihil obstat* (cfr. n. 11), fermo restando che il Santo Padre può autorizzare ad intraprendere una procedura al riguardo.

588



Capitolo XIII



L'AVE MARIA



1) Nel CCC
2675 È a partire da questa singolare cooperazione di Maria all'azione dello Spirito Santo che le Chiese hanno sviluppato la preghiera alla santa Madre di Dio, incentrandola sulla persona di Cristo manifestata nei suoi misteri. Negli innumerevoli inni e antifone in cui questa preghiera si esprime, si alternano di solito due movimenti:

589



- l'uno « magnifica » il Signore per le « grandi cose » che ha fatto per la sua umile serva e, mediante lei, per tutti gli uomini (cfr Lc 1, 46-55);
- l'altro affida alla Madre di Gesù le suppliche e le lodi dei figli di Dio, dal momento che ora ella conosce l'umanità, che in lei è sposata dal Figlio di Dio.

590



2676 Questo duplice movimento della preghiera a Maria ha trovato un'espressione privilegiata nella preghiera dell'«Ave Maria»: **«Ave, Maria (rallegriati, Maria)».**

Il saluto dell'angelo Gabriele apre la preghiera dell'Ave. È Dio stesso che, tramite il suo angelo, saluta Maria. La nostra preghiera osa riprendere il saluto a Maria con lo sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva (cfr Lc 1,48), e ci fa rallegrare della gioia che egli trova in lei (cfr Sof 3,17). ./.

591



./. **«Piena di grazia, il Signore è con te».**

Le due espressioni del saluto dell'angelo si chiariscono reciprocamente.

Maria è piena di grazia perché il Signore è con lei.

La grazia della quale è colmata è la presenza di colui che è la sorgente di ogni grazia.

«Rallegrati [...], figlia di Gerusalemme! [...] Il Signore [è] in mezzo a te» (Sof 3,14.17).

./.

592



./. Maria, nella quale il Signore stesso prende dimora, è la personificazione della figlia di Sion, dell'arca dell'Alleanza, il luogo dove abita la gloria del Signore: ella è la «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3).

«Piena di grazia», Maria è interamente donata a colui che prende dimora in lei e che lei donerà al mondo. ./.

593



./. **«Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù».**

Dopo il saluto dell'angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. «Piena di Spirito Santo» (Lc 1,41), Elisabetta è la prima della lunga schiera di generazioni che chiama Maria beata (cfr Lc 1,48):

«Beata colei che ha creduto...» (Lc 1,45); Maria è «benedetta fra le donne», perché ha creduto nell'adempimento della parola del Signore. ./.

594





./ Abramo, per la sua fede, è diventato una benedizione per «tutte le famiglie della terra» (Gn 12,3).

Per la sua fede, Maria è diventata la Madre dei credenti, grazie alla quale tutte le nazioni della terra ricevono colui che è la benedizione stessa di Dio:

«Benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù».

595



./ E la nostra fiducia si dilata per consegnare a lei, fin da adesso, «l'ora della nostra morte».

Maria sia ad essa presente come alla morte in croce del Figlio suo, e nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre (cfr Gv 19,27),

per condurci al suo Figlio Gesù, in paradiso.

598



2677 «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi...».

Con Elisabetta ci meravigliamo:

«A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43).

Maria, poiché ci dona Gesù, suo figlio, è Madre di Dio e Madre nostra; possiamo confidarle tutte le nostre preoccupazioni e le nostre implorazioni:

ella prega per noi come ha pregato per sé:

«Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Affidandoci alla sua preghiera, con lei ci abbandoniamo alla volontà di Dio: «Sia fatta la tua volontà». ./.

596



2) Dal libro: *L'ave Maria, spiegata da Padre Ermes Ronchi*

L'Ave Maria è senza dubbio la preghiera mariana che si recita più spesso, da soli, nelle case e nelle comunità, la più amata e conosciuta.

E le ragioni sono molte.

Ispirata da Dio nella sua prima parte, nata dalla nostra vita nella seconda parte, ci fa respirare con i due polmoni di ogni preghiera: la lode e la supplica.

599



./ «Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte».

Chiedendo a Maria di pregare per noi, ci riconosciamo poveri peccatori e ci rivolgiamo alla

«Madre della misericordia», alla tutta Santa.

Ci affidiamo a lei «adesso», nell'oggi delle nostre esistenze.

./.

597



La parte della lode, la più antica, proviene direttamente dal vangelo di Luca, dalle parole che Dio ha messo in bocca a un angelo e a una donna:



a Gabriele nel giorno dell'annunciazione, quando Maria, stupefatta, accolse Dio in se;

e



a Elisabetta, nel giorno della visita felice, quando iniziò a danzare il suo Magnificat.

600





La parte biblica dell'Ave Maria offre il riassunto veloce ma vigoroso di tutta la storia della ragazza di Nazaret, di ciò che lei è

- davanti a Dio
(sii felice: sei riempita di grazia, Dio è con te),
- e davanti all'umanità
(benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo).

601



3) Alcune riflessioni di Pierfrancesco Nardini (1-8-2017) sulla bellezza e l'insostituibilità dell' "Ave Maria".

La bellezza dell'Ave Maria è quella delle cose perfette.

Non ci inganni la provenienza umana, ossia il fatto che non sia stata insegnata da Dio come il Padre Nostro.

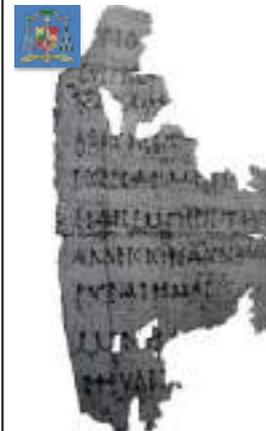
604



La parte della supplica, la seconda, si è formata lentamente lungo i secoli (fu definita in questa forma solo nel 1500),

prendendo pensieri di fede antichi (durante il concilio di Efeso, nel 431 d.C., Maria è proclamata madre di Dio), raccogliendo il nostro bisogno di una presenza amica e forte nel cammino di ogni giorno (*prega per noi adesso*), fino all'ultimo passo (*nell'ora della nostra morte*), quando passeremo da vita a vita.

602



L'uso di tale preghiera, nella sua prima parte, è documentato dal IV secolo d.C., nella preghiera

Sub tuum praesidium che è da intendersi come nucleo primitivo dell'Ave Maria.

605



L'Ave Maria è quindi una preghiera nata da Dio e dall'uomo, è composta da parole discese dal cielo

e da parole salite dalla terra.

Che ci prendono per mano e ci accompagnano dentro la storia sacra, la storia di Maria e la nostra, perché tutti siamo chiamati a diventare madri di Dio,

un Dio che ha sempre bisogno di venire al mondo, e sta a noi aiutarlo a nascere ancora in questo cuore, in queste case, in queste strade.

603



La seconda parte nasce probabilmente per la prima volta nel XIII secolo

e si trova in un sermone di San Bernardino da Siena del 1440 che diceva di non potersi impedire di aggiungere la frase «*Sancta Maria ora pro nobis peccatoribus*».

Nel XVII secolo l'Ave Maria, intera, come oggi la recitiamo è in uso in tutta la Chiesa.

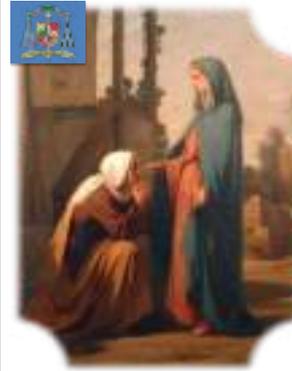
606





Recitare questa preghiera,
soave soffio dell'anima verso la
Madre nostra,
rende la sensazione della perfezione,
fonetica, dei tempi, delle pause, delle
sensazioni.
Solo Dio è in grado di avere perfezioni
assolute.
L'*Ave Maria* non è una preghiera
puramente umana,
ha del soprannaturale.

607



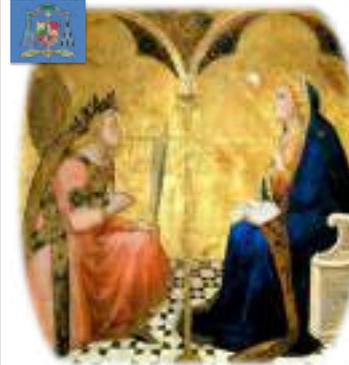
La frase successiva è quella con cui
Santa Elisabetta saluta l'Immacolata.
Anche in questa noi aggiungiamo
solo il Nome di Gesù,
anch'esso sottinteso:
«Tu sei benedetta tra tutte le donne
e benedetto il frutto del tuo seno
(Gesù)» (Lc 1, 42).
La Parola di Dio è perfezione.
Dunque l'*Ave Maria*
contiene al suo interno
un elemento di perfezione.

610



Chiariamo, non stiamo dicendo che è
stata insegnata direttamente da Dio.
Anche se un santo sacerdote
napoletano, don Vincenzo Cuomo,
soleva dire che essa precede lo
stesso *Pater*,
perché fu Dio a dire all'Angelo
cosa dovesse pronunciare
incontrando Maria.

608



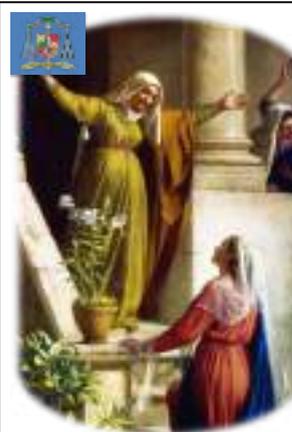
Questo elemento di perfezione
trascina tutto il resto della
preghiera verso l'alto.
Il primo verso ci porta a
contemplare il *Fiat* di Maria,
una sola parola,
ma di un'importanza assoluta,
decisiva.
E ogni volta ci trascina in quella
casa a dire anche noi il nostro *Fiat*,
a ripeterlo continuamente,
decine di volte in pochi minuti grazie al Rosario.

611



Il soprannaturale all'interno di
questa preghiera è portato
dalla "Parola di Dio" che la
compone.
L'inizio è, infatti, l'esatto saluto
dell'Angelo alla Vergine,
appena apparsoLe per
l'Annunciazione.
Noi aggiungiamo solo il nome,
che dall'Angelo era sottinteso:
«*Ave (Maria)*, piena di grazia,
il Signore è con te» (Lc 1, 28).

609



Il secondo verso ci immedesima in
Santa Elisabetta e nella gioia sua e
del suo figlio al momento della vista
di Colei il cui frutto era il Salvatore.
E ci dà trasporto
nel ripetere ogni volta
la benedizione dei loro due Cuori.
Perfetta sei, o dolce preghiera,
anche nella tua semplicità!
La semplicità infatti è la forza
delle preghiere e dell'espressione
dei concetti in generale.

612





Ed ogni volta che le nostre labbra e la nostra mente ripetono quelle dolci parole il nostro cuore si riempie di gioia alla luce dell'Immacolata e della sua mitezza, della sua forza e della sua santità. Lo scandire dei primi due versi si completa con un armonioso crescendo, di parola in parola, e si rende trampolino per far spiccare il volo ai successivi versi e permettendo loro di restare nell'aura di grandezza dei primi due.

613



E dopo l'inizio, così forte e dolce nello stesso tempo, i nostri cuori arrivano a quel «prega per noi» con uno slancio, con un amore così caldo verso la nostra Madre che quasi commuove.

616



Con tutta la soavità dei versi recitati, ripetendo la Parola di Dio, siamo spinti ad un ardore infinito nel pronunciare quel che di umano compone l'Ave Maria. Dopo il saluto e la benedizione, infatti, è lasciato all'uomo il grido di aiuto verso la Madre nostra, la vera preghiera (nel senso di invocazione, supplica) in cui inserire con la nostra singola intenzione le nostre vite, le nostre miserie, le nostre richieste.

614



E così, per questo trasporto, possiamo avere anche l'ardire di chiedere, come veri figli che chiedono ad una vera Madre, «adesso e nell'ora della nostra morte», ossia di non lasciarci mai. Madre nostra, Madre Celeste e dello Splendore, Vergine Immacolata,

617



«Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori». Nel riconoscerci peccatori, che non saremmo degni di chiedere non avendone merito, a Lei rivolgiamo la richiesta più semplice e nello stesso tempo più grande: «prega per noi»!

615



dacci la forza e la grazia e la gioia di poter ripetere sempre e in ogni dove e con cuore puro e assorto in Te, questa preghiera bellissima, per poterTi avere accanto ogni momento della nostra vita e per poter godere del calore del Tuo immenso amore e delle Tue grazie.

618



Capitolo XIV



IL SANTO ROSARIO



1 - QUAL È LA SUA IMPORTANZA?



619



A) NOTIZIE STORICHE SUL ROSARIO:

Quando nasce la preghiera del Rosario?



Esso ha origini antichissime. Sembra infatti che risalga al XII secolo, quando già da tempo era recitato dai monaci Certosini.

Ben presto, poi, si diffuse in tutto il mondo cattolico, assumendo caratteristiche diverse, ma conservando sempre l'invocazione a Maria Santissima. La popolarità del Rosario è confermata anche dal gran numero di confraternite e sodalizi che, sia nel passato che ai giorni nostri, portano il suo titolo.

620



La ricorrenza liturgica in onore della Madonna del Rosario si celebra il 7 ottobre.



Fu **Papa Gregorio XIII** a trasferirla in tale giorno, sostituendola a quella di S. Maria della Vittoria che il suo predecessore S. Pio V aveva istituito per commemorare l'affermazione a Lepanto della flotta cristiana su quella turca che minacciava le coste venete.

B) CHE COSA HANNO DETTO ALCUNI PAPI CIRCA IL ROSARIO?

Diffusosi rapidamente nella Chiesa, il Rosario venne ben presto regolato, riconosciuto ufficialmente e raccomandato ai fedeli da Sommi Pontefici.

- Il Papa che per primo ne determinò ufficialmente la fisionomia essenziale, gli conferì il carisma ecclesiale, rilevò i suoi pregi e lo raccomandò quindi al popolo di Dio,

621



fu il domenicano **Papa San Pio V**. Memorabili sono la Bolla *Consueverunt* del 1569, vera *magna charta* del Rosario e la *Salvatoris Domini* del 1572, scritta dopo la vittoria della cristianità a Lepanto.



- Altro grande pontefice del Rosario fu il **Papa Leone XIII**. Devotissimo egli stesso di questa preghiera, vi dedicò ben 22 documenti. L'addì come "maniera facile per far penetrare e inculcare negli animi i dogmi principali della Fede cristiana".

Nell'anno 1883 stabilì che "tutto il mese di ottobre dell'anno in corso e per l'avvenire sia consacrato e dedicato alla celeste Vergine del Rosario".

622



Dell'anno 1891 ricordiamo la significativa definizione che diede del Rosario: "Come la tessera della nostra Fede è il *Compendio* del culto a Maria dovuto".



Nel 1892 giustifica le sue raccomandazioni di pregare il Rosario dicendo che in esso "sono così bene e così utilmente riuniti un'eccellente forma di preghiera, un mezzo efficace per conservare la Fede e un ideale insigne di virtù perfetta: è ben giusto che i veri cristiani lo abbiano spesso tra le mani e lo meditino piamente".

623



Nel 1898 giunge ad affermare che il "Rosario costituisce la più eccellente forma di preghiera privata e il mezzo più efficace per conseguire la vita eterna" e che "nell'ora suprema i devoti del Rosario saranno consolati dalla materna tenerezza della Vergine Maria e si addormenteranno dolcemente sul suo seno".



- Il **Papa San Pio X** stimò e amò il Rosario recitandolo Fedelmente prima e durante il suo pontificato. Egli affermò: "Il Rosario costituisce l'orazione per eccellenza riunendo alla meditazione dei misteri della nostra religione e alle più sante preghiere, la mediazione della Vergine Santissima.

624





Dobbiamo nutrire la più cara speranza che per mezzo di questa pratica il Signore ci accordi le migliori grazie". Nel suo testamento raccomandò il Rosario come "la preghiera che, sempre dopo quella liturgica, fra tutte è la più bella, la più ricca di grazie, quella che più piace alla Santissima Vergine Maria".



- Con importanti encicliche e discorsi hanno esaltato e raccomandato il Rosario **Benedetto XV** e **Pio XI**, a cui viene attribuita la frase provocatoria, sovente riportata: "Potrei convertire il mondo se avessi un esercito che recitasse il Rosario".

625



all'ottobre del 2003 "Anno del Rosario", invitando alla recita di questa preghiera, che "porta al cuore stesso della vita cristiana ed offre un'ordinaria quanto feconda opportunità spirituale e pedagogica per la contemplazione personale, la formazione del popolo di Dio e la nuova evangelizzazione".



- **BENEDETTO XVI**, il 10-10-2010, ha così evidenziato l'importanza del Rosario, preghiera specialmente cara alla Madonna: "perché ci conduce direttamente a Gesù, contemplato nei suoi misteri di salvezza: gioiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi (...). Il Rosario è preghiera biblica, tutta intessuta di Sacra Scrittura. ./.

628



- Di **Pio XII** è invece la famosa definizione: "Il Rosario è sintesi di tutto il Vangelo, meditazione dei misteri del Signore, sacrificio vespertino, corona di rose, inno di lode, preghiera della famiglia, *Compendio* di vita cristiana, segno sicuro del favore celeste, presidio per l'attesa salvezza".



- **SAN GIOVANNI PAOLO II**, il 16 ottobre 2002, ha pubblicato la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, in occasione del 120° anniversario dell'Enciclica *Supremi apostolatus officio* con cui Leone XIII,

626



./.. E' preghiera del cuore, in cui la ripetizione dell'*Ave Maria* orienta il pensiero e l'affetto verso Cristo, e quindi si fa supplica fiduciosa alla Madre sua e nostra (...). E' preghiera che aiuta a meditare la Parola di Dio e ad assimilare la Comunione eucaristica, sul modello di Maria che custodiva nel suo cuore tutto ciò che Gesù faceva e diceva, e la sua stessa presenza".



- **PAPA FRANCESCO** ha più volte condiviso le sue riflessioni sull'importanza di pregare il Rosario, sia nelle sue presentazioni pubbliche che sui social media.

629



il 1° settembre 1883, diede inizio alla pubblicazione di una serie di documenti dedicati proprio al Rosario.



Pur "caratterizzato dalla sua fisionomia mariana", scrive **SAN GIOVANNI PAOLO II** nell'introduzione alla lettera, il Rosario "è preghiera dal cuore cristologico" che con la sua "semplicità e profondità rimane, anche in questo terzo millennio, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità". **SAN GIOVANNI PAOLO II** ha proclamato l'anno che va dall'ottobre 2002

627



Così, per far crescere la devozione a questa preghiera, *ACI Prensa* ha condiviso le seguenti 7 riflessioni di Papa Francesco.



- Il Rosario rafforza la famiglia. All'inizio di maggio 2013, Papa Francesco ha scritto sul suo account Twitter: "Sarebbe bello, in questo mese di maggio, recitare insieme, in famiglia, il Santo Rosario. La preghiera rafforza la vita familiare".

- Il Rosario è la preghiera dei semplici. Il 7 ottobre 2016, Papa Francesco ha dichiarato sul suo account Twitter che "il Rosario è la preghiera che accompagna sempre la mia vita;

630





È anche la preghiera dei semplici e dei santi... È la preghiera del mio cuore".

- Avvicina il Cielo agli uomini. Il 15 maggio 2019, all'udienza generale, ha affermato che il mese di Maria "chiama tradizionalmente il popolo cristiano a moltiplicare i gesti quotidiani di venerazione e imitazione della Madre di Dio", e lo ha incoraggiato a pregare il Rosario ogni giorno perché "avvicineremo così gli uomini al Cielo".



631



- Aiuta a ottenere la pace nel cuore. Lo stesso giorno, Papa Francesco ha ribadito che "il Santo Rosario è un'arma potente contro il male e un mezzo efficace per ottenere la vera pace nei nostri cuori".



C) LA STRUTTURA DEL ROSARIO

Di quante Ave Maria è formato attualmente il S. Rosario?

È formato da 200 *Ave Maria*, suddivise in decine, raggruppate in 4 cicli di 5 Misteri ciascuno. Ogni corona del S. Rosario è formata da 5 decine.

634



- È un'arma che protegge dalle tentazioni. Nel 2020, in occasione della festa della Madonna del Rosario, il Santo Padre ci ha incoraggiato a portare sempre in tasca un rosario e a recitarlo, perché "è la preghiera più bella che possiamo offrire alla Vergine Maria" ed è "un'arma che ci protegge dai mali e dalle tentazioni".



- Pregare il Rosario aiuta a superare le prove. Nel contesto della pandemia di coronavirus, Papa Francesco ha scritto una lettera il 25 aprile 2020, in cui ha affermato

632



La corona del Rosario è sorta come strumento per il conteggio delle preghiere sul modello di strumenti simili già in uso presso altre religioni, in particolare presso i buddisti (108 grani) e i musulmani (99 grani, cioè quanti sono i nomi attribuiti a Dio dal Corano). Leone X, ad esempio, nel 1516 approvava una 'corona' in onore di Nostro Signore che constava di 33 grani piccoli (gli anni di Cristo secondo la tradizione popolare) per la recita di altrettanti *Pater* con l'aggiunta di cinque grani più grandi (le piaghe di Cristo) per la recita di cinque *Ave*.



635



che "contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci unirà ancora di più come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".



- Riassume la storia della salvezza. Nell'udienza generale del 19 maggio 2021, il Pontefice ha fatto riferimento ai misteri della preghiera mariana, affermando che "nel mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, preghiamo il Santo Rosario, compendio di tutta la storia della nostra salvezza".

633



Perché nel passato il S. Rosario era formato da 150 Ave Maria?

Il S. Rosario di 150 *Ave Maria* richiamava i 150 salmi che fanno parte della Liturgia delle Ore e che nel passato (ma anche talvolta nel presente) per gli illetterati venivano sostituiti con la recita quotidiana di 150 *Pater*. Con lo sviluppo della pietà mariana fu proposta al popolo la recita di 150 *Ave*, quando questa preghiera biblica non aveva ancora la seconda parte, aggiunta verso la fine del XV secolo.



636



Quale importanza ha l'Ave Maria?

"La prima parte dell'*Ave Maria*, tratta dal Vangelo, ci fa ogni volta riascoltare le parole con cui Dio si è rivolto alla Vergine mediante l'Angelo, e quelle di benedizione della cugina Elisabetta. La seconda parte dell'*Ave Maria* risuona come la risposta dei figli che, rivolgendosi supplici alla Madre, non fanno altro che esprimere la propria adesione al disegno salvifico, rivelato da Dio. Così il pensiero di chi prega resta sempre ancorato alla Scrittura e ai misteri che in essa vengono presentati" (BENEDETTO XVI, *Discorso*, Pompei, 19-10-2008).

637



./ scuola di contemplazione e di silenzio;

- semplice ed accessibile a tutti;
- tutto intessuto di elementi tratti dalla Scrittura" (BENEDETTO XVI, *Discorso*, Pompei, 19-10-2008).

In che senso il Rosario è la preghiera per la pace e per la famiglia?

Pace e famiglia: sono questi, per il PAPA SAN GIOVANNI PAOLO II, due ambiti particolari in cui la preghiera del Rosario si rivela capace di "far sperare in un futuro meno oscuro".

640



D) IMPORTANZA DEL ROSARIO

Qual è il rapporto tra il Rosario e la vita quotidiana?

* "Il nostro cuore – aveva affermato SAN GIOVANNI PAOLO II nel suo primo anno di pontificato – può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità". E proprio sulla "implicazione antropologica" del Rosario si sofferma il Papa, definendolo il "segreto per aprirsi più facilmente a una conoscenza profonda e coinvolgente di Cristo attraverso Maria",

638



* "Il Rosario è preghiera orientata per sua natura alla pace", scrive SAN GIOVANNI PAOLO II nella citata lettera apostolica del 2002, "anche per i frutti di carità che produce", tra cui il "desiderio di accogliere, difendere e promuovere la vita, facendosi carico della sofferenza dei bambini in tutte le parti del mondo"; di "testimoniare le beatitudini nella vita di ogni giorno"; di "farsi 'cirenei' in ogni fratello affranto dal dolore o schiacciato dalla disperazione".

641



ma anche un modo per chiedere aiuto a Cristo per "i tanti problemi, assilli, fatiche e progetti che segnano la nostra vita". Il Rosario è anche una risposta a quella "rinnovata esigenza di meditazione", tipica della nostra epoca.

* Il Rosario è:

- "un mezzo spirituale prezioso per crescere nell'intimità con Gesù, e per imparare, alla scuola della Vergine Santa, a compiere sempre la divina volontà; ./.

639



Di diventare, in una parola, "costruttori della pace nel mondo" e di "sperare che, anche oggi, una 'battaglia' tanto difficile come quella della pace possa essere vinta".

* Altro versante critico del nostro tempo, per il quale SAN GIOVANNI PAOLO II ha chiesto un supplemento di impegno, è quello della famiglia. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, può costituire, secondo il Papa, un'ottima occasione per:

642



- alimentare la preghiera familiare tanto importante anche oggi;
- affidare alla preghiera del Rosario, l'itinerario di crescita dei figli;
- aiutare i genitori a colmare la distanza culturale tra le generazioni;
- riscoprire il valore del silenzio;
- favorire lo stare insieme, e il comunicare nella preghiera, fra i vari membri della famiglia.

643



Il Rosario è una preghiera mariana?



Il Rosario non è principalmente una preghiera rivolta a Maria, ma una preghiera con Maria. Non è quindi una preghiera mariana, ma è una preghiera essenzialmente cristologica. I misteri, che esso propone, mettono al centro il personaggio principale: Cristo Gesù. "È necessario lasciarsi condurre per mano dalla Vergine Maria a contemplare il volto di Cristo: volto gioioso, luminoso, doloroso e glorioso. Chi, come Maria e insieme con Lei, custodisce e medita assiduamente i misteri di Gesù, assimila sempre più i suoi sentimenti e si conforma a Lui" (BENEDETTO XVI, *Discorso*, Pompei, 19-10-2008).

644



Il Santo Rosario "è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio...lo stesso –confessava SAN GIOVANNI PAOLO II- non ho tralasciato occasione per esortare alla frequente recita del Rosario. Fin dai miei anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto importante nella mia vita spirituale... Il Rosario mi ha accompagnato nei momenti della gioia e in quelli della prova. Ad esso ho consegnato tante preoccupazioni, in esso ho trovato sempre conforto...Il Rosario è la mia preghiera prediletta. ./.

645



./ Preghiera meravigliosa! Meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità...Si può dire che il Rosario:



- è, in un certo modo, un commento-preghiera dell'ultimo capitolo della Costituzione *Lumen Gentium* del Vaticano II, capitolo che tratta della mirabile presenza della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa...;
- non si oppone alla Liturgia, ma le fa da supporto, giacché ben la introduce e la riecheggia, consentendo di viverla con pienezza di partecipazione interiore, raccogliendone frutti nella vita quotidiana" (*Rosarium Virginis Mariae*, n.1-2).

646



Esiste anche un Rosario missionario?



Sì, ed è molto suggestivo: una decina, quella bianca è per la vecchia Europa, perché sia capace di riappropriarsi della forza evangelizzatrice che ha generato tante Chiese; la decina gialla è per l'Asia, che esplose di vita e di giovinezza; la decina verde è per l'Africa, provata dalla sofferenza, ma disponibile all'annuncio; la decina rossa è per l'America, vivaio di nuove forze missionarie; la decina azzurra è per il Continente dell'Oceania e dell'Australia che attende una più capillare diffusione del Vangelo.

647



2- Perché il rosario è così potente?



Ecco 10 motivi

648





P. Dwight Longenecker, parroco di Nostra Signora del Rosario nella Carolina del Sud, ha pubblicato un articolo (sul *National Catholic Register* e ripreso da *ACI Stampa*, 21-1-2022), parlando dei **10 motivi per cui la preghiera del Rosario è una delle più "potenti" per i cattolici**.

649



Il secondo motivo:

perché il Rosario è fisico.

Il sacerdote ha rivelato che quando "usiamo gli aspetti fisici della preghiera", come l'adozione di una postura intenzionale o sacramentale come "candele benedette, acqua santa, incenso e immagini o statue sacre", allora "stiamo usando strumenti che abbiamo e che Satana non ha", il che significa un vantaggio. P. Longenecker ha ricordato che "gli angeli, e questo include i demoni, sono creature puramente spirituali.

Non hanno forma fisica e sono quindi inferiori a noi".

652



"Lo dicono i santi.
Lo dicono i papi.
Il Rosario è un'arma potente contro il male.
Ma ti sei fermato a scoprire perché?",

Si è chiesto il sacerdote nell'introduzione in un articolo pubblicato sul *National Catholic Register*.

650



Il terzo motivo:

perché il Rosario coinvolge le nostre funzioni linguistiche.

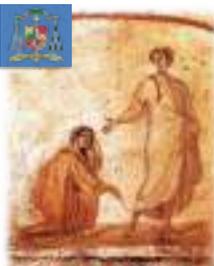
Anche lo scrittore di libri spirituali ricorda che

"Satana non ha i mezzi della parola fisica", invece l'uomo è stato dotato da Dio di "lingue per lodarlo" e "corde vocali e incoraggiamento a parlare e cantare".

"Ecco perché dobbiamo pregare il Rosario ad alta voce, muovendo le labbra.

Questo compromette i nostri corpi fisici e il nostro intelletto attraverso il quale possiamo produrre la parola", ha aggiunto.

653



Il primo motivo:

perché il Rosario coinvolge la volontà.

Sul primo punto P. Longenecker ha spiegato: "La volontà umana è potente perché è condividere la potenza di Dio. Ci dà la volontà di scegliere di fare il bene o il male, e quella volontà, di per sé, è un'arma potente nel regno spirituale.

Ecco perché Satana cerca di renderci schiavi e di rendere incapace la nostra volontà attraverso le dipendenze. Quando la nostra volontà si unisce alla volontà di Dio attraverso la preghiera, attingiamo letteralmente alla fonte del potere di Dio".

651



Il quarto motivo:

perché il Rosario coinvolge la nostra immaginazione.

P. Longenecker spiega che quando meditiamo sui misteri del Rosario, coinvolgiamo la parte non verbale della nostra mente, che viene comunicata attraverso le immagini,

"in modo positivo e purificante".

"A Satana piace catturare la nostra immaginazione attraverso immagini peccaminose. ./.

654





./.. Queste immagini possono essere comunicate attraverso Internet, la televisione o qualsiasi stimolo visivo, ma vuole anche che la nostra immaginazione rimanga in immagini distruttive. Pertanto, la nostra immaginazione può essere utilizzata per fantasie lussuose, immaginazioni violente contro i nostri nemici o godere di ricordi negativi", ha ricordato. Pertanto, ha detto che meditare sui misteri del Rosario "purifica la nostra immaginazione e coinvolge e usa l'immaginazione per promuovere la volontà di Dio invece del male".

655



Il sesto motivo:

perché con il Rosario accedi alle esperienze dei giorni passati per guarire.

P. Longenecker commenta che

"le vere emozioni sono irrazionali e inspiegabili"

e quindi è nella "zona emotiva dell'anima che abbiamo le nostre esperienze fondamentali".

"Nel grembo materno e nelle fasi prelinguistiche della vita, sperimentiamo la vita in modo irrazionale ed emotivo. ./..

658



Il quinto motivo:

perché il Rosario attraverso il linguaggio porta alla meditazione.

Il sacerdote spiega che "le nostre menti generalmente funzionano in modo linguistico:

usando i concetti del discorso e del linguaggio per pensare ai problemi, pensare al futuro, pianificare ciò che verrà dopo, ecc."

656



./.. Mentre preghiamo il Rosario

e il canale linguistico è occupato

e il canale immaginativo è occupato,

lo Spirito Santo può accedere alle esperienze sublinguistiche, profonde e crude dei nostri primi giorni.

Se ci sono ferite e brutti ricordi

emotivi, Madre Maria può guarirli",

ha spiegato il sacerdote.

659



Così, quando si prega il rosario, l'immaginazione può essere "purificata" con la "meditazione".

"Pregando il Rosario, questo canale della nostra mente è occupato e le porte possono essere aperte all'immaginazione

e a quelle che io chiamo le parti 'sublinguistiche' del nostro essere", ha detto.

657



Il settimo motivo:

perché con il Rosario si applicano i "misteri di guarigione".

"Ho scritto di più su come funziona nel mio libro 'Pregare il Rosario per la guarigione interiore',

ma basti dire che nella preghiera del Rosario, i misteri sulla nascita, il ministero, la passione e la gloria di Cristo sono aperti e applicati dallo Spirito Santo

ai nostri bisogni interiori. ./..

660





./ Dove ci sono impurità,
vengono purificate.
Dove ci sono brutti ricordi,
sono curati.
Dove ci sono ferite,
il dottor Jesus e l'infermiera Mary
si prendono cura dei nostri bisogni",
ha detto il sacerdote.

661



Il nono motivo:
*perché le stesse vittorie sul male
raccontate nei Vangeli
si applicano alla vita reale.*
Il sacerdote ha assicurato che
"in molti modi, i misteri del Vangelo
danno vita alla vittoria di Cristo su Satana,
e pregando il Rosario
possiamo applicare quelle vittorie
contro l'opera di Satana nel mondo".

664



L'ottavo motivo:
*perché il Rosario è l'arma ideale
per la battaglia spirituale.*
P. Longenecker è stato molto chiaro su
questo punto:
"Satana odia il Rosario. Odia Maria.
Odia il Vangelo. Odia Dio. Odia Cristo
Signore. Odia la preghiera del Signore.
Odia l'Ave Maria.
Ti odia ogni volta che preghi il Rosario
per quello che ho descritto sopra, perché
stai entrando nel territorio che vuole rivendicare come suo. ./

662



Il decimo ed ultimo motivo:
*perché il Rosario è
accessibile e facile per tutti.*
Infine, per P. Longenecker è
"incredibilmente sorprendente"
che Dio, attraverso il Rosario, generi una
"guarigione molto profonda nelle vite
individuali e nel mondo
nel modo più accessibile e facile".

665



./ Egli vuole controllare la tua
volontà
e tu gliela togli.
Vuole controllare le tue parole,
ma tu gliele togli.
Vuole avere il controllo sulla tua
immaginazione,
ma tu glielo togli.
Vuole avere il controllo sulle tue emozioni
e sui tuoi primi anni di vita."

663



"Non c'è bisogno di lunghe
sessioni di psicoanalisi o
consulenza.
Invece, uomini, donne, ragazzi e
ragazze comuni
possono semplicemente pregare il Rosario.
Tutte queste cose buone accadono anche quando non sono
consapevoli che
questi aspetti profondi della preghiera
stanno avendo luogo", ha detto.

666



Capitolo XV



MARIA SS.MA.:

**SINTESI
DIALOGICA**





Chi è Maria SS.ma?

Maria SS.ma:

• è una figlia d'Israele, una giovane ebrea di Nazaret in Galilea,

“una Vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe” (Lc 1,26-27);

• “primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da Lui la salvezza. Infine con lei, la eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia di salvezza” (LG, 55);

667



• “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu sei colei che l'umana natura nobilitasti sì, che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura”

(DANTE ALIGHIERI, *Paradiso*, Canto XXXIII).

Quale relazione c'è fra Maria e Cristo?

Gesù Cristo fu concepito nel grembo della Vergine Maria.

668



Come avviene questo concepimento?

Per opera dello Spirito Santo, senza la collaborazione di uomo.

“Maria è chiamata a concepire colui nel quale abiterà «corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9).

La risposta divina al suo:

«Come è possibile? Non conosco uomo» (Lc 1,34)

è data mediante la potenza dello Spirito:

«Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35). [...]

./.

669



./ Lo Spirito Santo, che è «Signore e dà la vita», è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria e a fecondarla divinamente, facendo sì che Ella concepisca il Figlio eterno del Padre in un'umanità tratta dalla sua” (CCC, 484-485).

Il concepimento verginale indica che Gesù è veramente Figlio di Dio.

Nello stesso tempo esso è il segno che la salvezza viene da Dio, dalla Sua sovrabbondante grazia, e non da noi.

670



Che cosa significa Immacolata Concezione?

“Dio ha scelto gratuitamente Maria da tutta l'eternità perché fosse la Madre di suo Figlio:

per compiere tale missione, è stata concepita immacolata.

Questo significa che,

per la grazia di Dio e in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento” (Compendio CCC, n. 96).

671



Maria, in quanto preservata dal peccato originale, è stata dunque:

- redenta;
- redenta in modo unico, nel modo più eminente;
- redenta in anticipo;
- e in previsione del Sangue di Cristo.

In che senso è tutta Santa?

Nel senso che Ella non è stata mai intaccata da nessun peccato durante tutta la sua esistenza;

è “immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa una nuova creatura” (LG 56).

È la “piena di grazia” (Lc 1,28).

672





Maria è sempre Vergine?

◦ La Fede cristiana afferma la verginità reale e perpetua di Maria anche nel parto del suo unico Figlio Gesù, Figlio di Dio fatto uomo.

Ella è “rimasta Vergine nel concepimento del Figlio suo, Vergine nel parto, Vergine incinta, Vergine madre, Vergine perpetua” (S. AGOSTINO).

◦ Maria è Vergine nel corpo e Vergine nel cuore: Maria, durante tutta la sua vita, s'è affidata sempre e totalmente alla volontà di Dio, è stata sempre “la Serva del Signore” (Lc 1,38).

673



“Maria è più felice nel ricevere la Fede di Cristo che nel concepire la Carne di Cristo” (S. AGOSTINO, *De sancta virginitate*, 3, 3).

◦ La verginità di Maria indica anche l'assoluta e gratuita iniziativa di Dio nei suoi confronti.

◦ Dopo la nascita di Gesù, Maria non ha avuto altri figli, rimanendo sempre Vergine

prima, dopo e durante il parto.

674



Perché la S. Scrittura parla di fratelli e sorelle di Gesù?

◦ Era consuetudine nell'AT e anche presso i contemporanei di Gesù, chiamare fratelli e sorelle anche i parenti prossimi.

◦ Gesù ebbe a dire, stendendo la mano verso i suoi discepoli: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50).

◦ Non va neppure dimenticato che anche ai nostri giorni, i sacerdoti si rivolgono spesso ai fedeli laici chiamandoli fratelli e sorelle, per indicare il particolare legame che ci unisce tutti

in Cristo Gesù.

675



Qual è stato il legame di Maria con Gesù?

◦ Maria, durante tutta la sua vita terrena, ha sempre conservato una relazione speciale con il suo Figlio Gesù.

La vita terrena della Madre di Dio è infatti caratterizzata dalla perfetta sintonia con la persona del Figlio e dalla totale dedizione all'opera redentrice da Lui compiuta:

“abbracciando la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente” (LG 56).

676



◦ “Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di Lui” (LG 57).

◦ Ella è stata una discepolo fedele di Cristo. La stessa risposta di Cristo

– Chi è mia madre? È colui che fa la volontà del Padre mio (cfr. Mc 3, 33-35) –, che sembra un poco offensiva nei riguardi di Sua Madre,

in realtà esprime il più grande elogio verso Maria, indicando che la sua vera grandezza sta proprio nel fatto che Maria, prima e più di ogni altra creatura umana, ha attuato la volontà di Dio Padre.

677



Quali sono i dogmi mariologici?

◦ Essi sono:

• la Divina Maternità di Maria

(il titolo *Madre di Dio: 'Theotokos'* fu dato nel Concilio di Efeso –anno 431);

• la sua Immacolata Concezione

(PIO IX, *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854);

• la sua Verginità perpetua

(CONCILIO LATERANENSE – anno 649);

• la sua Assunzione in Cielo

(Pio XII, *Munificentissimus Deus*, 1 nov 1950).

678





◦ Questi dogmi, anche se proclamati successivamente lungo la storia della Chiesa, sono contenuti nella Rivelazione divina e sanciscono la Fede sempre creduta fin dalle origini della Chiesa. Essi servono a definire tale Fede in modo più preciso, solenne e definitivo.

679



◦ "Madre di Dio", Theotokos, è il titolo attribuito ufficialmente a Maria nel V secolo, esattamente nel Concilio di Efeso del 431, ma affermatosi nella devozione del popolo cristiano già a partire dal III secolo. Dal titolo di "Madre di Dio" derivano poi tutti gli altri titoli con cui la Chiesa onora la Madonna, ma questo è il fondamentale.

◦ Dopo il Concilio di Efeso si registrò una vera esplosione di devozione mariana e furono costruite numerose chiese dedicate alla Madre di Dio. Tra queste primeggia la Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma.

682



"Il Magistero della Chiesa si avvale in pienezza dell'autorità che gli viene da Cristo quando definisce qualche dogma, cioè quando, in una forma che obbliga il popolo cristiano ad un'irrevocabile adesione di Fede, propone verità contenute nella Rivelazione divina,

o anche quando propone in modo definitivo verità che hanno con quelle una necessaria connessione" (CCC, 88).

◦ "I dogmi sono luci sul cammino della nostra Fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro. Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della Fede" (CCC, 89).

680



La dottrina concernente Maria, Madre di Dio, trovò inoltre nuova conferma nel Concilio di Calcedonia (451), in cui Cristo fu dichiarato "vero Dio e vero uomo (...) nato per noi e per la nostra salvezza da Maria, Vergine e Madre di Dio, nella sua umanità" (DS, n. 301).

Com'è noto, il Concilio Vaticano II ha raccolto in un capitolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, l'ottavo, la dottrina su Maria, ribadendone la divina maternità.

Il capitolo s'intitola:

"La Beata Maria Vergine, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa".

683



In che senso Maria è chiamata la Madre di Dio?

◦ La Chiesa proclama Maria la Madre di Dio, in quanto Gesù, che è veramente suo Figlio secondo la carne, è Figlio generato dall'eterno Padre nella natura divina, la seconda Persona della SS.ma Trinità: Dio Egli stesso. Gesù Cristo è

"per natura Figlio del Padre secondo la divinità, per natura Figlio della Madre secondo l'umanità, ma propriamente Figlio di Dio nelle sue due nature"

(CONCILIO DEL FRIULI. Simbolo, anno 796).

681



Quale significato ha l'Assunzione di Maria in Cielo?

◦ La sua Assunzione in Cielo, anima e corpo, significa:

- una piena conformità al Figlio suo, che ha vinto la morte;
- una particolare partecipazione di Maria alla Risurrezione del suo Figlio;

• una singolare anticipazione e prefigurazione della nostra risurrezione, che avverrà alla fine dei tempi: ci manifesta il senso e il destino del corpo santificato dalla grazia.

◦ Nel corpo glorioso di Maria, la stessa creazione materiale comincia ad avere qualcosa del corpo risuscitato di Cristo.

684





Qual è la relazione tra Maria e la Trinità?

Esiste una particolare relazione tra Maria e la Santissima Trinità, nei confronti della quale, Ella è Figlia-Sposa-Madre: Figlia di Dio Padre, Sposa dello Spirito Santo, Madre del Figlio di Dio fatto uomo.

Qual è la relazione tra Maria e Dio Padre?

Le opere meravigliose compiute in Maria sono frutto dell'azione primaria e gratuita di Dio Padre.

Al libero dono di grazia e di salvezza di Dio, Maria risponde con la sua pronta e totale adesione di Fede.

"Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore!" (Lc 1,42-45).

685



La cooperazione di Maria con lo Spirito Santo, manifestata nella Annunciazione e nella Visitazione, si esprime in un atteggiamento di costante docilità alle ispirazioni del Paraclito.

Da vera donna di preghiera, la Vergine chiedeva allo Spirito Santo di completare l'opera iniziata al concepimento perché il bimbo crescesse "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52).

Sotto questo profilo Maria si presenta come un modello per i genitori, mostrando la necessità di ricorrere allo Spirito Santo per trovare la via giusta nel difficile compito educativo.

688



"Sin dalle origini, Maria ha costituito il grande segno, dal volto materno e misericordioso, della vicinanza del Padre e di Cristo, con i quali ci invita a entrare in comunione"

(DOCUMENTO DI PUEBLA n. 282, anno 1979).

Scegliendola come Madre dell'intera umanità, il Padre celeste ha voluto rivelare la dimensione per così dire materna

della sua divina tenerezza

e della sua sollecitudine per gli uomini di tutte le epoche.

686



Senza dubbio fu presente all'effusione dello Spirito il giorno di Pentecoste.

Lo Spirito che già abitava in Maria, avendo operato in lei meraviglie di grazia, ora ridiscende nel suo cuore, comunicando doni e carismi necessari per l'esercizio della sua maternità spirituale.

Maria partecipa alla vita e alla preghiera della prima comunità cristiana. San Luca rileva che la comunità alle origini della Chiesa è composta non solo di Apostoli e Discepoli, ma anche di donne, tra le quali Luca nomina unicamente "Maria, la Madre di Gesù" (At 1,14).

689



Qual è la relazione fra Maria e lo Spirito Santo?

Il mistero della Vergine Madre pone in risalto l'azione dello Spirito Santo, che ha operato nel suo seno il concepimento del bambino e ha continuamente guidato la sua vita.

I titoli di Consolatrice, Avvocata, Ausiliatrice, attribuiti a Maria dalla pietà del popolo cristiano, non offuscano, ma esaltano l'azione dello Spirito Consolatore e dispongono i credenti a beneficiare dei suoi doni.

687



Anche ora nella vita della Chiesa, "Ella è chiamata dallo stesso Spirito a cooperare in modo materno con Lui.

Egli risveglia continuamente alla memoria della Chiesa le parole di Gesù al discepolo prediletto:

«Ecco tua madre!»,

e invita i credenti ad amare Maria come Cristo l'ha amata.

Ogni approfondimento del legame con Maria permette allo Spirito un'azione più feconda per la vita della Chiesa"

(SAN GIOVANNI PAOLO II, Catechesi del mercoledì, 9 dic. 1998).

690





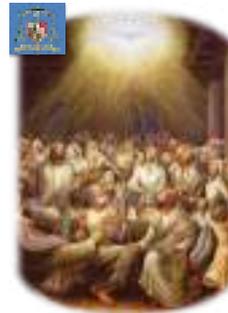
Quale relazione c'è fra Maria e la Chiesa?

n C'è una molteplice e complementare relazione, che il beato ISACCO DELLA STELLA così descrive:

“Maria e la Chiesa sono una sola e molte madri, una sola e molte vergini.

Ambedue madri, ambedue vergini, ambedue concepiscono per opera dello Spirito santo senza concupiscenza, ambedue danno al Padre figli senza peccato. Maria senza alcun peccato ha generato al corpo il Capo, la Chiesa nella remissione di tutti i peccati ha partorito al Capo il corpo.
./.

691



Scrivi SANT'AGOSTINO:

“Santa è Maria, beata è Maria, ma è migliore la Chiesa che la Vergine Maria. Perché?

Perché Maria è una parte della Chiesa: un membro santo, un membro eccellente, un membro che tutti sorpassa in dignità, ma tuttavia è sempre un membro rispetto all'interno corpo.

Se è membro di tutto il corpo, allora certo vale più il corpo che un suo membro.

Il Signore è capo, e il Cristo totale è capo e corpo” (Disc. 25, 7-8).

694



./.. Tutt'e due sono madri di Cristo, ma nessuna delle due genera il tutto senza l'altra.

Perciò giustamente nelle Scritture divinamente ispirate quel ch'è detto in generale della vergine madre Chiesa, s'intende singolarmente della vergine madre Maria;

e quel che si dice in modo speciale della vergine madre Maria,

va riferito in generale alla vergine madre Chiesa; e quanto si dice d'una delle due, può essere inteso indifferentemente dell'una e dell'altra” (Discorso 51).

692



Perché Maria è Madre della Chiesa?

○ Perché:

• essendo Maria Madre del Cristo, Ella è anche la Madre del Corpo Mistico di Cristo, che è la Chiesa.

Giustamente, pertanto, durante il Concilio Vaticano II, il 21 novembre 1964, il papa SAN PAOLO VI attribuì solennemente a Maria il titolo di "Madre della Chiesa".

Proprio perché Madre della Chiesa, la Vergine è anche Madre di ciascuno di noi, che siamo membra del Corpo mistico di Cristo;

695



- Maria SS.ma è:
- appartenente alla Chiesa;
- Madre della Chiesa;
- modello della Chiesa;
- intercedente per la Chiesa.

In che modo Maria appartiene alla Chiesa?

○ Ella è sorella nostra, membro sovremenente e del tutto singolare della Chiesa.

○ È la prima redenta, riscattata da Cristo “nella maniera più sublime” nel suo immacolato concepimento (cfr. BOLLA “Ineffabilis Deus”, in Pio IX, Acta 1, 605) e interamente rinnovata e colmata della grazia dello Spirito Santo.

693



• “Ella ha dato alla luce un Figlio, che Dio ha fatto «il primogenito di una moltitudine di fratelli» (Rm 8,29), cioè dei fedeli, alla cui nascita e formazione Ella coopera con amore di madre” (LG, 63);

• “cooperò alla salvezza dell'uomo con libera Fede e obbedienza” (LG, 56), dando il suo assenso in nome di tutta l'umanità;

696





- sul Calvario, Gesù con le parole: “Ecco il tuo figlio”, “Ecco la tua madre” (Gv 19,26-27), donava, come Madre, già anticipatamente Maria a tutti coloro che avrebbero ricevuto la buona novella della salvezza e poneva così le premesse del loro filiale affetto per Lei;
- Maria coopera alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle membra di Cristo che siamo noi. Ella è Madre della Chiesa nell’ordine della grazia.

697



- Nella verginità
- La Chiesa “è la Vergine che custodisce integra e pura la Fede data allo Sposo, e, ad imitazione della Madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la Fede, solida la Speranza, sincera la Carità” (LG, 64).
- Ella costituisce senza dubbio per tutti un altissimo esempio di purezza e di dono totale al Signore. Ma in modo speciale si ispirano a Lei le vergini cristiane e quanti si dedicano in modo radicale ed esclusivo al Signore nelle varie forme della vita consacrata.

700



- “La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce [...] l’unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l’efficacia. Infatti ogni salutare influsso della Beata Vergine [...] sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di Lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia” (LG, 60).

698



- Ella incoraggia tutti i cristiani a vivere con particolare impegno la castità secondo il proprio stato, e ad affidarsi al Signore nelle svariate circostanze dell’esistenza. Colei che è per eccellenza Santuario dello Spirito Santo, aiuta i credenti a riscoprire il proprio corpo come tempio di Dio (cfr. 1Cor 6,19) ed a rispettarne la nobiltà e la santità.

701



In che senso Maria è modello della Chiesa?

- Ella è la figura e la realizzazione più perfetta della Chiesa. È modello della Chiesa nella maternità e nella verginità.

- Nella maternità
“La Chiesa [...] per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure Madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio” (LG, 64).

699



- “Nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei che generò Cristo, il quale fu concepito da Spirito Santo e nacque dalla Vergine, per poter poi nascere e crescere per mezzo della Chiesa anche nel cuore dei fedeli.

La Vergine infatti nella sua vita fu il modello di quell’amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini” (LG, 65).

702





• Maria è l'immagine escatologica della Chiesa, nel senso che Ella è già quello che la Chiesa, pellegrinante sulla terra, un giorno sarà alla fine di questo mondo.

Ella, la "piena di grazia" è già,

nell'eternità del cielo,

la "piena di gloria",

di quella gloria che l'umanità e l'universo sono chiamati un giorno a condividere.

703



• nella Fede: il suo esempio incoraggia il Popolo di Dio a praticare la sua Fede e ad approfondirne e svilupparne il contenuto, conservando e meditando nel cuore gli avvenimenti della salvezza;

• nella Speranza: ascoltando il messaggio dell'Angelo, la Vergine orienta per prima la sua Speranza verso il Regno senza fine, che Gesù era mandato a stabilire;

• nella Carità: grazie proprio alla Carità irradiante di Maria è possibile conservare in ogni tempo all'interno della Chiesa la concordia e l'amore fraterno.

706



In che senso Maria è modello della santità della Chiesa?

• Maria è la tutta Santa, essendo "la piena di grazia" (Lc 1,28).

Ella rappresenta per la comunità dei credenti il paradigma dell'autentica santità, che si realizza nell'unione con Cristo.

• "La Chiesa ha già raggiunto nella Beatissima Vergine la perfezione", mentre "i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato" (LG, 65).

• In tale cammino verso la santità, i credenti in Cristo si sentono incoraggiati da Colei che è modello di virtù.

704



In che senso Maria coopera alla Redenzione?

• Già Sant'Agostino attribuisce alla Vergine la qualifica di Cooperatrice della Redenzione (cfr. *De Sancta Virginitate*, 6; PL 40, 399), titolo che sottolinea l'azione congiunta e subordinata di Maria a Cristo Redentore.

• Ella coopera "in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la Fede, la Speranza e l'ardente Carità". Frutto sublime di questa cooperazione è la sua maternità universale: "Per questo diventò per noi Madre nell'ordine della grazia" (LG 61).

707



• "La Chiesa, pensando a Lei piamente e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione e si va ognora più conformando col suo Sposo" (LG, 65).

• La santità cristiana si attua in una intensa vita di Fede, Speranza e Carità.

In tutte queste tre Virtù Teologali, Maria è modello esemplare. Infatti

705



In che senso Maria coopera alla Redenzione?

• Già Sant'Agostino attribuisce alla Vergine la qualifica di Cooperatrice della Redenzione (cfr. *De Sancta Virginitate*, 6; PL 40, 399),

titolo che sottolinea l'azione congiunta e subordinata di Maria a Cristo Redentore.

• Ella coopera "in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la Fede, la Speranza e l'ardente Carità". Frutto sublime di questa cooperazione è la sua maternità universale: "Per questo diventò per noi Madre nell'ordine della grazia" (LG 61).

708





◦ È una cooperazione particolare che il Signore Dio le concede. In unione con Cristo e sottomessa a Lui, Ella ha collaborato nell'ottenere la grazia della salvezza all'intera umanità, in modo unico e irripetibile, grazie:

- alla sua Divina Maternità nei confronti di Cristo;
- alla sua associazione al Sacrificio di Cristo: soffrendo con Lui morente in Croce "cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore" (LG 61);

709



• al particolare contributo che Ella dà anche alla vita della Chiesa, di cui è Madre, lungo il corso dei secoli e fino alla fine dei tempi, continuando a sostenere la comunità cristiana e tutti i credenti nel loro cammino verso la santità, nel loro incontro sempre più intenso con Cristo (*per Mariam ad Iesum*) e nel generoso impegno per l'annuncio del Vangelo.

710



Maria SS.ma può essere chiamata mediatrice?

L'attribuzione alla Madonna del termine *mediatrice* è improprio, in quanto –

scrive il Dicastero per la Dottrina della Fede (*Nota circa l'esperienza spirituale legata a Medjugorje: "La Regina della Pace", 19 settembre 2024*):-

"L'espressione *mediatrice* porterebbe erroneamente ad attribuire a Maria un posto che è unico ed esclusivo del Figlio di Dio fatto uomo; si porrebbe, infatti, in contraddizione con ciò che afferma la Sacra Scrittura quando dice che c'è un solo «mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,5-6) ...
./.

711



./ La cooperazione di Maria è una mediazione subordinata a quella di Cristo (cfr. *Redemptoris Mater* 39), in modo che «nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore» (*Lumen gentium* 62)".

Il ruolo di Maria non deve e non può, pertanto, oscurare la mediazione unica di Cristo: si tratta unicamente di un'"intercessione materna" per noi.

712



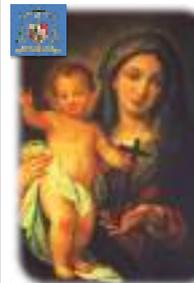
Qual è la relazione tra Maria e la donna?

◦ "È la «benedetta fra tutte le donne». In lei Dio ha conferito alla donna una dignità di dimensioni insospettate.

In Maria il Vangelo ha penetrato la femminilità, l'ha redenta ed esaltata.

Ciò è di capitale importanza per il nostro orizzonte culturale, nel quale la donna dev'essere molto più valorizzata, mentre si sta definendo più chiaramente ed ampiamente la parte che le compete nella società.

713



./ Maria è garanzia della grandezza femminile, indicando il modo specifico dell'essere donna, con quella sua vocazione a essere anima, donazione capace di spiritualizzare la carne e di incarnare lo Spirito" (DOCUMENTO DI PUEBLA n. 299).

◦ Maria attua in sé in modo sublime e paradigmatico le due dimensioni, vocazioni della donna: la verginità e la maternità.

◦ Maria ha vissuto, nella forma propria ed esclusiva della donna, l'unione tra madre e figlio.

714





Che tipo di culto si dà a Maria?

◦ Fin dall'inizio ci fu sempre un culto particolare verso la Vergine tra i cristiani.

Tuttavia "soprattutto a partire dal Concilio di Efeso, il culto del popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e in amore, in invocazione e in imitazione" (LG 66).

Esso si espresse specialmente nelle feste liturgiche, tra le quali, dagli inizi del V secolo, assunse particolare rilievo "il giorno di Maria *Theotokos*", celebrato il 15 agosto a Gerusalemme e divenuto successivamente la festa della Dormizione o dell'Assunzione.

715



◦ Il culto mariano si è sviluppato fino ai nostri giorni in mirabile continuità, alternando periodi fiorenti a periodi critici i quali, tuttavia, hanno avuto spesso il merito di promuoverne ancor più il rinnovamento.

◦ "Maria, esaltata per la grazia di Dio, dopo suo Figlio, al di sopra di tutti gli angeli e gli uomini, perché è la Madre Santissima di Dio, che ha preso parte ai misteri di Cristo, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale" (LG 66). Tale culto possiede una sua peculiarità irripetibile, perché si riferisce ad una persona unica per la sua perfezione personale e per la sua missione.

716



◦ "Questo culto [...], sebbene del tutto singolare, differisce essenzialmente dal culto di adorazione, prestato al Verbo incarnato come al Padre e allo Spirito Santo, e particolarmente lo promuove; esso trova la sua espressione nelle feste liturgiche dedicate alla Madre di Dio e nella preghiera mariana come il Santo Rosario, "Compendio di tutto quanto il Vangelo" (CCC 971).

◦ Pertanto, la venerazione dei fedeli verso Maria, pur superiore al culto rivolto agli altri Santi, è tuttavia inferiore al culto di adorazione riservato a Dio.

717



◦ Tra il culto mariano e quello reso a Dio vi è però una continuità: infatti, l'onore reso a Maria è ordinato e conduce all'adorazione della Santissima Trinità.

La venerazione dei cristiani per la Vergine promuove il culto prestato al Verbo Incarnato, al Padre ed allo Spirito Santo.

718



"Le varie forme di devozione verso la Madre di Dio, che la Chiesa ha approvato entro i limiti di una dottrina sana e ortodossa, secondo le circostanze di tempo e di luogo e l'indole e la mentalità dei fedeli, fanno sì che,

mentre è onorata la Madre,

il Figlio, per il quale esistono tutte le cose (cfr. Col 1,15-16) e nel quale 'piacque all'eterno Padre di far risiedere tutta la pienezza' (Col 1,19), sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi Comandamenti" (LG 66).

719



◦ A Lei, divenuta Madre della Chiesa e Madre dell'umanità, ricorre il popolo cristiano, animato da filiale confidenza, per sollecitare la sua materna intercessione ed ottenere i beni necessari alla vita terrena in vista dell'eterna beatitudine.

NB: Per approfondire l'argomento si leggano i seguenti documenti pontifici:

- * CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium* (LG);
- * SAN PAOLO VI, *Marialis cultus*, 1974;
- * SAN GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, 1987;
- * CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 484-511, 963-975;
- * COMPENDIO del CCC, nn. 94-100, 196-199

720



INDICE GENERALE

Capitolo I

Maria SS.ma: chi è..... pag. 5

Capitolo II

Maria Immacolata..... pag. 19

Capitolo III

Maria: Madre di Dio..... pag. 29

Capitolo IV

Maria: Madre di Cristo..... pag. 37

Capitolo V

Maria: Sposa dello Spirito Santo..... pag. 41

Capitolo VI

Maria: Madre e modello della Chiesa..... pag. 47

Capitolo VII

Maria e il Mistero Pasquale..... pag. 63

Capitolo VIII

Madonna: vari aspetti..... pag. 73

Capitolo IX

Madonna assunta in cielo..... pag. 81

Capitolo X

Maria: Regina del cielo e della terra..... pag. 91

Capitolo XI

Maria e il Catechismo della Chiesa Cattolica..... pag. 97

Capitolo XII

Maria: apparizioni e discernimento..... pag. 115

Capitolo XIII

Ave Maria: preghiera..... pag. 123

Capitolo XIV

Santo Rosario..... pag. 129

Capitolo XV

Maria SS.ma: sintesi dialogica..... pag. 139

